



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

QIU JIN: DALLE SUE POESIE ALLE SUE IDEE

Relatore

Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Correlatore

Prof.ssa Federica Passi

Laureanda

Giulia Biasco
Matricola 846079

Anno Accademico

2018 / 2019

前言

在中国 19 世纪后半叶出生的众多女性中，秋瑾因其对酒、剑和炸弹的热爱而显得格外与众不同。她自幼写诗，崇拜如花木兰一样的中国武术女性角色，幻想着有朝一日自己的名字也能同她们一样载入史册。

但是她的野心与中国根深蒂固的父权制社会背道而驰。秋瑾成为解放中国妇女的坚决拥护者，她摆脱缠足的陋习，一身偏中性的穿着打扮，离开家乡远赴海外求学，想改变自古以来儒家思想主导下的性别和阶级观念。

1907 年 7 月 15 日，她被帝国军队斩首，并指控她密谋推翻满族领导的清政府。这是她生前参与的最后一场革命，她的英勇牺牲使其在中国众多的革命烈士中占有一席之地。

秋瑾生活在一个不允许中国妇女出门，让她们参与公共事务的时代。然而，她不仅参与政治，而且不鸣则已，一鸣惊人。

秋瑾的一生写下不少著作，在她的笔下，既有她眼中的中国，还常出现一些令人窒息的人物形象。中国是一个陷入困境的帝国，清政府结束后，在内部官僚衰败和外国势力施加的外部压力下沉浮。这段动荡不安的时期给了像秋瑾这样的受过教育的中国女性机会，她很快处于新兴女权主义者浪潮的前沿，她们认为妇女权利与政治革命自然是形影相随的。

她辩称，仅仅坐下并争取平等是不够的。她认为她们必须愿意为生活加油。她的自我牺牲为她的话语增添了许多份量。

众所周知，她的童年很舒适。但是她被迫裹脚，顺服了包办婚姻。在秋瑾眼中，这是最差的情况。1903年，结婚七年的她，带着两个孩子，连同丈夫一起从湖南搬到了北京。对于秋瑾来说，在帝国首都的生活没有那么沉闷。她与志趣相投的女人建立了友谊，并开始对中国的政治事务感兴趣。她喝了大量的葡萄酒，并开始尝试中性的穿着打扮和剑术。然而对于婚姻，她的内心却有一种深深的挫折感。她觉得她的丈夫没有学问，对诗歌或学习没有兴趣。因此，在1904年夏天，她离开了丈夫和两个孩子，卖掉了珠宝，只身前往日本。在东京，她大部分精力都集中在课堂之外，她与其他热心改革的中国学生联系在一起，他们同样热衷于煽动革命回国。她还加入了有影响力的反满族秘密社团，包括复兴会和中山大学的革命同盟。

她于1906年回到中国，怀着激进的决心推动妇女事业并推翻清政府。她创办了一家杂志，与当时的大多数女权主义杂志不同，该杂志使用白话来吸引更广泛的受众，涉及诸如裹脚和包办婚姻的残酷等话题。她还学习了如何制造炸弹。1907年，秋瑾在绍兴开始办大同学校，这是一个招募和训练年轻革命者的阵线。秋瑾被清军俘虏，受刑并斩首。

在她死后的一个多世纪，许多中国人仍在杭州西湖旁拜访她的坟墓，以向中华民族意识觉醒初期勇敢无畏的女英雄致敬。

秋瑾的遗言是：“秋风秋雨愁煞人”。

INDICE

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO I	8
I.1 INTRODUZIONE AL PERIODO STORICO	8
I.2 BIOGRAFIA	10
CAPITOLO II	19
IL RUOLO DELLA SCRITTURA NELLA VITA DI QIU JIN	19
II.1 GLI ANNI PRIMA DEL MATRIMONIO (DALL'ADOLESCENZA AL 1986)	21
II.2 LA VITA CONIUGALE NELLO HUNAN (1896 – 1903)	26
II.3 LA SEPARAZIONE E LA VITA PUBBLICA (1903 – 1907)	28
CAPITOLO III	38
JINGWEISHI	38
III.1 LE PIETRE DELL'UCCELLO JINGWEI	41
CAPITOLO IV	46
I TEMI	46
IV.1 L'IMPEGNO PER LA CAUSA	46
IV.2 IL FEMMINISMO E LA LONTANANZA DA CASA	55

CAPITOLO V	62
IL MOVIMENTO FEMMINISTA IN CINA	62
CAPITOLO VI	70
IL FEMMINISMO NELLA SCRITTURA	70
CAPITOLO VII	75
QIU JIN E LA STAMPA FEMMINISTA	75
CAPITOLO VIII	79
QIU JIN E GLI ALTRI	79
VIII.1 WU ZHIYING	79
VIII.2 LU XUN	86
CONCLUSIONI	93
BIBLIOGRAFIA	97

INTRODUZIONE

Questa tesi si pone l'obiettivo di analizzare e commentare alcune poesie e il *tanci* *Le pietre dell'uccello jingwei* di Qiu Jin (1875 – 1907), una delle prime rivoluzionarie e femministe cinesi. L'interesse per questa figura, la sua audacia nello sperimentare campi a lei preclusi e il suo infinito coraggio sono gli stimoli che mi hanno portato a scrivere questa tesi. Gli eventi che segnarono la sua vita, le sue opere, le sue idee sono parte integrante della grande personalità di Qiu Jin.

Il periodo in cui visse fu un periodo storico particolarmente sensibile, ricco di cambiamenti e stravolgimenti. Il primo capitolo comprende un'introduzione al periodo storico, fondamentale per avere un quadro della situazione storico-politica dell'epoca, il quale ci aiuta a comprendere al meglio la vita e le scelte di Qiu Jin, raccontate nella seconda parte, dedicata alla sua biografia. Tenendo conto dell'apertura della Cina alle influenze occidentali e la nascita di Qiu Jin in una famiglia il cui attaccamento alle tradizioni confuciane era per niente rigido, le permisero di distinguersi ed istruirsi. Si appassionò a figure di guerrieri ed eroi che sacrificarono sé stessi per la patria e per i loro ideali.

Nel secondo capitolo si discute il ruolo che la scrittura ebbe nella sua vita, esaminando alcune poesie composte in tre diversi periodi della sua vita: prima del matrimonio (dall'adolescenza al 1896), nello Hunan (1896 – 1903) e dopo la separazione (1903 – 1907). Ciascun periodo si differenzia per il diverso livello di maturità dell'autrice e le sue diverse emozioni.

Il terzo capitolo è interamente dedicato al *tanci* incompiuto di Qiu Jin, *Le pietre dell'uccello jingwei*. Vengono riportati e commentati degli estratti in traduzione italiana di ciascun capitolo. Qui è possibile notare la profondità della coscienza politica dell'autrice. Attraverso quest'opera denuncia la situazione delle donne nella famiglia tradizionale e propone dei progetti e degli obiettivi alle sue compatriote.

Nel quarto capitolo vengono discussi i temi principali che Qiu Jin affronta nelle sue opere. Il primo è la causa femminista, per la quale abbandonò la famiglia, vendette i suoi gioielli e si recò in Giappone a studiare. Successivamente rientrò in Cina come una delle

rivoluzionarie più attive. Mentre si impegnava come rivoluzionaria repubblicana, Qiu Jin aveva nostalgia di casa e questo è il secondo tema.

Il quinto capitolo racconta l'evoluzione del movimento femminista cinese. Le prime testimonianze di difesa della causa femminile dalla dinastia Song in poi sebbene non ebbero un impatto concreto a livello sociale, restano comunque all'origine delle idee anticonformiste che hanno contribuito alla nascita del movimento femminista cinese nei primi anni del XX secolo. Questo capitolo risulta importante per la comprensione di quello successivo, il sesto, dedicato al femminismo nella scrittura. Gli intellettuali contemporanei di Qiu Jin accordano alla letteratura la capacità di trasformare la mentalità dei lettori, facendo prendere coscienza dei problemi e proponendo sia dei modi di resistenza sia idee nuove. Nel 1900 nacquero numerose riviste di stampo femminista e le opere sulla questione femminile sono molte. Le donne iniziarono a sperimentare qualsiasi mezzo e genere letterario per esprimersi.

Il settimo capitolo discute del rapporto di Qiu Jin con la stampa femminista. Le scuole pubblicavano i primi giornali femministi ed erano il centro di attività patriottiche, antidinastiche e femministe. Le donne si impegnavano nelle pubblicazioni per stimolare le opinioni delle compatriote meno educate e Qiu Jin non fu di meno: fondò *Il giornale delle donne cinesi*.

L'ottavo capitolo analizza due opinioni completamente diverse sull'autrice: quella di Wu Zhiying, amica del cuore di Qiu Jin, la difende e la descrive come un'eroina, e quella dello scrittore Lu Xun, che la critica per la sua avventatezza, ma allo stesso tempo si rattrista per la morte della giovane donna, di cui apprezza però il coraggio. La sua opinione è piuttosto ambigua.

Dopo la sua morte, Qiu Jin venne subito riconosciuta sia dai nazionalisti sia dai comunisti come rivoluzionaria e martire. È ammirata dalle generazioni successive grazie al suo impegno per la causa rivoluzionaria e per la liberazione delle donne.

CAPITOLO I

I.1 INTRODUZIONE AL PERIODO STORICO

La rivoluzione che cambiò la Cina nel 1911 era soltanto il culmine di un movimento cresciuto costantemente negli anni, annunciato da sporadici focolai, la cui forza al tempo non era abbastanza chiara.

Alla fine del XIX secolo la Cina stava velocemente precipitando in uno stato semicoloniale. Anche gli elementi più conservatori della corte Qing non poterono più ignorare la debolezza dell'esercito cinese, mentre la forza dei "barbari" stranieri si faceva sentire. Nel 1860, durante la seconda guerra dell'oppio la capitale Pechino fu conquistata e il vecchio Palazzo d'Estate cadde in possesso della relativamente piccola coalizione anglo-francese (25.000 uomini). Nonostante i cinesi avessero inventato la polvere da sparo durante la dinastia Song e le armi da fuoco fossero già utilizzate all'epoca, le armi costruite in Occidente grazie alle nuove idee tecnologiche nate durante la grande rivoluzione industriale avevano reso l'esercito e la marina cinesi, per tradizione ben addestrati ed equipaggiati, arretrati. I tentativi di "occidentalizzare" e modernizzare le truppe cinesi non ebbero grande successo, in parte per mancanza di denaro e in parte per mancanza di volontà da parte del governo Qing di mettere in atto queste riforme.

La sconfitta nella prima guerra sino-giapponese del 1894 - 1895 e le aggressioni territoriali da parte delle potenze europee diedero il primo colpo di grazia al governo Qing. Il Giappone, una nazione a lungo considerata dai cinesi come poco più di uno stato nato da una banda di pirati, aveva battuto il suo vicino e così mise fine all'orgoglio dei Qing. Con la nuova flotta del mare del Nord, il Giappone divenne la prima nazione asiatica a raggiungere la potenza coloniale dei paesi occidentali. Alla fine, nel dicembre 1894 il governo Qing realizzò delle riforme concrete nell'esercito, atte al riaddestramento di unità speciali con tattiche e armamenti occidentali.

Nel tardo periodo Qing, la corruzione politica, la fossilizzazione ideologica ed un senso di debolezza e autocommiserazione portarono alla progressiva decadenza della dinastia. Il popolo conduceva una vita miserabile e per questo motivo nacquero una serie

di movimenti antimperialisti e antifeudali, tra cui il movimento del Regno Celeste della Grande Pace¹ e la rivolta contadina Nian, o dei Portatori di torce. Per salvarsi, la classe dominante attuò al suo interno alcune riforme, come il Movimento favorevole all'occidente e il Movimento di riforma dell'anno Wuxu (1898)², tentando di far imboccare al paese la via della prosperità, della potenza e dell'indipendenza, ma tutto finì in un fallimento. Per salvare la nazione dal pericolo di estinzione, numerosi cinesi dalle alte aspirazioni lottarono senza sosta, originando una corrente patriottica mai vista in precedenza nella storia moderna del paese.

Negli anni che seguirono il ritorno della corte mancese a Pechino, l'atmosfera politica era tesa. Le società segrete si moltiplicarono rapidamente, ma spesso agivano indipendenti una dall'altra. Durante il 1907 si verificarono diverse rivolte di questo tipo e una di queste, nonostante fosse inefficace al tempo, venne architettata dall'inizio alla fine da una donna e rimase nella storia.³

Nel 1911 scoppiò la rivoluzione Xinhai che rovesciò la dinastia Qing, ponendo fine al sistema imperiale feudale durato più di 2000 anni. In seguito, la storia cinese entrò in una nuova fase.

¹ Dal cinese *Taiping tianguo* 太平天国, è un movimento rivoluzionario iniziato in Cina da Hong Xiuquan (1814-1864), fondatore della Società degli adoratori di Dio e poi del cosiddetto "regno". Dopo varie esperienze estatiche, cominciò a predicare nel 1843 una dottrina in cui si fondevano elementi della tradizione cinese e del cristianesimo, raccogliendo così il favore dei ceti popolari. Il "regno" fu fondato dopo le prime vittorie nel 1851 e diviso fra quattro luogotenenti nominati da Hong. Egli prese il titolo di "re celeste". (P. M., Yap, "The Mental Illness of Hung Hsiu-Ch'uan, Leader of the Taiping Rebellion", *The Far Eastern Quarterly*, vol. 13, no. 3, maggio 1954, Association for Asian Studies, pp. 287-304).

² La Riforma dei Cento Giorni, attuata dall'imperatore Guangxu e dai riformisti guidati da Kang Youwei, fu un tentativo fallito di modernizzare l'apparato politico, sociale, culturale, militare e educativo che iniziò l'11 giugno 1898 e fu interrotto il 21 settembre da un colpo di Stato ideato dall'imperatrice madre Cixi e dai conservatori. (Luke S. K., Kwong, "Chinese Politics at the Crossroads: Reflections on the Hundred Days Reform of 1898", *Modern Asian Studies*, vol. 34, no. 3, luglio 2000, Cambridge University Press, pp. 663-695).

³ Lionel, Giles, *Ch'iu Chin: A Chinese Heroine*, London, East & West Ltd., 1917, pp. 1-2.

I.2 BIOGRAFIA

Qiu Jin, figura centrale nella storia nazionale cinese moderna e uno dei nomi legati alla Rivoluzione del 1911, continua a riscuotere interesse fra gli studiosi e non solo anche dopo più di 100 anni dalla sua morte.

Nata nel 1875 nella città di Xiamen (conosciuta anche come Amoy), nella provincia del Fujian, Qiu Jin crebbe nel villaggio di Shaoxing, nella provincia del Zhejiang, dove era stato inviato suo padre, un funzionario. Vi sono poche notizie sulla sua infanzia e sulla sua adolescenza, poiché anche nei suoi scritti ne parla poco. Aveva due fratelli e una sorella. Scriveva spesso delle lettere a sua sorella, nella speranza di convincerla ad abbracciare insieme a lei le sue idee rivoluzionarie. Sappiamo con certezza che ricevette un'istruzione di alto livello e che era molto intelligente. Il padre, notando l'interesse che Qiu Jin aveva per le arti marziali, assunse un maestro di *wushu* (武术) per allenarla. La madre, proveniente da un ambiente di intellettuali e funzionari, decise di dare a lei e a suo fratello pari istruzione e le trasmise inoltre la sua passione per la poesia. Sebbene le sue idee l'abbiano allontanata dal sistema familiare tradizionale, Qiu Jin rimase devota alla madre, cui era molto affezionata. Fu sottoposta alla fasciatura dei piedi che poi decise di togliere, battendosi contro questa pratica. I piedi fasciati non le impedirono di praticare arti marziali, equitazione e scherma, tutte attività convenzionalmente precluse alle donne.

Nonostante la sua istruzione liberale, la famiglia le chiese di adeguarsi al ruolo tradizionale di moglie e di madre, scegliendole come marito Wang Tingjun, figlio di una famiglia di ricchi mercanti amici del padre di Qiu Jin. Si sposarono nel 1896, quando Qiu Jin aveva ventun anni, ma il matrimonio si rivelò presto molto infelice. La famiglia del marito era molto tradizionalista e conservatrice, a differenza di quella in cui lei era cresciuta. La reclusione nei ginecei, l'obbligo di tenere un comportamento sempre umile e compito, la ragione era sempre del marito o della suocera: una vita che le risultò insopportabile.

Il primo figlio, Wang Yuande, nacque nel 1897. Quattro anni dopo diede alla luce una bambina, Wang Guifen.

Nel 1900 il marito comprò una carica a Pechino e successivamente lei e i figli lo raggiunsero. Conobbe delle donne come lei preoccupate per la situazione in cui versava la Cina e con esse strinse dei legami molto forti. Incontrò la calligrafa Wu Zhiying (1867-1934), che divenne per lei come una sorella, con cui amava discutere di letteratura e

poesia⁴. In questo nuovo ambiente cittadino Qiu Jin ebbe modo di entrare in contatto con nuove idee, che diedero una svolta alla sua vita. Attratta dalle idee rivoluzionarie e nazionaliste che circolavano nella capitale, iniziò a vestire abiti maschili e smise di truccarsi. Il marito invece era più interessato alla vita notturna di Pechino: beveva, giocava d'azzardo e frequentava i bordelli. Ciò portò Qiu Jin a separarsi da lui, abbandonandolo nel 1904 insieme ai figli per recarsi in Giappone a studiare. Decise di vendere i suoi ornamenti per capelli e altri gioielli e partire per Tokyo, dove inizialmente frequentò una scuola di lingua giapponese e in seguito si iscrisse all'Università pratica femminile (Jissen Joshi Daigaku 実践女子大学) fondata dalla poetessa e educatrice Utako Shimoda (Shimoda Utako 下田歌子, 1854 – 1936).

I cinesi che fuggirono dalla repressione politica del governo Qing, organizzarono delle attività anti-mancesi a Tokyo, in Giappone, cui Qiu Jin partecipò attivamente. Inoltre, si unì alla sezione di stanza a Yokohama della Triade⁵, che all'epoca sosteneva il rovesciamento della Dinastia Qing e la restaurazione di un governo Han. Fondò anche un giornale, il *Giornale in lingua vernacolare* (Baihua bao 白话报), nel quale pubblicò numerosi articoli e saggi in cinese vernacolare allo scopo di educare il popolo e incoraggiare le donne a combattere per la parità e a unirsi alla causa rivoluzionaria. Affermava la necessità di utilizzare un linguaggio semplice, cosicché donne e bambini potessero leggerlo. In uno di questi articoli denunciò anche la pratica della fasciatura dei piedi.

Le donne, afferma Qiu Jin, devono sviluppare nuove qualità mentali e fisiche in preparazione di una nuova era. Infatti, nel 1904 si iscrisse a una scuola di giapponese a Surugadai, nell'area di Kanda a Tokyo e in seguito si trasferì all'Istituto professionale Shimoda. In questa scuola l'educazione fisica era centrale e molto enfatizzata e offriva un corso annuale di formazione per insegnanti. L'educazione fisica era obbligatoria. Imparò la scherma e il tiro con l'arco presso la Società di Arti Marziali di Tokyo, indossava abiti maschili, portava uno spadino, fabbricava bombe e praticava il tiro di precisione, beveva considerevoli quantità di vino. Questo comportamento era strettamente legato all'immagine di una "eroina maschile" che tentava di costruire per sé.

⁴ Dorothea A.L., Martin, "Guest Editor's Introduction", *Chinese Studies in History*, vol. 34, no. 2, inverno 2000-2001, pp. 10-19.

⁵ Associazioni segrete fondate nel XVII secolo per combattere la dinastia Qing (1644-1911), dopo la sconfitta della Cina contro la Gran Bretagna nella prima guerra dell'oppio scoppiata nel 1842. (Martin, Purbrick, "Patriotic Chinese Triads And Secret Societies: From The Imperial Dynasties, To Nationalism, And Communism", *Asian Affairs*, vol. 50, no. 3, 2019, pp. 305-308).

Scelse per sé un secondo nome, *Jin Xiong* (竞雄), che significa *capace di competere con gli uomini*. Chiamava sé stessa anche *Jianhu nüxia* (鉴湖女侠) che significa *cavaliere errante del Lago di Jian* (il lago vicino alla sua casa di famiglia). Il cavalier errante, figura maschile già stabilita da Sima Qian⁶ durante la dinastia Han, era conosciuto per la sua abilità con la spada, il coraggio, la parola d'onore e il sacrificio, anche se a volte il suo valore non veniva riconosciuto dai suoi contemporanei.⁷

Non solo incoraggiava ragazze e donne in Cina a viaggiare all'estero, ma persuadeva anche le donne intorno a lei in Giappone a combattere per la loro indipendenza. Quando l'editore de *Il giornale del Jiangsu* (Subao 苏报) Cheng Fan arrivò in Giappone nel 1905, decise di portare con sé sua figlia e due concubine. Qiu Jin incoraggiò la figlia a resistere all'accordo di suo padre di darla come concubina ad uno dei suoi amici e sollecitò anche le due concubine ad affermare la propria indipendenza diventando studentesse.

Incontrò Cai Yuanpei (蔡元培, 1868-1940) e si unì alla sua organizzazione anti-Qing *La società della restaurazione* (Guangfuhui 光復會), fondata nel 1904.⁸ L'anno successivo incontrò Sun Yat-sen e divenne membro della *Lega per l'Alleanza* (Tongmenghui 同盟會), come organizzatrice della sezione per la provincia dello Zhejiang.

Il 6 ottobre 1905 il Ministero della Pubblica Istruzione giapponese pubblicò *Il regolamento per gli studenti cinesi in Giappone* che minacciava le attività politiche degli studenti cinesi, la libertà di parola, le riunioni pubbliche e la pubblicazione di riviste e giornali radicali. Le autorità avevano il diritto di censurare le lettere degli studenti cinesi. Gli studenti cinesi erano obbligati ad obbedire al governo Qing anche quando erano in Giappone. Chiunque avesse disobbedito al regolamento sarebbe stato rispedito in Cina. Il regolamento provocò un intenso dibattito tra circa 8.000 studenti cinesi in Giappone che si divisero in due gruppi: uno si opponeva al regolamento e ne chiedeva l'abolizione,

⁶ Sima Qian (司馬遷; 145/135 a.C. ca. – 90 a.C. ca.), è stato uno storico cinese. Ereditò dal padre Sima Tan la carica di Prefetto dei Grandi Scribi (taishigong 太史公) presso la corte di Wu Di (140 - 87 a.C.), il più importante imperatore della dinastia Han. Compilò le *Memorie storiche* (Shiji 史记), opera storiografica che racconta circa duemila anni di storia della Cina: dalle origini (periodo dell'Imperatore Giallo) fino alla caduta della dinastia Qin e i primi anni della dinastia Han. La sua opera rappresenta il fondamento della storiografia cinese. (Wang, Tianyou; Ye, Lang; Fei, Zhenggang (eds.), *China: Five Thousand Years of History and Civilization*, Hong Kong, City University of Hong Kong Press, 2007, pp. 300-307).

⁷ Gail, Hershat, *Women and China's Revolutions*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2019, p. 82.

⁸ Tao, Chia-lin Pao, "Historical Introduction", *Chinese Studies in History*, vol. 34, no. 2, inverno 2000-2001, pp. 5-7.

in caso contrario tutti gli studenti cinesi sarebbero tornati in Cina; il secondo gruppo sosteneva la priorità dello studio, preferendo raggiungere un compromesso con i giapponesi. Il 12 novembre uno studente dall'inclinazione radicale, Cheng Tianhua, si suicidò gettandosi in mare in segno di protesta. Lasciò una poesia e una lettera ai membri del consiglio dell'Unione degli Studenti Cinesi in Giappone. Nella lettera Cheng sperava che il suo il suicidio avrebbe fatto vergognare quelli che aspiravano a un compromesso e sperava inoltre che avrebbe ispirato gli studenti che avevano il coraggio di tornare in Cina. Qiu Jin rimase molto turbata dalla sua morte e partecipò attivamente allo sciopero. I primi di dicembre fece ritorno in Cina.

Nell'inverno del 1905 Qiu Jin arrivò a Shanghai. Fu sempre affascinata da famosi personaggi storici come Giovanna d'Arco, Napoleone, George Washington, Sophia Perovskaya (che aiutò ad assassinare Alessandro II) e i patrioti polacchi del XIX secolo. Leggeva le poesie di Byron. Era ispirata dalle figure eroiche della letteratura popolare cinese, specialmente le donne guerriere. Era particolarmente attratta da eroine come Qin Liangyu⁹ e Yangjia nüjiang (le donne della famiglia Yang) che aiutarono i loro mariti a cercare di salvare il paese, la figura semi-mitica di Hua Mulan,¹⁰ che travestita da uomo, ha servito per anni nell'esercito al posto di suo padre. Qiu Jin cercava nuove possibilità per sé stessa come donna, ma in realtà si allontanava da queste figure per alcuni motivi. Le eroine tradizionali, come Qin Liangyu e Yangjia nüjiang, si recarono sul campo di battaglia, perché tutti i comandanti maschi erano morti. Hua Mulan si unì all'esercito, perché spinta dalla pietà filiale (suo padre era malato). Queste donne erano prima mogli e figlie e poi guerriere. L'impegno morale e la dedizione emotiva di Qiu Jin non erano per la sua famiglia, ma per il suo paese. In Giappone scrisse molte lettere e poesie ai suoi amici, ma nessuna ai suoi figli. Nonostante il forte legame che aveva con la madre e il fratello, lei stessa rifiutò il ruolo di madre e moglie. Voleva essere un uomo e un eroe che

⁹ Qin Liangyu (1574 - 1648) nel 1579 sposò Ma Qiancheng, un comandante militare regionale. Quando Ma morì nel 1613, Qin ereditò la sua carica secondo le tradizioni dei barbari Xidong. Nel 1630, quando Pechino venne attaccata dalle truppe mancesi, Qin Liangyu difese la capitale coraggiosamente. L'imperatore la lodò in quattro poesie. (Li, Wai-Yee, "Heroic Transformations: Women and National Trauma in Early Qing Literature", *Harvard Journal of Asiatic Studies*, vol. 59, no. 2, Harvard-Yenching Institute, dicembre 1999, p. 389).

¹⁰ La storia di Hua Mulan proviene da una ballata intitolata *La ballata di Mulan* (Mulan ci 木兰辞), il cui autore è sconosciuto, e composta durante il periodo della dinastia Wei. Racconta di una giovane donna che sostituisce il padre nell'esercito, perché malato. Indossa abiti da uomo e combatte al fronte. Quando la sua identità sessuale viene scoperta, lascia l'esercito e ritorna ad essere di nuovo donna. La ballata loda la pietà filiale della ragazza e la sua qualità femminile. Una volta tornata dalla guerra, l'imperatore vuole premiarla. Lei risponde che vuole tornare a casa. (Robin R., Wang, *Images of Women in Chinese Thought and Culture: Writings from the Pre-Qin Period through the Song Dynasty*, Indianapolis, Hackett Publishing Company Inc., 2003, p. 250).

sosteneva la rivoluzione repubblicana. Nel gennaio del 1906 si fece fotografare in abiti maschili e sulla fotografia scrisse:

自題小照 男裝

儼然在望此何人？

俠骨前生悔寄身。

過世形骸原是幻，

。 。 。

相逢恨晚情應集，

仰屋嗟時氣益振。

他日見余舊時友，

為言今已掃浮塵。¹¹

Who is this man staring at me?

It should be me.

I was born into the wrong sex.

...

You and I should have got together long ago,

and shared our feelings;

Looking out across these difficult times our spirits garner strength.

When you see my friends from the old days

tell them I have scrubbed off all that old mud.¹²

Riteneva che compiendo azioni eroiche avrebbe potuto cancellare la vergogna della sua precedente sottomissione, dimostrando i suoi sentimenti patriottici e diventando uno degli esponenti principali del nuovo futuro della Cina.

Nel 1905 iniziò a scrivere una novella, *Le pietre dell'uccello jingwei* (Jingwei shi 精衛石) che però rimase incompiuta. L'opera è semi-autobiografica. Il personaggio femminile principale si chiama Huang Hanxiong e proviene da una famiglia nobile. Si ribella contro il matrimonio forzato, la fasciatura dei piedi e l'isolamento. Ispirata dalle

¹¹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

¹² Fan, Hong; J. A., Mangan (eds.), "A Martyr for Modernity: Qui Jin - Feminist, Warrior and Revolutionary", *The International Journal of the History of Sport*, vol. 18, no. 1, 2001, p. 40.

idee più moderne di emancipazione femminile, fugge da casa e si reca in Giappone. Qui si unisce a un partito rivoluzionario e lotta per la libertà e la salvezza accanto a degli uomini. L'opera riflette l'ideale di Qiu Jin sulla liberazione delle donne, un misto di nazionalismo, femminismo e ideologia politica.

Nel 1906 insegnò per un breve periodo alla Scuola Femminile di Xunyang, fondata dalla poetessa Xu Zihua (徐自华).¹³ Qiu Jin e Xu Zihua diventarono molto amiche. Ad aprile di quell'anno, un membro conservatore del consiglio di amministrazione della scuola accusò Qiu Jin di insegnare agli studenti idee rivoluzionarie e la costrinse a dimettersi. In segno di protesta, Xu Zihua si dimise a sua volta. Successivamente Qiu Jin partì per Shanghai, dove iniziò a pianificare la rivoluzione insieme ai suoi amici. Lì fece quasi saltare in aria la sua stanza sperimentando esplosivi.

Nel gennaio 1907, con l'aiuto e il sostegno finanziario di Xu Zihua e altri, venne pubblicato il primo numero de *Il giornale delle donne cinesi* (Zhongguo nü bao 中國女報). Qiu Jin scrisse la prefazione per il primo numero, in cui affermava che lo scopo della rivista era quello di illuminare le donne cinesi e promuovere la loro liberazione in Cina. Pubblicò diversi articoli in cui esprimeva chiaramente i suoi punti di vista sull'emancipazione femminile.¹⁴ Condannò il tradizionale trattamento riservato alle donne, citando la fasciatura dei piedi, il matrimonio combinato, la castità forzata, la reclusione e la negazione dell'istruzione. Per liberarsi da questa oppressione, le donne avrebbero dovuto cercare un'educazione moderna, in modo tale da potersi guadagnare da vivere, conquistando il rispetto delle loro famiglie, assicurandosi l'indipendenza, sottolineando la loro importanza sociale e sviluppando relazioni al di fuori della casa. Il giornale dopo appena due mesi fu costretto a chiudere a causa della mancanza di fondi e per le repressioni ricevute dalle autorità.

L'abitudine di vestirsi da uomo richiama la grande eroina della Cina antica: Hua Mulan. Qiu Jin rifiutava i canoni tradizionali, si opponeva al maltrattamento delle donne

¹³ Xu Zihua (徐自华, 1873–1935) era una poetessa cinese. Venne educata in casa e si interessò alla poesia sin da piccola. Nel 1906 assunse Qiu Jin come insegnante nella Scuola per Ragazze Xunxi, dove Xu Zihua lavorava come preside, e divennero subito molto amiche. Insieme fondarono *Il giornale delle donne cinesi* che trattava questioni inerenti alla situazione delle donne, come l'autoeducazione, l'educazione dei bambini, l'assistenza sanitaria occidentale e l'autosufficienza economica. Dopo che Qiu Jin fu giustiziata nel 1907, Xu Zihua aiutò a organizzare il suo funerale. Sia Xu Zihua che Wu Zhiying erano nella lista dei ricercati del governo Qing. Tuttavia, Xu Zihua continuò a comporre poesie e saggi in memoria dell'amica. (Lily Xiao Hong, Lee, Clara, Lau, A., D., Stefanowska, A. D., Sue, Wiles (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Qing Period, 1644 – 1911*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, Routledge Taylore & Francis Group, vol. 1, no. 10, 2015, pp. 253-256).

¹⁴ Paul J., Bailey, *Women and Gender in Twentieth-Century China*, Londra, Palgrave Macmillan, 2012, 45-46.

e vestendosi in abiti maschili, esprimeva il suo desiderio di uguaglianza fra uomini e donne.

Nel 1907 diventò direttrice della Scuola Datong a Shaoxing che era stata fondata dal cugino e rivoluzionario Xu Xilin (徐錫麟)¹⁵, il quale all'inizio del 1907 decise di andare in Giappone per imparare metodi di addestramento militare a scopi rivoluzionari e raccomandò Qiu Jin come suo successore. All'apparenza era una scuola sportiva, ma in realtà veniva utilizzata per l'addestramento di militari rivoluzionari. Qiu Jin qui strinse alleanze con altre società segrete allo scopo di dar vita a una rivolta. Assicurò che le donne a suo carico erano fisicamente capaci di assumere una parte attiva nella rivoluzione. Il suo scopo era nientemeno che preparare donne cinesi con menti e corpi attivi.

Il suo impegno per la libertà e la rivoluzione delle donne fu talmente intenso da costarle la vita. Affermò la sua reputazione come studiosa e insegnante, ma anche come pericolosa anticonformista. Era inevitabile che una donna nella sua posizione e con le sue vedute divenisse oggetto di curiosità e, infine, di paura e odio tra i tradizionalisti. Era considerata un pericoloso esempio per le ragazze. Tale fu l'ostilità che ispirò che in un'occasione, quando Qiu Jin e i suoi studenti stavano tornando dal loro allenamento, venne attaccata dai reazionari.

Diversi mesi dopo, Xu Xilin tornò dal Giappone e divenne vicepresidente in un'accademia di polizia ad Anqing, capitale della provincia di Anhui. Xu usava l'Accademia come base di addestramento per le forze rivoluzionarie, proprio sotto il naso del governo Qing. Xu, Qiu Jin e altri leader ritenevano che seminando insurrezioni nello Anhui e nello Zhejiang, queste potessero fornire supporto alle insurrezioni nella provincia del Guangdong guidate da Sun Yan-sen. In questo modo la rivoluzione repubblicana si sarebbe presto diffusa in tutto il paese.

Decisero di muoversi simultaneamente il 19 luglio 1907. Qiu Jin scrisse un annuncio della rivoluzione, nel quale sosteneva che l'obiettivo era quello di rovesciare il governo Qing e stabilire basi rivoluzionarie repubblicane nelle due province. Qiu Jin

¹⁵ Xu Xilin (1873 - 1907) proveniva da una ricca famiglia di mercanti dello Zhejiang. Si recò in Giappone nel 1903 per studiare, dove si unì ad alcune società anti-mancesi, tra cui la *Società della Restaurazione*. Nel 1906, Xu acquistò un grado ufficiale e fu inviato a Anqing, nella provincia di Anhui. Il 6 luglio 1907, fu arrestato prima della rivolta di Anqing, che aveva organizzato insieme alla cugina Qiu Jin e ad altri. Durante il suo interrogatorio, Xu disse di aver assassinato En Ming, governatore della provincia di Anhui, perché En Ming era un mancese. Fu giustiziato il giorno seguente e il suo cuore e il suo fegato furono tagliati dalle guardie del corpo di En Ming. (Edward J. M., Rhoads, *Manchus & Han: Ethnic Relations and Political Power in Late Qing and Early Republican China 1861-1928*, Seattle, University of Washington Press, 2000, pp. 104-105).

progettò piani elaborati per l'organizzazione militare dell'esercito, persino i dettagli delle loro uniformi e della loro bandiera. Tenne delle riunioni di pianificazione, raccolse fondi, contattò i leader locali delle società segrete e ottenne il loro sostegno. Tuttavia, non fu mai in grado di raggiungere le masse più ampie che avrebbero potuto sostenere una rivoluzione. Non aveva esperienza di comunicazione con contadini e operai, eppure la provincia era pronta per la rivoluzione: i contadini erano disperati. Le zone rurali della Cina avevano sopportato anni di carestia e le cattive condizioni della provincia erano esacerbate dalla presenza di migliaia di profughi che arrivavano da oltre il Zhejiang.

Il 12 maggio Qiu Jin si recò a Hangzhou per raccogliere fondi per le armi. Incontrò Xu Zihua che le diede tutti i suoi gioielli. Prima della sua partenza, visitarono la tomba dell'eroe Song Yue Fei¹⁶ sulla riva del lago Xihu. Camminarono avanti e indietro fino al crepuscolo. Qiu Jin chiese all'amica Xu Zihua di promettere che se fosse morta nella rivoluzione, Xu l'avrebbe seppellita accanto alla tomba di Yue Fei.

La rivoluzione non andò come previsto. Ad Anqing vennero a galla i piani dettagliati per la rivolta armata. Il governatore dell'Anhui emise un ordine affinché tutti i rivoluzionari fossero presi. Prevedendo questa situazione, Xu Xilin invitò il governatore il 6 luglio ad un'esercitazione della polizia nella sua accademia. Quando il governatore arrivò, Xu Xilin si avvicinò a lui, gli rivolse un saluto militare nella maniera europea e, tirando fuori una rivoltella dal suo stivale, gli sparò tre volte. L'esercito del governo Qing assediò l'accademia e alla fine lo catturò. Fu condotto davanti al governatore morente in tribunale e infine giustiziato. Xu Xilin morì il 6 luglio, ma la notizia della sua esecuzione non raggiunse Qiu Jin fino al 9 luglio. Nel frattempo, il rapporto tra Xu Xilin e Qiu Jin fu scoperto dal governo Qing e il 13 luglio Qiu Jin venne a sapere che le truppe governative stavano arrivando per arrestarla. La situazione era senza speranza, ma era troppo coinvolta per fuggire. Con i suoi studenti cercò di resistere in una breve battaglia, ma alla fine venne arrestata con l'accusa di attività antigovernativa. La scuola venne perquisita e i soldati trovarono armi, un diario con le sue poesie, dei documenti di stampo rivoluzionario e il regolamento per l'esercito che stava organizzando. Qiu Jin venne rinchiusa nella prigione femminile di Shaoxing, interrogata e torturata, ma rifiutò di confessare e non scrisse nulla, se non la breve poesia *Vento d'autunno, pioggia d'autunno*,

¹⁶ Yue Fei (岳飞, 1103 – 1142) è stato un patriota e militare cinese. Combatté per la dinastia Song del sud contro gli eserciti Jurchen della dinastia Jin (1115-1234). Era un generale coraggioso e astuto. Fu tradito dai ministri dell'imperatore che, dopo averlo richiamato dal campo di battaglia, lo accusarono falsamente di tradimento e lo fecero condannare a morte. Esempio di virtù, tutt'oggi è un modello di lealtà nella cultura cinese. (Frederick W., Mote, *Imperial China 900-1800*, Cambridge, Harvard University Press, 1999, pp. 299-304).

muoio di profonda tristezza (Qiu feng qiu yu chou sha ren 秋風秋雨愁煞人). Questo verso contiene il proprio cognome Qiu 秋, che in cinese significa "autunno", il quale rimanda alla pioggia e al vento. Qiu Jin ha evocato così l'umidità fredda dell'autunno e ha espresso il suo dolore per la rivoluzione incompiuta e la sua ambizione insoddisfatta di diventare la donna-leader di questa rivoluzione.

Preoccupati della possibilità che i suoi compagni potessero organizzare una rivolta per salvarla, le autorità decisero di procedere con la sua esecuzione e il 15 luglio venne giustiziata per decapitazione a Shaoxing. Era calma e senza fretta. Quando arrivò disse al boia: "Aspetta un momento, lasciami dare un'occhiata per vedere se i miei parenti e i miei amici sono venuti a salutarmi." Si guardò intorno, ma non c'era nessuno. Sua madre era morta due anni prima, suo fratello e sua sorella si nascondevano dal governo Qing e i suoi amici non si aspettavano che sarebbe stata giustiziata così presto, perché erano passati solo due giorni dal suo arresto e stavano ancora progettando di salvarla. Qiu Jin quindi chiuse gli occhi e disse sottovoce: "Adesso sono pronta." Fu decapitata all'età di trent'anni. Fu la prima donna a morire per la rivoluzione repubblicana.

I suoi tre ultimi desideri furono: poter scrivere agli amici più cari, non doversi svestire prima dell'esecuzione, non far esporre al pubblico la sua testa. Di essi solo gli ultimi due vennero ascoltati. I suoi compagni arrestati insieme a lei ricevettero una maggiore indulgenza; alcuni una condanna a tre anni di carcere, altri invece vennero liberati.

Nessuno osò reclamare il suo corpo, che giacque sul terreno dell'esecuzione fino a quando una donna delle pulizie della Scuola Datong lo avvolse in una stuoia di paglia. Un'associazione di beneficenza fornì una bara e la seppellirono su una collina vicina. Quattro mesi dopo, a novembre, i migliori amici di Qiu Jin, Xu Zihua e Wu Zhiying, trasferirono la bara a Hangzhou, sulla riva del lago Xihu. Lì costruirono una nuova tomba per lei.¹⁷

Dopo la sua morte, Qiu Jin venne riconosciuta come eroina e martire rivoluzionaria e diventò il simbolo dell'indipendenza femminile in Cina. La Repubblica popolare cinese ha fondato un museo per lei a Shaoxing, in seguito chiamato Ex Residenza di Qiu Jin (Shaoxing Qiu Jin guju 绍兴秋瑾故居).

¹⁷ Ying, Hu, "Qiu Jin's Nine Burials: The Making of Historical Monuments and Public Memory", *Modern Chinese Literature and Culture*, vol. 19, no. 1, 2007, pp. 138–191.

CAPITOLO II

IL RUOLO DELLA SCRITTURA NELLA VITA DI QIU JIN

Qiu Jin fu una scrittrice versatile e prolifica, a cui piacque sperimentare diversi stili e forme metriche: compose 213 *shi*¹⁸, 39 *ci*¹⁹, articoli di carattere politico, lettere alla famiglia e agli amici, un *tanci* incompleto e autobiografico e alcune canzoni di ispirazione occidentale. Scrisse da quando era adolescente fino alla sua esecuzione, esprimendo le percezioni che aveva di sé stessa, i desideri e i suoi ideali in diversi momenti della sua vita.

La scrittura autobiografica giocò un ruolo profondo e complesso nella sua vita. Scrivere per Qiu Jin non era soltanto un modo per rispondere alle esperienze della vita, ma rappresentava anche un modo per stabilire il suo ruolo nella storia. Wang Lingzhen divide la sua attività poetica in 3 periodi: la vita prima del matrimonio (dall'adolescenza al 1896), la vita coniugale nello Hunan (1896 – 1903), la separazione dal marito e la vita pubblica (1903 – 1907).²⁰ Il matrimonio infelice giocò un ruolo importante nel trasformarla da *guixiu* 闺秀, termine che indica una nobildonna non ancora sposata, a moglie e madre e infine una martire rivoluzionaria. Ognuno di questi tre periodi è caratterizzato da un cambiamento e/o uno sviluppo particolare che riguarda i suoi desideri, l'identificazione di sé stessa e il proprio corpo. Nella sua opera autobiografica *Le pietre dell'uccello Jingwei*, Qiu Jin afferma di essere preoccupata dall'impossibilità di costruire una identità femminile senza collegarla a una maschile, evitando quindi un legame di tipo patriarcale.

¹⁸ Lo *shi* 詩 è un genere poetico caratterizzato da versi di cinque o sette parole che raggiunse il suo massimo splendore artistico durante la dinastia Tang (618-907). Tradizionalmente considerato un genere più prestigioso e tematicamente diversificato, gli *shi* vengono letti e cantati (*yinsong* 吟诵), ma non cantati (*gechang* 歌唱) come lo sono gli *ci*. (Joseph S. C., Lam, "Ci Songs from the Song Dynasty: A Ménage à Trois of Lyrics, Music, and Performance", *New Literary History*, vol. 46, no. 4, Johns Hopkins University Press, autunno 2015, pp. 624-625).

¹⁹ Lo *ci* (cí 詞, 词, 辭, 辞) è un testo poetico composto da cinquanta a novanta parole circa strutturato in due stanze di versi in rima e di lunghezza diversa. È comparso per la prima volta nel tardo periodo della dinastia Tang (618-907). Venivano eseguiti come canzoni popolari (*quzi* 曲子), ovvero testi che venivano cantati da animatori o gente comune, con o senza accompagnamento strumentale. Man mano che il genere fiorì, la lettura prese il sopravvento sul canto. Dal XIV secolo fino ai primi decenni del XX, le élite istruite amavano esercitarsi nella composizione di *ci*, i quali venivano preferibilmente letti. Dagli anni '20 in poi, i classici *ci* iniziarono ad essere impostati su nuove melodie, per esempio con il pianoforte. Dall'inizio del XXI secolo, si cerca di eseguirli con melodie autentiche o ricostruite del passato. (ivi, 623-624).

²⁰ Wang, Lingzhen, *Personal Matters: Women's Autobiographical Practice in Twentieth-century China*, Stanford, Stanford University Press, 2004, p. 29.

Per capire le influenze letterarie ricevute da Qiu Jin, bisogna esaminare la letteratura dedicata a guerriere e leggendarie donne cavalier-erranti scritta tra il 1550 e il 1911, i cui personaggi possiedono talenti e virtù tradizionalmente maschili, vestono abiti maschili e detengono ruoli in genere riservati agli uomini. Qiu Jin inizialmente aveva una visione positiva dell'essere donna. Scrisse numerose poesie, i cui temi sono quelli tipici delle donne: i fiori, le quattro stagioni, l'amicizia, ecc. Le numerose tematiche sono affrontate attraverso allusioni letterarie e storiche che dimostrano sia il suo talento sia lo sforzo di diventare una poetessa affermata.

II.1 GLI ANNI PRIMA DEL MATRIMONIO (DALL'ADOLESCENZA AL 1896)

Le poesie composte nel periodo prima del matrimonio descrivono la tipica vita domestica di una donna tranquilla e felice.

相見歡

因書拋卻金針，
笑相評。
忘了窗前，
紅日已西沉。
春衫薄掩，
簾幕晚妝新。
踏青明日，
女伴約鄰人。²¹

Joy at Meeting

*For books I cast aside my golden needle,
Commenting happily on them;
Unaware that outside the window,
The red sun has set in the west.
In my light spring dress,
I pull the curtains and put on evening makeup;
Tomorrow I will have a spring outing
With my female friends in the neighborhood.*²²

La maggior parte delle opere di questo periodo descrivono la vita di una figura femminile appartenente a una famiglia nobile del tardo periodo imperiale e la poesia *Gioire nell'incontrarsi* descrive la sua vita quotidiana. Nel primo verso esprime la sua passione per lo studio, tralasciando le tradizionali attività a cui una ragazza era dedita prima del matrimonio, in questo caso indicate dall'ago. Prosegue esprimendo felicità

²¹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

²² Wang Lingzhen, *op. cit.*, p. 31.

nell'incontrare le amiche in occasione dell'arrivo della primavera. Appare evidente che Qiu Jin trascorre la sua infanzia in un clima spensierato, circondata da un ambiente familiare di mentalità aperta, il quale le concede dei privilegi tradizionalmente riservati agli uomini. Infatti, impara a cavalcare, si dedica alle arti marziali e le viene concesso di studiare insieme ai suoi fratelli, tralasciando la tipica educazione femminile. Ammirava le poetesse Xie Daoyun²³, Zuo Fen²⁴ e Yu Xuanji.²⁵

Le poesie e le canzoni di Qiu Jin sui fiori sono caratterizzate da sentimenti positivi. Inoltre, i fiori sono una metafora letteraria per le qualità femminili e spesso identificano le scrittrici stesse.

梅

開遍江南品最高，

數枝庾嶺占花朝。

清香猶有名人賞，

不與夭桃一例嬌。²⁶

Plum Blossoms

Paragon of flowers from all Jiangnan,

A few branches from Yuling surpass hundreds of flowers.

The refreshing fragrance is admired by prominent people,

No need to compete with peach blossoms for delicacy and charm.²⁷

²³ Xie Daoyun (謝道韞, 340 circa – 399 circa) era una poetessa, scrittrice, studiosa e calligrafa della Dinastia Jin Orientale. Quando Wang Ningzhi, suo marito venne inviato a Jiangzhou come ispettore regionale, Xie Daoyun e i suoi figli lo accompagnarono. In quel periodo Sun En organizzò una ribellione e dal momento che nessuno inviò degli aiuti militari, lui e i loro figli furono uccisi dai ribelli. Xie Daoyun e le sue domestiche incontrarono i ribelli e si dice che ne abbia uccisi diversi prima di essere fatta prigioniera. Quando Sun En decise di uccidere suo nipote, Xie Daoyun gli disse di ucciderla per prima. Così, egli decise di risparmiare la vita del ragazzo. (Lee, Lily Xiao Hong; A. D., Stefanowska; Sue, Wiles (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: Antiquity through Sui 1600 B.C.E.-618 C.E.*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, vol. 3, no. 21, Routledge Taylore & Francis Group, 2015, pp. 359-363)

²⁴ Zuo Fen (左芬, 255 circa - 300) era una poetessa della dinastia Jin Occidentale e concubina dell'imperatore Wu. Compose poesie in cui esprimeva frustrazione per la separazione dalla sua famiglia e dal resto del mondo. La sua espressione di insoddisfazione per la vita di palazzo, che era rara, non le fece perdere il favore dell'imperatore, bensì fu elevata al più alto grado di concubina. L'imperatore le ordinava di comporre regolarmente delle opere, ma era spesso ammalata e non svolgeva un ruolo attivo a corte. (ivi, pp. 393-395)

²⁵ Yu Xuanji (魚玄機, 840 circa – 868 circa) era una poetessa e cortigiana della tarda Dinastia Tang. Divenne concubina dell'ufficiale Li Yi 李億 a 16 anni e dopo 3 anni si separò a causa della moglie di Li. Divenne una cortigiana e poi una suora taoista, ma data la libertà sessuale di cui godevano le suore taoiste, Yu continuò la vita da cortigiana. Viaggiava spesso. Venne decapitata prima dei 30 anni per aver ucciso la sua domestica. Tuttavia, viene considerato un fatto semi-legendario, poiché al tempo si tendeva a sfiduciare e diffamare le donne indipendenti e forti. (Lee, Lily Xiao Hong; Sue, Wiles (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: Tang through Ming 618-1644*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, vol.4, no. 25, Routledge Taylore & Francis Group, 2015, pp. 567-572)

²⁶ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

²⁷ Wang, Lingzhen, *op. cit.*, p. 31.

Nelle sue opere Qiu Jin mostra una predilezione per i fiori di pruno, i crisantemi e i gigli, fiori capaci di sopravvivere anche in condizioni climatiche ostili. Inoltre, sono stati fra i temi principali della tradizione poetica cinese. Qiu Jin scrisse circa 15 poesie su questi fiori, il cui significato poetico cambia di volta in volta, in base agli aggiustamenti che appone alla sua identità.

Alla volontà di affermarsi come poetessa, Qiu Jin aggiunge all'immaginario di sé anche quello di guerriera, grazie anche alla sua forte personalità, al suo temperamento non convenzionale e individualistico. Fra le prime poesie che raccontano di eroine, vi è una serie intitolata *Raccolta della Scatola di Sesamo* (Zhi kan ji 芝龕記), un dramma (*chuanqi*²⁸) scritto da Dong Rong nel 1752. Racconta le gesta di due donne della dinastia Ming: Qin Liangyu e Shen Yunying. La prima, moglie del generale Ma, combatté con successo gli invasori e l'imperatore Chongzhen le dedicò 4 poesie; la seconda vendicò la morte del padre combattendo contro Li Zicheng. Qiu Jin scrisse 8 poesie con lo stesso titolo dell'originale per commentare l'opera.

《芝龕記》題後八章 董寅伯之王父所作傳奇

之一

今古爭傳女狀頭，
紅顏誰說不封侯？
馬家婦共沈家女，
曾有威名振九州。

之三

莫重男兒薄女兒，
平台詩句賜娥眉。
吾儕得此添生色，
始信英雄亦有雌。

²⁸ Il *chuánqí* (傳奇) è un genere di opera popolare in Cina tra il XVI e il XVIII secolo. Di solito racconta una storia romantica riguardante un uomo (*sheng* 生) e una donna (*dan* 旦), entrambi protagonisti. I ruoli secondari sono tenuti da un personaggio cattivo (*jing* 淨), un giullare (*chou* 丑), una donna anziana (*laodan* 老旦), un altro personaggio femminile (*tiedan* 貼旦), un personaggio straniero anziano (*wai* 外), un personaggio maschile di basso rango (*mo* 莫) e un altro personaggio maschile (*xiaosheng* 小生). Il protagonista è in genere un giovane che ottiene con successo una carica ufficiale e sposa la protagonista. (Shen, Jing, "Role Types in The Paired Fish: a Chuanqi Play", *Asian Theatre Journal*, University of Hawai'i Press, vol. 20, no. 2, autunno 2003, p. 226.

之五

謫來塵世恥為男，
翠鬢荷戈上將壇。
忠孝而今歸女子，
千秋羞說左寧南。

之八

肉食朝臣盡素餐，
精忠報國賴紅顏。
壯哉奇女談軍事，
鼎足當年花木蘭。²⁹

On Zhi kan ji

I

*Female masters have been eulogized in the past and present,
Who says that women cannot be high officials?
The wife of Ma and the daughter of Shen
Their heroic names once swept the nine states.*

III

*Don't regard sons as superior to daughters;
At the imperial platform, poems were offered to lovely women.
Women because of this increase our luster,
And start to believe heroes include the female.*

V

*Banished into this dusty world, what a shame to be a man;
Shouldering dagger-axes, young beauties became generals.
Now the names of the loyal and the filial belong to women,
History forever speaks shame of Zuo Ningnan.³⁰*

VIII

*Officials who eat meat are all useless;
Beautiful women defended the nation
Two extraordinary women commented on military affairs,*

²⁹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

³⁰ Secondo Wang Lingzhen è il nome ufficiale del generale di epoca Ming Zuo Liangyu (左良玉, 1599–1645), ucciso per essersi rifiutato di servire i mancesi. (Wang Lingzhen, *op. cit.*, p. 211).

*They rivaled Hua Mulan.*³¹

In queste poesie, Qiu Jin esprime il desiderio di un mondo in cui le donne siano considerate al pari degli uomini. Nella Cina imperiale le donne, anche se istruite, erano comunque considerate inferiori. Per questo motivo criticò esplicitamente la società del tempo, affermando che se alle donne fossero state date pari opportunità, avrebbero potuto ottenere risultati migliori di quelli degli uomini. L'obiettivo di queste poesie è cambiare l'ideologia popolare riguardante la questione dei ruoli femminili e maschili. Le donne di cui parla sono eroine che non hanno perso la loro identità femminile, nonostante abbiano svolto attività tradizionalmente affidate agli uomini.

Donna giovane e privilegiata, con grande fiducia nelle proprie capacità, Qiu Jin nelle sue prime opere aveva una visione positiva e ottimistica dei modelli femminili esistenti ed espresse il desiderio di diventare lei stessa un modello da seguire.

³¹ *ivi*, pp. 32-33.

II.2 LA VITA CONIUGALE NELLO HUNAN (1896 – 1903)

A seguito del trattato che mise fine alla guerra sino-giapponese nel 1895, la mano dell'imperialismo straniero strinse la presa sulla Cina generando ancora malcontento. Inoltre, a partire dal 1890 nella provincia dello Zhejiang, conosciuta per la sua tradizione intellettuale, iniziarono a diffondersi movimenti per la promozione dell'educazione moderna, nacquero società in cui si discutevano i problemi quotidiani e iniziarono a circolare idee e sentimenti antigovernativi. Anche il nonno di Qiu Jin, un prefetto, si ribellò e si rifiutò di servire un'amministrazione corrotta, partecipando a un movimento che voleva fare della Cina un paese forte e che si rifiutava di lasciarla in mano a poteri stranieri.

Tra il 1895 e il 1896 suo padre venne trasferito nella provincia dello Hunan e così tutta la famiglia si stabilì a Xiangtan. Lì le scelsero come marito il figlio di un ricco mercante e il matrimonio si concluse nel 1896. Qiu Jin, con la sua educazione piuttosto aperta e abituata al suo ambiente familiare meno rigido, soffrì nel doversi adattare al ruolo che le imponeva la nuova famiglia di stampo tradizionalista.³²

Nonostante non vi siano documenti che raccontino nel dettaglio le sue esperienze di nuora e moglie, Qiu Jin scrisse delle lettere dai toni piuttosto accesi riguardo alla sua situazione, la quale influenzò in modo decisivo le sue scelte e le sue azioni. La maggior parte dei suoi scritti di questo periodo esprimono solitudine e delusione per il suo matrimonio. In una poesia al fratello scrisse:

思親兼柬大兄 丙申作二章

二

久繞閨中步，徘徊意若何？

敲棋徒自譜，得句索誰和？

坐月無青眼，臨風惜翠蛾。

卻憐同調少，感此淚痕多。³³

In the boudoir, no understanding companion;

³² Catherine, Gipoulon, *Qiu Jin, Pierre de l'oiseau jingwei, femme et révolutionnaire en Chine au XIXème siècle*, Des femmes, Parigi, Éditions des femmes, 1976, pp. 145-150.

³³ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

who can accompany me in my spare hours?

[...]

Regrettably, there is no understanding person;

realizing this, I shed more tears.³⁴

Nella cultura femminile del tardo periodo imperiale era piuttosto popolare la rappresentazione di un matrimonio fra un uomo e una donna intellettualmente compatibili, la cui unione si basa sul rispetto reciproco. Un'abitudine importante per questo genere di coppia era il *changhe* 唱和, "il canto in armonia": marito e moglie si scambiavano dei versi nella stessa scala di rima. L'uomo aveva così l'opportunità di capire i bisogni della moglie e apprezzarne il talento. Durante la dinastia Qing, un matrimonio infelice era fonte di dolore e angoscia sia per le famiglie che per le giovani mogli, le quali esprimevano i loro sentimenti su carta. Per questo motivo si può ben capire la disperazione di Qiu Jin per non essere apprezzata come donna di talento e la poetessa aveva capito che per essere riconosciuta come tale avrebbe dovuto ottenere il riconoscimento da parte di una figura maschile. Nelle sue opere afferma che suo marito non era la persona ideale per svolgere un tale ruolo.³⁵

Tra il 1902 e il 1903 Qiu Jin si trasferì a Pechino, dove suo marito aveva comprato una carica. Ebbe così modo di vivere in un ambiente carico di disperazione e sentimenti rivoluzionari forti. Era costantemente informata sulle ribellioni in corso e incontrava intellettuali preoccupati come lei di trasformare la società cinese. Strinse amicizia con Wu Zhiying, moglie di un collaboratore di suo marito e famosa calligrafa, con cui amava leggere i giornali e la letteratura progressista.

³⁴ Wang Lingzhen, *op. cit.*, p. 35.

³⁵ *Ivi*, 33-36.

II.3 LA SEPARAZIONE E LA VITA PUBBLICA (1903 – 1907)

Alla fine del 1903 Qiu Jin era sempre più insofferente verso gli amici di Pechino e la sua famiglia. La poesia e l'amicizia non erano più sufficienti per farla distrarre, né lo era la sua vita familiare. Suo marito era diventato sempre più interessato al gioco d'azzardo e alle prostitute. Afflitta dalla sua impotenza, umiliata dalla sua situazione e spinta dal desiderio di salvare il suo paese, nel gennaio del 1904 decise di unirsi agli studenti radicali in Giappone. Suo marito non era d'accordo con la sua decisione e non le diede alcun sostegno finanziario. Qiu Jin vendette la sua dote, lasciò suo figlio di otto anni con la suocera nello Hunan e sua figlia di due anni con la sua amica a Pechino, e partì per il Giappone nell'aprile del 1904. Prima di lasciare il suo amato paese scrisse *La canzone della spada preziosa* (Baodao ge 寶刀歌). Le spade di cui spesso parla nelle sue poesie e quella che porta con sé sono simbolo di lotta e speranza.

寶刀歌

...

幾番甲首京華望，亡國悲歌淚涕多。

北上聯軍八國眾，把我江山又贈送。

...

願從茲以天地為爐、陰陽為炭兮，鐵聚六洲。

鑄造出千柄萬柄寶刀兮，澄清神州。

上繼我祖黃帝赫赫之威名兮，一洗數千數百年國史之奇羞！³⁶

I look back at the capital Beijing several times,

I see only the lost country and tears,

I hear only sad songs,

For the eight nation allies have invaded our lands.

...

We Chinese must use the heaven and the earth as a stove,

Use the sun and the moon as coal to

make hundreds and thousands of swords,

In order to drive the foreigners out of our land.

We must revive our ancestor's glory

³⁶ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

*And wash away the humiliation in our history.*³⁷

Qiu Jin arrivò in Giappone nel maggio 1904 ed era determinata a sfruttare al meglio la sua nuova libertà. Da questo momento in poi la sua vita ruotò attorno a tre temi interconnessi: educazione, femminismo e rivoluzione. In autunno, si unì a un'organizzazione rivoluzionaria, la *Società dell'Armonia* (Sanhehui 三合会), che mirava a rovesciare la dinastia Qing e dar vita ad una nuova Cina. Allo stesso tempo, lei stessa fondò la *Società del Discorso Pubblico* (Yanshuo lianxihui 演说联席会), la quale teneva un incontro pubblico una volta al mese per discutere questioni attuali e per risvegliare le coscienze delle persone. Qiu Jin aveva spesso un ruolo chiave in questi incontri come oratrice. I discorsi pubblici non erano abbastanza e decise di pubblicare una rivista, il *Giornale in lingua vernacolare* (Baihuabao 白话报). L'obiettivo della rivista era quello di sostenere la rivoluzione, la democrazia e l'emancipazione femminile. Nell'articolo intitolato *Alle duecento milioni di donne cinesi* (*To the Two Hundred Million Chinese Women*) scrive:

*We, the two hundred million women of China, are the most unfairly treated objects on the earth. [...] Before many years have passed, without anyone bothering to ask if it's right or wrong, they take out a pair of snow-white bands and bind them around our feet, tightening them with strips of white cotton; even when we go to bed at night we are not allowed to loosen them the least bit, with the result that the flesh peels away and the bones buckle under. The sole purpose of all this is just to ensure that our relatives, friends, and neighbours will say: 'At the so-and-so's the girls have small feet'. Not only that, when it comes to the time to pick a son-in-law, they rely on the advice of a couple of shameless matchmakers, caring only that the man's family has some money or influence. [...] When it is time to get married and move to the new house, they hire the bride a sedan chair all decked out with multicoloured embroidery, but sitting shut up inside it one can barely breathe.*³⁸

La mobilità fisica della maggior parte delle donne cinesi fu colpita in modo devastante dalla pratica della fasciatura dei piedi, la quale divenne una caratteristica essenziale del loro ruolo. Questa pratica deriva dalla moda di avere dei piedi piccoli arcuati, popolare fra le danzatrici di corte del X secolo. L'usanza all'inizio era praticata soltanto dai ceti alti, ma dato che i piedi fasciati erano associati alla ricchezza e allo status nobiliare, con il tempo divennero un prerequisito essenziale per qualsiasi matrimonio e per la mobilità sociale. Il grado di fasciatura dipendeva dalla classe sociale. Ai paraninfi non veniva chiesto della bellezza delle donne, ma quanto fossero piccoli i loro piedi,

³⁷ Fan, Hong, J. A., Mangan (eds.), *op. cit.*, p. 35.

³⁸ *Ivi*, 36-37.

poiché una fasciatura debole era segno di pigrizia e maleducazione. I piedi venivano fasciati all'età di 7/8 anni finché l'arco non si rompeva e le dita permanentemente fasciate sotto di esso. Tuttavia, questa pratica non era comune in tutte le etnie in Cina. Per esempio, erano escluse le donne mancesi, le Hakka, le tribù che vivevano sulle colline e le cantonesi.³⁹

Qiu Jin sostiene con forza che le donne cinesi dovrebbero prima liberarsi dalla tradizione feudale della fasciatura dei piedi e poi liberare le proprie menti e concentrarsi sul proprio paese. Devono uscire di casa e svolgere esercizio fisico. L'esercizio sviluppa la determinazione delle donne e accende il desiderio in esse di contribuire al benessere della nazione, per dar vita a una nuova Cina. Il patriottismo, alla fine, richiede la rivoluzione per porre fine alla dinastia Qing, e solo se la popolazione ignorante della Cina viene educata, il paese può acquisire le qualità necessarie per sopravvivere e prosperare.

Le donne non sono esenti dalle sue critiche. Qiu Jin le incolpò della loro posizione tradizionalmente sottomessa. Erano state costrette a mutilare i loro corpi e a nascondersi fra le mura di casa. Avevano rinunciato ai loro diritti e negato le loro capacità accettando un indottrinamento che distruggeva l'indipendenza del pensiero e dell'azione. In questo periodo Qiu Jin si iscrisse all'Istituto Professionale Shimoda, in cui l'educazione fisica era particolarmente enfatizzata. Imparò la scherma e il tiro con l'arco presso la Società di Arti Marziali di Tokyo, indossava abiti maschili, portava uno spadino, fabbricava bombe e praticava il tiro di precisione, beveva considerevoli quantità di vino. Qiu Jin infatti voleva avere la mente di un uomo e riteneva che comportandosi come tale anche la sua mente sarebbe diventata come quella di un uomo.

Il femminismo non era semplicemente un problema di genere. Secondo lei era parte integrante di ogni risposta al problema politico cui cercava una soluzione. Nell'ottobre del 1904 lei e i suoi amici riorganizzarono la *Società dell'amore reciproco* (Gongaihui 共爱会). Lo scopo di questa organizzazione era promuovere l'educazione e i diritti delle donne cinesi. Sosteneva che dovessero arruolarsi nell'esercito e contribuire alla fine della dinastia Qing per salvare la Cina. Nell'inverno del 1904, quando sentì che nello Hunan i conservatori avevano deciso di chiudere le scuole femminili, pubblicò una lettera in cui incoraggiava le ragazze a combattere per la loro educazione e per la loro libertà.

³⁹ Elisabeth, Croll, *Feminism and Socialism in China*, New York, Routledge & Kegan Paul Ltd., 1978, pp. 18-19.

Il governo mancese notò il crescente sviluppo di movimenti sovversivi e notò che si sviluppavano soprattutto nella città di Tokyo. Così il governo chiese alle autorità giapponesi di imporre delle restrizioni agli studenti cinesi, innescando l'indignazione di questi ultimi che promisero di tornare in Cina se queste restrizioni non fossero state abolite. Il governo mancese non cedette. Qiu Jin rifiutò di chinare la testa e tornò in Cina. Quando arrivò a Shanghai scrisse questa poesia:

申江題壁

...

幾曾涕淚傷時局？

但逐豪華斗舞衣；

滿眼俗氛憂未已，

江河日下世情非。⁴⁰

Shen river

How many moan, weep silent tears, for wounded state of Land?

Men strive only for glory, show, compete in fine clothes

Vulgarity, decadence fill my eyes; grief has no end

*As rivers, streams, flow downhill, so, daily, love of country ebbs.*⁴¹

Dopo il suicidio di Cheng Tianhua e il ritorno in Cina nel 1905, Qiu Jin giurò di impegnarsi per la rivoluzione, anche a costo di morire se necessario. Iniziò a scrivere un romanzo, *Le pietre dell'uccello Jingwei*. Il libro non venne completato, tuttavia è interessante notare che è semi-autobiografico. Il personaggio femminile principale, Huang Hanxiong, nasce in una famiglia nobile. In seguito, si ribella contro il matrimonio forzato, la fasciatura dei piedi e l'isolamento. È ispirata dalle idee più moderne di emancipazione femminile. Fugge da casa e va in Giappone, dove si unisce a un partito rivoluzionario. Lotta per la libertà e la salvezza accanto a figure radicali maschili. *Le pietre dell'uccello Jingwei* racconta di cinque donne cinesi che lottano per liberarsi dalla condizione di isolamento in cui la famiglia le costringe a vivere e dei loro viaggi oltreoceano. Provano dolore quando vedono come le loro madri seguono l'autorità maschile della famiglia e come si prevede che esse un giorno seguano il modello di vita delle loro madri, mentre la società e il mondo stanno cambiando drasticamente.

⁴⁰ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

⁴¹ Florence, Ayscough, *Chinese Women: Yesterday and Today*, Boston, Houghton Mifflin Company, 1937, p. 156.

Confidandosi l'un l'altra, a poco a poco diventano consapevoli del loro condiviso senso di soffocamento. Venendo a patti con i loro obblighi come *giovani donne in attesa di sposarsi* (daizi guizhong 待字闺中), definiscono l'attesa obbligatoria come un'umiliazione e una paralisi imposta, in un luogo definito "casa", ma che in realtà è un luogo di imprigionamento e schiavitù. Questa schiavitù di genere che crea il "sesso debole" è composta dai dettagli quotidiani delle vite di queste donne. Tuttavia, si racconta anche di uno stato di emergenza generale in cui versa la terra cinese e i suoi abitanti.

Nel primo capitolo, Qiu Jin scrive:

*Se vi ho convocato, è solo per questo motivo: voglio che tutti voi andiate a ristabilire in Cina l'antico ordine delle cose; che spazziate questo vento di barbarie e vi riportiate la pace. Fin dall'inizio dei tempi uomini e donne dovevano essere uguali, poiché in origine il cielo ha conferito a tutti gli stessi diritti. Uomini e donne devono essere considerati alla stessa stregua.*⁴²

L'opera riflette l'idea di Qiu Jin riguardo alla liberazione delle donne, cioè una miscela di nazionalismo, femminismo e principi politici. La celebrazione dello spirito dell'uccello Jingwei pone l'accento sul rapporto tra genere ed eroismo e sulle idee convenzionali riguardo la gerarchia dei generi. Nella prefazione Qiu Jin invita le sue compatriote a liberarsi dalla schiavitù e a diventare *donne eccellenti* (nü jie 女杰), *eroine* (nü yingxiong/ci ying 女英雄 / 雌英) ed *eroine eccezionali* (nü haojie 女豪杰). L'autrice stessa, una volta in Giappone, iniziò a chiamare sé stessa *Eroina del Lago di Jian* (Jianhu nüxia 鉴湖女侠). Il combinare la parola *donna* con *eroismo* o *eccellenza* indicano il desiderio di rinnovare il concetto di femminilità integrandolo con qualità tradizionalmente maschili. Le eroine di Qiu Jin sono la prova che uomini e donne sono uguali per natura, ma le donne sono subordinate agli uomini per la sopravvivenza.

Attraverso l'aneddoto dell'uccello Jingwei, l'autrice intende sottolineare il ruolo di soggetto delle donne nella futura trasformazione sociopolitica, ma non come madri o mogli dei fondatori, bensì come fondatrici della futura repubblica. Inoltre, ridefinisce lo splendore della bellezza femminile come una rivelazione del loro eccezionale eroismo, rafforzato attraverso lo studio. Qiu Jin, nel descrivere queste donne, ha sì mantenuto dei canoni tradizionali, come i visi delicati e la bellezza delle loro figure, ma ha eliminato tutti gli elementi che potrebbero essere motivo di esclusione dalla rivoluzione femminile:

⁴² Il "vento di barbarie" è un'allusione alla dinastia mancese dei Qing. (Catherine, Gipoulon, Qiu Jin: Pietre dell'uccello jingwei, Alle origini del movimento di liberazione della donna in Cina, trd. dal francese di Luciano Jolly e Angela Fornarino, Firenze, Vallecchi editore, 1977, pp. 40-41.

prima di tutto la fasciatura dei piedi. Per esempio, quando Jurui viene introdotta nel romanzo, la narratrice parla della sua bellezza non solo come indicativa del favore divino, ma anche come caratteristica in accordo agli standard di figure femminili militari e quindi eroine. Inoltre, l'aspetto fisico è un'esternalizzazione della loro saggezza e delle loro idee illuminate che le hanno unite verso un unico obiettivo politico. In questo modo il romanzo entra in conflitto con l'idea confuciana secondo cui *Una donna virtuosa è una donna senza talento* (nüzi wu cai bian shi de 女子無才便是德).

Il desiderio di trasformazione della condizione femminile e quello della rigenerazione della Cina sono strettamente collegati, ma non vengono evocati in nome della nazione e della sua ideologia nazionalista. Ogni cambiamento di pensiero e comportamento quotidiano, inclusi i sentimenti più intimi delle donne, sono costitutivi ed emblematici del cambiamento epocale che stava avvenendo. Quando finalmente le donne realizzano i loro piani per uscire dai limiti sociali e viaggiare all'estero per "studiare il mondo" stanno aprendo un passaggio verso nuovi orizzonti. La fine del sesto capitolo è piena di euforia per una simile apertura, in cui l'autrice celebra le piccole vittorie personali delle protagoniste come qualcosa di ben più grande:

It is said that the young women boarded the ship, which set sail after the whistle was sounded three times. They stood at the railing holding hands and turned to look back at their distant homeland far away, engulfed in the evening clouds. Knowing each other so well, they talked harmoniously. Facing the wind, they clapped their hands and discussed their lives. The author can't help but be filled with joy at this image, though I have written of it poorly in plain language.

How great these young women's ambitions must have been to break through such barriers! They had gone 1000 li from home, and now they were traveling 10,000 li as fast as the wind. Everyone on board looked at them and thought, "The new learning will surely thrive. One day these young women will act to save the land of their ancestors and make their homeplaces, as the bells of freedom for the world".⁴³

⁴³ Yan, Haiping. "Qiu Jin and Her Imaginary." In Yan, *Chinese Women Writers and the Feminist Imagination, 1905-1948*. London, Routledge, 2006, pp. 63-64. Il sesto capitolo nella versione in mio possesso è completamente diverso. Cfr. Gipoulon, *op. cit.*, *trd. dal francese di Luciano Jolly e Angela Fornarino*, p. 111-112; Gipoulon, *op. cit.*, 136-137.

Qiu Jin intendeva modernizzare la concezione cinese di femminilità, seguendo il modello occidentale. Accenna poi all'eroismo individuale, come suggerisce l'espressione *Una donna sola che gestisce il grande compito* (yi nūzi du jian juren 一女子獨肩巨任) che avrebbe dovuto essere il titolo del capitolo 10 del romanzo. Tuttavia, si tratta di una causa collettiva che congiunge tutte le ambizioni e i desideri individuali delle donne cinesi.⁴⁴

La rivoluzione delle donne cinesi e la rivoluzione della Cina moderna, secondo Qiu Jin, non prescindono dalle condizioni sociali e dai discorsi politici dei primi del Novecento. Inoltre, comprendono e richiedono strategiche agitazioni anti-mancesi, il progresso nelle sue diverse sfaccettature e una visione del mondo come una comunità di repubbliche moderne, della quale la Cina dovrebbe farne parte. I venti capitoli del racconto prevedevano tutte le attività che quelle donne avrebbero svolto dopo essere uscite dai ginecei: il lavoro all'estero, il loro ritorno e le loro ulteriori trasformazioni rivoluzionarie una volta unitesi ai movimenti che sostenevano la nascita della repubblica cinese. Fra i vari titoli ci sono: *Promuovere idee di libertà e aprire fabbriche per salvare il paese e la sua gente*, *Le donne con i piedi naturali conducono un addestramento militare e i soldati calorosamente annunciano la loro indipendenza*, *Studiare il Giappone stimola gli spiriti e discutere del mondo risveglia anche le pietre*, *Alzare le bandiere cinesi per distruggere la mente dei mancesi e riottenere la terra cinese per avere una terra su cui gli abitanti si alzino*. L'ultimo capitolo si intitola *Nel trionfo tutti gioiscono per aver recuperato la Cina perduta e con un unico cuore e un'unica mente tutti partecipano alla costruzione della grande repubblica*. Questo racconto nella sua interezza sembra un programma della rivoluzione del 1911. La sua struttura è concepita come un progetto, il quale sembrerebbe ispirarsi alla retorica della Tongmenhui.

È significativo che Qiu Jin basi l'intero racconto sull'antico mito cinese dell'uccello Jingwei, come dichiarato dal titolo. Nella mitologia cinese, l'uccello Jingwei nella sua forma originaria è la figlia più giovane dell'imperatore mitico Yandi, conosciuto anche come Shennong⁴⁵. Un giorno, dopo essere annegata nel Mare Orientale, la giovane donna ritorna in vita sotto la forma di un uccello. Desiderando che altri non affoghino come lei, lavora giorno e notte cercando di riempire il vasto oceano di ciottoli, terra e piccoli rami

⁴⁴ Yun, Zhu, *Imagining Sisterhood in Modern Chinese Texts, 1890–1937*, Lanham, Lexington Books, 2017, pp. 35-64.

⁴⁵ Mitico dio-antenato cinese vissuto secondo la leggenda 5.000 anni fa, forse dal 2838 a.C. al 2698 a.C., il suo nome (神农 Shénnóng) significa "Contadino Divino" o "Dio-Contadino". Viene venerato come il dio della medicina, della salute e dell'agricoltura. (Jeremy, Roberts, *Chinese Mythology A to Z*, New York, Facts On File, Inc., 2004, p. 107.

di alberi che raccoglie altrove e trasporta nel suo becco, finché muore esausta sulla spiaggia. Pertanto, l'immagine dell'uccello è sempre associata a quelle vite che vengono annientate dai potenti. Questo mito sembra aver toccato profondamente l'animo di Qiu Jin. Ha scritto dell'uccello mitologico durante tutta la sua vita, nelle poesie, nelle lettere agli amici, nei saggi politici, nella narrativa e nei discorsi in cui si rivolge alle sue sorelle compatriote cinesi. La prima menzione dell'uccello Jingwei si trova in una poesia scritta per sua madre durante il periodo in cui visse nello Hunan, con un'evocazione alla dea Nüwa che decora delle pietre colorate per riparare il paradiso spezzato. L'uccello Jingwei desidera un mondo diverso, che sembra impossibile e tuttavia deve essere sempre tentato. Quando finisce la sua vita in una forma, ritorna in un'altra, e quando finisce la seconda vita si trasforma ancora in un'altra forma. Così facendo, evoca un ricordo vivo e permanente, ciò che sembra impossibile in realtà è qualcosa che non è ancora, ma può essere.

Le pietre dell'uccello Jingwei insiste su cosa è necessario fare per ottenere il cambiamento ed è rafforzato dalle vite delle donne protagoniste, con una forza non riconosciuta dal mondo e tuttavia indistruttibile. Qiu Jin inizialmente lo scrisse sotto forma di poesia *ci* e lo inviò in aprile o maggio 1906 ad un amico a Tokyo, nella speranza di trovare un editore. Per ragioni a noi sconosciute, Qiu Jin scrisse un'altra lettera all'amico chiedendo che le fosse restituito immediatamente. Poi la riscrisse interamente in forma di *tanci* fermandosi al sesto atto, in cui le cinque giovani donne navigano oltremare. Come quelle giovani donne trascorrono il viaggio è lasciato ai lettori.

Le storie incompiute o le scene incomplete di quelle giovani donne sono state completate dalle azioni dell'autrice nella vita reale e da ciò che hanno causato dopo la sua morte (1904 - 1906). Se nella sua attività letteraria utilizzò l'arte come mezzo per "attivare" le sue figure femminili immaginarie, Qiu Jin nel suo attivismo politico prese il suo corpo e lo trasformò, completando le restanti scene di questo *tanci* attraverso la sua stessa vita, fino alla morte. Qiu Jin scelse deliberatamente di morire, come hanno notato gli storici, poiché Qiu Jin sapeva che i soldati mancesi erano diretti all'Accademia Datong ed era stata esortata da tanti a lasciare la scuola. Inoltre, sarebbe potuta scappare se avesse scelto di farlo. Quando l'esercito attaccò la scuola, lei era con pochi colleghi che si erano rifiutati di lasciarla. Alcuni studiosi considerano quindi il suo gesto finale come un suicidio eroico.

Scritta presumibilmente nel 1906, questa poesia allude all'imminente rivoluzione e all'impazienza delle donne cinesi di prendere parte ad essa. Qiu Jin si rese presto conto

che per ottenere l'emancipazione bisognava necessariamente ottenere prima la libertà politica.

勉女权歌

吾辈爱自由，
 勉励自由一杯酒。
 男女平权天赋就，
 岂甘居牛后？
 愿奋然自拔，
 一洗从前羞耻垢。
 若安作同侪，
 恢复江山劳素手。

旧习最堪羞，
 女子竟同牛马偶。
 曙光新放文明候，
 独立占头筹。
 愿奴隶根除，
 知识学问历练就。
 责任上肩头，
 国民女杰期无负。⁴⁶

On the struggle for women's rights

We of the female sex are in love with liberty:

Let us pledge our resolve to win liberty in a bumper of wine!

By the dispensation of Nature, men and women are endowed with equal rights;

How can we be content to abide in our inferior position?

With all our energy we must raise ourselves up, and wash away, once for all the shame and degradation of the past

If only men will acquiesce in our becoming their comrades,

They shall see our white hands toiling in the great task of winning back our beloved country.

⁴⁶ <https://ourenglish.org/NKAlumni/Lit&Trans/Songofwomensrights.html>, 5/2/2020.

Full of dishonor is the ancient custom

By which women are allotted to their respective mates like cattle.

Now that the light of dawn is visible, ushering in a new era of civilization,

Man's claim to stand alone, usurping the first place,

And to hold the other sex in slavish subjection, must be utterly abolished.

Wisdom, understanding, mental culture – all will come by dint of training and practice.

O my heroic countrywomen, shoulder your responsibilities!

I am confident that you will not flinch from the task that awaits you.⁴⁷

⁴⁷ Giles, *op. cit.*, 8.

CAPITOLO III

JINGWEISHI

Le pietre dell'uccello Jingwei, come già descritto nel capitolo precedente, è un racconto di Qiu Jin che tratta della condizione femminile in Cina alla fine del XIX secolo. È un documento storico essenziale non per l'impatto avuto sulle sue contemporanee, poiché è rimasto sconosciuto fino al 1958, ma perché permette di capire la profondità della coscienza politica di Qiu Jin attraverso la denuncia della situazione delle donne nella famiglia tradizionale, attraverso i progetti e gli obiettivi che essa propone alle sue compatriote. Inoltre, ci permette di capire quanto avesse a cuore le sue idee.

Le pietre dell'uccello Jingwei è un testo incompiuto, composto da soli cinque capitoli e l'inizio del sesto. Dal sommario si può dedurre che l'autrice ne aveva previsti venti. Secondo il fratello di Qiu Jin esistono quattro volumi di quest'opera, uno in più di quelli esistenti. Nell'edizione fotografica dei manoscritti i primi cinque capitoli sono racchiusi in due volumi, l'inizio del sesto invece forma il terzo volume. Gli editori non hanno trovato traccia del quarto volume e dubitano della sua esistenza.⁴⁸

L'intenzione di Qiu Jin era di pubblicarlo nel giornale che lei stessa fondò a Shanghai nel 1906, *Il giornale delle donne cinesi*, che dovette sospendere per mancanza di fondi. Per questo motivo *Le pietre dell'uccello Jingwei* non fu pubblicato quando l'autrice era in vita. Dopo la sua morte sono state pubblicate diverse sue raccolte poetiche, ma il *tanci* in questione è apparso per la prima volta nel 1958 in una raccolta fotografica che racchiude diversi manoscritti ritrovati dopo la sua morte, la *Raccolta di Qiu Jin* (Qiu Jin shiji 秋瑾史记).⁴⁹

⁴⁸ Gipoulon, *op. cit.*, p. 12.

⁴⁹ *Qiu Jin shiji*, Shanghai, Zhonghua shuju, 1958.

Secondo Zheng Zhenduo⁵⁰ il *tanci* è il genere letterario più lungo di tutta la letteratura cinese,⁵¹ in cui delle rime destinate ad essere cantate si alternano a delle narrazioni. Questo genere appartiene alla tradizione popolare scritta e orale e si rivolge perlopiù a un pubblico analfabeta. Gli uomini si recavano nelle sale da tè per ascoltarli, mentre le donne, quando ne avevano possibilità, chiamavano gli artisti per uno spettacolo a domicilio.

Zheng Zhenduo propose di distinguere i *tanci* in quelli scritti in lingua nazionale (国音 *guoyin*) e in quelli scritti in dialetto (*tuyin* 土音). Wu Woyao⁵² notò che spesso ogni capitolo inizia con una breve introduzione moralista e che tutte le storie invitano a rispettare i grandi principi morali: la fedeltà coniugale, la pietà filiale e l'onestà. In queste storie le donne sono delle mogli fedeli e le figlie vendono i loro corpi per riscattare i crimini dei loro padri, le prostitute muoiono con spirito di sacrificio.

Trascorrendo le loro vite chiuse nei ginecei, le donne occupavano il tempo leggendo questi lunghi *tanci* che spesso ricopiavano a mano interamente o parzialmente. Grazie a loro esistono molte copie manoscritte di questo genere, i più antichi risalenti all'imperatore Qianlong.⁵³ Ricopiare queste opere moraliste diveniva perciò un'azione meritoria.

⁵⁰ Zheng Zhenduo (19 dicembre 1898 - 17 ottobre 1958) era un giornalista, scrittore, archeologo e studioso cinese. Ha dato un contributo significativo allo sviluppo della letteratura cinese e alla redazione di diverse riviste letterarie. Dopo un periodo di insegnamento nelle principali università di Pechino e Shanghai e dopo aver lavorato nelle biblioteche nazionali di Londra e Parigi, scrisse diversi libri di storia e archeologia. Cercò rifugio allo scoppio della guerra di resistenza e divenne clandestino, nascondendosi in case sotterranee dopo il 1941. Fu in questo periodo che iniziò a salvare antichi libri dai disastri della guerra. Visse lontano dalla sua famiglia per evitare di essere scoperto non solo perché aveva attirato l'attenzione per la sua posizione pubblica anti-giapponese, ma anche per le sue idee nazionaliste. Negli anni successivi al 1945, Zheng Zhenduo iniziò a condividere le sue riflessioni di guerra nelle pagine del *Settimanale di Shanghai* (Shanghai Zhoubao 上海周报). (Yeh, Wen-Hsin, "Writing in wartime China: Chongqing, Shanghai, and Southern Zhejiang", *Journal of Modern Chinese History*, vol. 13, no. 1, 2019, pp. 32-35).

⁵¹ Gipoulon, *op. cit.*, p. 14.

⁵² Wu Jianren, noto anche come Wu Woyao (1866 – 1910), era uno scrittore cinese del tardo periodo Qing. Scriveva novelle destinate ad un pubblico che non aveva ricevuto un'educazione classica e per questo utilizzava un linguaggio semplice. (Theodore, Hutters, *Bringing the World Home: Appropriating the West in Late Qing and Early Republican China*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2005, pp. 123-150).

⁵³ Qianlong (乾隆; Pechino, 25 settembre 1711 – 7 febbraio 1799) fu un imperatore cinese appartenente alla dinastia mancese dei Qing. Salito al trono nel 1736, abdicò volontariamente nel 1796 come atto di pietà filiale per non regnare più a lungo di suo nonno, l'imperatore Kangxi (r. 1662–1722). In realtà detenne il potere fino alla sua morte nel 1799. Il suo regno fu il periodo più prospero della dinastia Qing, l'economia fiorì, la popolazione crebbe e il territorio si espanse. La sua corte accumulò enormi ricchezze da tutta la Cina e oltre. Sebbene i suoi primi anni abbiano garantito la continuazione di un'era di prosperità in Cina, fu inflessibile nei suoi atteggiamenti conservatori e sinocentrici. Il risultato di tale comportamento fu il declino della dinastia Qing. (Nicole T. C., Chiang, *Emperor Qianlong's Hidden Treasures: Reconsidering the Collection of the Qing Imperial Household*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2019, p. 2).

Intorno al XVII secolo le donne iniziarono a scrivere dei *tanci*, in cui esprimevano le loro sofferenze e i loro desideri. Per questo motivo gli studiosi tendono a distinguere i *tanci* scritti dalle donne da quelli scritti dagli uomini.

III.1 LE PIETRE DELL'UCCELLO JINGWEI

Il *Jingweishi* inizia con il narratore che lamenta il fatto che le donne cinesi sono completamente inconsapevoli della loro subordinazione agli uomini.

Poco erudita, tuttavia è per me sempre molto doloroso pensare che le donne, nel mio paese, vivono in un mondo di tenebre, come ebbre o immerse in un sogno, senza alcuna conoscenza. Benché vi siano delle scuole, rarissime sono coloro che possono entrarvi a studiare. Invece, tra i nostri duecento milioni di donne coloro che gemono, sottomesse al dispotismo degli uomini, non si possono contare. Ahimè!

Continuano a imbellettarsi, ad acconciare la loro pettinatura, a bendarsi i piedi e sfoggiando crocchie ornate di gioielli, coperte di abiti ricamati, esse indirizzano malie agli uomini per guadagnarsi le loro buone grazie. Sono altrettanto docili delle bestie da soma, non si vergognano di essere usate come balocchi e trattate come schiave dagli uomini; insensibili alle grandi violenze che vengono inflitte loro, subiscono senza alcun rispetto di sé maltrattamenti e umiliazioni totalmente cieche e ignoranti, si accontentano stupidamente di accusare il destino. Non si sentono disonorate nel comportarsi da schiave e da serve.⁵⁴

Nella prefazione Qiu Jin scrive ancora:

[...] la mia storia si svolgerà progressivamente, non parlerò che delle umiliazioni, delle sofferenze e delle cattive abitudini che regnano nella società delle donne. Desidero emozionare brutalmente le lettrici perché, accorgendosi di colpo che si trovano in errore, si scuotano energeticamente e permettano al mondo delle donne di progredire.

Esprimo ogni giorno l'ardente desiderio di vedere le donne disfarsi del loro asservimento, che diventino le eroine di un mondo libero e che s'impegnino rapidamente lungo i solchi tracciati dalla Roland, da Ma-ni-ta, Sofia Perovskaja, Harriet Beecher Stowe e Giovanna d'Arco. Sono pronta a giungere all'esaurimento delle mie forze perché questo desiderio si realizzi. Non voglio che duecento milioni di donne voltino le spalle alla loro responsabilità di cittadine. Presto, presto donne, scuotetevi!⁵⁵

I significati di quest'opera potrebbero essere molteplici: uno sforzo inutile per raggiungere un obiettivo, la grande determinazione nel vendicarsi, la perseveranza e l'ostinazione per ottenere qualcosa nonostante tutte le difficoltà, come le donne che superano tutti gli ostacoli per ottenere la libertà.

Questi "imperatori degli Han" del tempo antico erano tutti molto avveduti. Chi avrebbe potuto immaginare che una disposizione naturale per il dormire avrebbe preso, di generazione in generazione, i loro discendenti, fino al punto che alcuni non si sono più svegliati, e altri sono perfino morti durante il sonno senza rendersene conto? Il trono di Huaxu era usurpato spesso da stranieri e nel regno non lo sapevano nemmeno. Eccone la ragione: i funzionari, quelli dipendenti dalla Corte come quelli addetti alle province, erano affetti da stupidità e colpiti dalla cecità.⁵⁶

⁵⁴ Gipoulon, op. cit., p. 19.

⁵⁵ *Ivi*, pp. 20-21.

⁵⁶ Gipoulon, op. cit., pp. 30-31.

Il testo inizia con un'allegoria della storia cinese, in cui si racconta di una nazione in decadimento definita dalla comunità internazionale *Nazione dormiente* (Shuiguo 睡国), la quale è governata da un imperatore che riesce a malapena a rimanere sveglio e burocrati che sviluppano misteriosamente sintomi di demenza e miopia non appena entrano in carica. Il trono è stato usurpato da stranieri che, sorprendentemente, nessuno sembra aver notato.

D'altra parte, un'orribile tradizione era in voga da millenni, la tradizione più ingiusta, più privatrice della libertà che esista: quella di sopravvalutare gli uomini e di sottovalutare le donne. Gli uomini di questo paese avevano in maniera del tutto speciale inventato dei libri e dei riti barbari, e allo scopo di asservire le donne avevano messo in pratica dei crudeli metodi per opprimerle. Per abusarne, avevano escogitato la seguente formula: per la donna, mancare di talento è virtù; così fecero in modo che le donne non si istruissero, e rimanessero nell'ignoranza più completa; e avendo preso a esagerare i propri meriti, finirono per considerare le donne come loro schiave, come delle bestie da soma. Certamente non sapevano che per natura uomini e donne sono identici non solo per il numero delle membra e dei sensi, ma anche per quanto riguarda la saggezza e l'intelligenza, il coraggio e la forza, e non sapevano nemmeno che le donne hanno gli stessi diritti e doveri degli uomini.⁵⁷

La principale preoccupazione del narratore è quella della lunga tradizione di disuguaglianza di genere che affligge questa nazione. Spiega che, nonostante le donne e gli uomini fossero originariamente dotati di pari potenziale intellettuale e fisico, nel corso della storia, uomini potenti inventarono dottrine per giustificare la subordinazione femminile.

Per colmo, accadde che l'imperatore Li Houzhu della dinastia dei Tang, abituato a fare sempre cose stravaganti, trovasse divertente l'idea di bendare i piedi della sua amante; di bendarli in modo tale che i suoi piedi somigliassero a una mezzaluna, a un loto d'oro. Quando ciò pervenne alle orecchie dei dissoluti, coloro che avevano preso piacere ad ingannare le donne e ad opprimerle, cominciarono a raccontare delle fole: nulla era più bello che i piedi fasciati, senza i piedi fasciati, l'andatura non poteva essere elegante. Non appena questo modo di pensare fu conosciuto, tutti imitarono la pratica e quando si prendeva moglie, si sposavano innanzi tutto i suoi piccoli piedi. Le donne si erano già formate un'anima da schiave e dipendevano interamente dagli uomini, nel meglio e nel peggio.

Appena intesero che gli uomini apprezzavano i piedi piccoli, si affrettarono tutte a fasciarseli, ogni giorno comprimendoli un po' più strettamente.⁵⁸

Con il passare del tempo le stesse donne iniziarono ad acconsentire a questa sottomissione all'autorità maschile, fino ad accettare il dolore straziante della fasciatura

⁵⁷ *Ivi*, p. 32.

⁵⁸ Gipoulon, *op. cit.*, pp. 33-34.

dei piedi al fine di soddisfare il perverso desiderio maschile. Nonostante svolgano prontamente i loro doveri, sono ancora soggette a innumerevoli abusi.

La dea del cielo, dal suo palazzo, non vede altro che le manifestazioni dell'odio tumultuoso che regna sulla terra. Dopo essersi informata, apprende che tutte le donne sono maltrattate con una brutalità che è un oltraggio alla ragione. [...] Ella che di lassù è soltanto una spettatrice, si sente gonfiare di collera quando persone crudeli permettono che si compiano misfatti e ne opprimono oltre a loro piacimento.

[...] Ma poiché vede che le donne terrestri non hanno la capacità di riformare questi costumi depravati, occorre che ella invii delle divinità celesti.

[...] La dea del cielo è interessata a che gli uomini e le donne diventino nuovamente eguali e che tutto quest'odio millenario sia spazzato via.⁵⁹

La sofferenza delle donne di questa nazione è percepita perfino dall'immortale regina taoista Madre dell'Ovest (Xiwangmu 西王母). Indignata dalla tirannia degli uomini, invia un gruppo di immortali per liberare le donne della Nazione dormiente e salvarla dagli stranieri.

Nel secondo capitolo:

Mentre si prendevano le mani e si guardavano, ciascuna provava l'impressione di aver già incontrato l'altra. Jurui le chiese il suo nome e seppe così che in famiglia la chiamavano Xiaoyu.

Con grande cordialità Jurui le disse: "Sorella, era scritto in una delle tre nostre vite che ci saremmo incontrate oggi in questa sala. Spero che non mi lascerete, dobbiamo essere amiche".⁶⁰

Huang Jurui e Liang Xiaoyu si incontrano e hanno come l'impressione di conoscersi già.

Zhenhua disse: "Le donne hanno molte occasioni di sofferenza, ma la cosa peggiore è sposarle con uomini volgari; è orribile pretendere che il destino delle donne sia quello di essere infelici. La cosa più insensata è la menzogna che consiste nel dire che il marito è il sostegno, perché, credendolo, gli uomini si sentono superiori e diventano arroganti. Frequentano le case da gioco in compagnia di cortigiane, sono odiosi con le loro mogli e fanno torto alle loro qualità obbligandole a star chiuse in casa. Capita loro spesso di essere picchiate, insultate e umiliate. È frequente vedere delle concubine che maltrattano le mogli ufficiali."

"Esistono dei commercianti che, una volta lasciata la provincia, abbandonano la famiglia e le loro donne, si risposano e prendono delle nuove concubine. Non si preoccupano di sapere se la moglie che hanno abbandonato ha freddo o fame, essa è loro completamente indifferente. Le abbandonano a sé stesse senza alcun aiuto. Vi sono degli uomini che durante i difficili anni dei loro studi sono stati aiutati costantemente dalle loro mogli. Queste hanno sopportato insieme a loro miseria e difficoltà, ma il giorno cui finalmente essi realizzano le loro ambizioni, prendono

⁵⁹ *Ivi*, pp. 39-40.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 60-61.

*una bella concubina, delle amanti, e scacciano via la prima moglie senza più ricordarsi dell'aiuto da lei ricevuto. Ingratitudine e incostanza, ecco la loro vera natura.*⁶¹

Nel terzo capitolo si scopre che i genitori di Jurui vogliono darla in sposa ad un ragazzo di una famiglia nobile. Intanto Jurui e Xiurong si conoscono e discutono delle loro vite. Nel quarto capitolo vi è una discussione sulla situazione delle donne e vengono descritte le sofferenze che sono costrette a subire. La conversazione avviene fra quattro delle protagoniste. La quinta assente, Jurui, arriva alla fine del capitolo.

Jurui spiegò quali erano gli svantaggi dei piedi bendati:

“In ogni tempo i piedi bendati sono stati una grande vergogna. Torturare il proprio corpo per avere i piedi piccoli! Quando si cammina, a causa dei dolori provocati dalla costrizione delle ossa e dall’atrofia dei muscoli, non è possibile alcuna libertà di movimento. I piedi fasciati sono causa di grandi fatiche e favoriscono la tubercolosi.

*“Niente forza, nessuna possibilità di studiare, che cosa si può immaginare di peggio? Non il tempo per occuparsi di sé stesse, impossibile camminare senza dipendere completamente da una serva per mantenere l’equilibrio. Camminare per qualche metro e avere le gambe doloranti come se vi scoppiassero degli ascessi. Stare seduta tutto il giorno, immobile come una statua di terracotta, e in caso di forte pericolo essere come un prigioniero impotente: fuggire è impossibile, visto che non ci si può muovere. Non si può far altro che subire i maltrattamenti che ci vengono inflitti, ma l’abbiamo voluto noi.”*⁶²

Nel quinto capitolo viene descritta la libertà delle donne occidentali e viene spiegato perché la fasciatura dei piedi è una pratica meschina che deve essere immediatamente abolita.

I venerati classici confuciani che contenevano e perpetuavano i codici di corretta condotta femminile sono qui designati con disprezzo, poiché razionalizzano l’oppressione della donna, mentre le tre obbedienze e le quattro virtù (sancong side 三从四德) sono delle menzogne progettate per tenere le donne al loro posto e renderle passive e ignoranti. Anche se Qiu Jin si avvale degli immortali per abolire la discriminazione di genere, tuttavia ricorda che l’intervento divino è frutto della sua immaginazione e solo l’intervento umano può cambiare il corso della storia e che le donne devono assumersi la responsabilità del proprio futuro.

Jingweishi si apre con una critica nei confronti delle relazioni sociali di stampo sessista e il danno psicologico che queste infliggono alle donne. Queste eroine non solo

⁶¹ *Ivi*, p. 87.

⁶² *Ivi*, p. 104.

cambiano in modo radicale il corso della propria vita, ma lottando per la liberazione delle donne su scala nazionale, cambiano la storia cinese stessa. La narrativa tradizionale cinese vanta numerose figure di donne potenti che trasgrediscono gli ideali confuciani di obbedienza femminile per avventurarsi in terreni maschili, come le cariche militari e pubbliche. Donne così indisciplinate, dall'impressionante abilità fisica, dal grande acume intellettuale, spiriti avventurosi che vanno al di là del mondo femminile prescritto, il più delle volte lo fanno travestendosi da uomini, perché la risoluzione narrativa delle loro fughe in genere prevedeva una ri-addomesticazione dell'eroina che, alla fine, torna al suo ruolo di figlia, moglie, madre. Alla fine della dinastia Qing, tuttavia, sembra che si verifichi un cambiamento importante. Nelle opere di alcuni autori, le azioni delle eroine non sono più rappresentate come trasgressioni temporanee, ma come una seria sfida nei confronti delle strutture ideologiche e sociali che tradizionalmente regolavano il confinamento e la subordinazione delle donne all'interno della famiglia e della casa.

L'atteggiamento trasgressivo dell'eroina nei confronti dei ruoli femminili convenzionali è rappresentato non come un'incursione temporanea nel territorio maschile proibito né come un'espansione della virtù femminile, ma da un lato come risultato dell'insoddisfazione per i limiti e le responsabilità di tali ruoli (confinamento domestico, matrimonio combinato, dipendenza dagli uomini), dall'altro come il desiderio di una più ampia gamma di opportunità di auto-realizzazione (accesso all'istruzione, indipendenza economica, possibilità di movimento nella sfera pubblica senza ostacoli, libera scelta). In *Jingweishi*, ad esempio, le cinque donne si mobilitano per reagire alla sofferenza fisica e alla frustrazione intellettuale che sono tenute a sopportare nel mondo borghese. La fragilità imposta del corpo femminile, i codici morali e sessuali confuciani, il potenziale intellettuale soffocato e altro alimentano la sofferenza di queste eroine. L'occasione arriva quando i genitori di Huang Jurui la costringono a sposare il figlio dissoluto di un ricco mercante. La decisione di fuggire da casa è quindi spinta innanzitutto dal desiderio di fuggire dalla vita domestica chiusa e frustrante, in cui le loro vite sarebbero altrimenti confinate.

CAPITOLO IV

I TEMI

IV.1 L'IMPEGNO PER LA CAUSA

Oltre ad essere una poetessa borghese (guixiu shiren 闺秀诗人), era anche una moglie, nuora e madre di stampo confuciano. Improvvisamente, in uno dei tanti giorni come gli altri, Qiu Jin vendette i suoi gioielli e nel giugno del 1904 lasciò la famiglia senza parole e si imbarcò su una nave per il Giappone, unendosi al primo gruppo di donne cinesi che andarono all'estero a "studiare il mondo". Due anni dopo, Qiu Jin fece rientro come membro di spicco del movimento repubblicano cinese. Nell'anno seguente, fu giustiziata dal tribunale mancese per tradimento politico.

Qiu Jin è una delle figure determinanti della rivoluzione del 1911. La sua produzione letteraria è relativamente scarsa in termini di quantità ed è stata ampiamente utilizzata come base per lo studio della sua ideologia politica, poiché scriveva soprattutto in occasione di agitazioni sociali. Eppure, Qiu Jin scrisse sin da quando era un'adolescente e molte delle sue opere sono poesie classiche. Alla vigilia della sua esecuzione da parte del governo mancese, Qiu Jin scrisse un'ultima poesia sulla "sofferenza" in stile classico. Il suo contributo alla rivoluzione e le sue produzioni letterarie indicano un legame stretto e interno alla sua vita.

Qiu Jin amava scrivere poesie, una predilezione in disaccordo con il decreto neoconfuciano secondo cui *Una donna virtuosa è una donna senza talento*, come era stato spesso ripetuto sin dalla dinastia Song (960-1279). Nel tardo periodo imperiale delle dinastie Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911), tuttavia, le opere letterarie composte da nobildonne non solo aumentavano, ma queste donne pubblicavano i loro scritti aiutate dalle famiglie. I nonni di Qiu Jin sembra che la incoraggiarono a leggere e a scrivere, oltre che a cavalcare. E le sue produzioni letterarie sembra che vennero accolte implicitamente bene anche nella famiglia di mercanti del marito, come *letteratura da salotto* (guixiu wenxue 闺秀文学). Questa infatti divenne un raffinato marchio culturale della nobiltà confuciana.

Uno segno caratteristico della letteratura da salotto è il dolore o la sofferenza dell'individuo borghese.⁶³ Il tema del dolore riempie volumi di poesia classica composta da gentildonne, la quale racconta soprattutto del desiderio di una donna per il marito o l'amante assente da lungo tempo. I protocolli estetici confuciani stabiliscono che un tale motivo di tristezza rafforza la rabbia, perciò la sofferenza deve essere accuratamente misurata, perché l'eccessivo dolore non generi un atteggiamento critico, superando così i codici confuciani di comportamento femminile. Ci sono, naturalmente, poesie che raccontano di "eccessiva sofferenza", in cui questa sfocia in rabbia, rischiando di andare oltre ciò che è ritenuto appropriato. Anche Qiu Jin ha scritto "poesie di dolore". Delle sue circa 177 poesie, i due terzi scritti prima del 1903 hanno come oggetto "la sofferenza borghese". *Componendo rime da sola il giorno della festa di Qingming*⁶⁴ (Dudui ci "qingming" yun 獨對次《清明》韻) è un esempio:

獨對次《清明》韻

獨對春光抱悶思，
夕陽芳草斷腸時。
愁城十丈堅難破，
清酒⁶⁵三杯醉不辭。
喜散奩資夸任俠，
好吟詞賦作書痴。
濁流縱處身原潔，
合把前生擬水芝。⁶⁶

*Alone in springtime, sitting in silent thought,
the fine grass bathing in the setting sun
breaks my heart.
The wall of sorrows is miles high,*

⁶³ David, Motadel; Dejung, Christof; Jürgen, Osterhammel (eds.), *The Global Bourgeoisie: The Rise of the Middle Classes in the Age of Empire*, Princeton, Princeton University Press, 2019, pp. 313-336.

⁶⁴ La festa di Qingming è una festa tradizionale cinese celebrata 104 giorni dopo il solstizio d'inverno (o il quindicesimo giorno dall'equinozio di primavera). Il nome cinese *qingming* 清明 è un termine astronomico che indica il primo giorno del quinto periodo solare nel calendario lunisolare. In questo giorno si fa visita alle tombe degli antenati e ci si dedica alla pulitura delle tombe, offrendo in omaggio anche cibo, tè, vino, bacchette e cartamoneta. (Carol, Stepanchuk, Charles Choy, Wong (eds.), *Mooncakes and Hungry Ghosts: Festivals of China*, San Francisco, China books & Periodicals Inc., 1991, pp. 61-70).

⁶⁵ qīngjiǔ 清酒 indica il vino utilizzato nei riti religiosi. (nda)

⁶⁶ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

so let crisp wine send me to unknown spheres.

Giving away dowry-property with the pleasure of a hermit,

while lost in poetry and writing volumes.

[I am] Deep in the filthy water and yet still crystal,

must have been a water lotus in a former existence.⁶⁷

A prima vista, questa poesia sembrerebbe raccontare di una donna che, in primavera, soffre per l'assenza di una figura maschile, fonte della sua felicità. Al crepuscolo in una bella giornata primaverile, una donna siede da sola, riflettendo sulla vita che passa senza soddisfazione e riconoscimento. Questa "donna seduta" potrebbe anche rappresentare la nobildonna tipica di questo genere che desidera ardentemente la presenza di un uomo, marito o amante, reale o fantasticato, per riempirla di vita, dare un senso alla sua femminilità e definire l'essenza della sua umanità. Il suo desiderio e il suo dolore sono adeguatamente misurati: senza rabbia, critica o inquietudine.

I versi di apertura indicano una sofferenza piuttosto comune fra le donne. Nei due versi successivi il tono si acuisce, anche quando l'atto di bere e ubriacarsi viene apertamente annunciato, comportamento poco femminile per i canoni confuciani. Tale comportamento è comune nella poesia dei letterati maschili cinesi, come nel caso del poeta della dinastia Tang Li Bai,⁶⁸ con i suoi famosi versi sul bere e sull'ubriachezza come atti di trascendenza, estasi o protesta. Questo comportamento indica momenti frustranti nelle carriere politiche o pubbliche o nella ricerca di queste. Nella poesia di Qiu Jin, è una donna che adotta questo comportamento, provocando un cambiamento sia nel significato del comportamento stesso sia nell'interpretazione poetica. Nei versi successivi, la nobildonna continua ad avventurarsi in forme esclusivamente maschili di attività sociale e culturale: *La felicità nel donare la dote nuziale mi fa sentire valorosa*. L'essere cavalleresco non è consono a una donna di estrazione nobile. Le donne possono dedicarsi ad aiutare i più bisognosi, ma sempre con il permesso della famiglia. Abbandonarsi alla

⁶⁷ Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 35.

⁶⁸ Li Bai, noto in Occidente anche come Li Po (李白, 701 – 762), è stato un poeta cinese considerato tra i più importanti della Dinastia Tang e dell'intera letteratura cinese. Fra le tematiche più comuni nelle poesie di Li Bai vi è l'importanza dell'amicizia, l'esperienza della solitudine e il distacco dalla mondanità, la consapevolezza del trascorrere del tempo e il piacere nella contemplazione della natura. Ricordato come un gran bevitore, dedicò alcuni componimenti all'ebbrezza, che in seguito divennero famosi. La leggenda narra che sia morto annegato nel fiume Chang Jiang, dopo essere caduto dalla barca, mentre ubriaco tentava di afferrare la luna riflessa nell'acqua. (Kathlyn Maurean, Liscomb, "Li Bai, a Hero among Poets, in the Visual, Dramatic, and Literary Arts of China", *The Art Bulletin* CAA, vol. 81, no. 3, settembre 1999, pp. 354-389).

scrittura è prerogativa dei letterati maschi, poiché anche le donne nobili non devono eccedere in nessuna occasione.

In mezzo a condizioni ripugnanti, la donna sofferente (che è anche l'autrice della poesia) qui sembra rifiutarsi di accettare tale stato, di farsi travolgere dai fluidi sporchi.

Scrivere, per Qiu Jin, significava allontanarsi dalla condizione di moglie di classe nobile e le permetteva di avvicinarsi a possibilità ancora invisibili, evocate dall'immagine del "loto di cristallo" in mezzo a "acque sporche". Questo distanziamento avvenuto grazie alla scrittura le permise di dare voce ai suoi "pensieri silenziosi" e il fatto che non potevano essere espressi nei generi e nelle strutture classiche tradizionali fece sì che Qiu Jin percepisse la sua poesia come un'aporia. Qiu Jin iniziò così a ricreare la propria rappresentazione fisica in modi che diedero origine a una serie di svolte nella sua vita reale e nella scrittura.

Come la maggior parte delle nobildonne, i piedi di Qiu Jin furono fasciati quando aveva sei anni. Il 23 febbraio 1904, durante il suo secondo anno da moglie di un funzionario di Pechino, all'età di 29 anni, Qiu Jin fece l'impensabile: sciolse le fasciature ai piedi e indossò una giacca e pantaloni maschili in stile occidentale e si fece fotografare, in segno di provocazione e con un tocco di divertimento. La sua intenzione era quella di lottare contro un mondo in cui le donne cinesi non avevano un posto. Con il loro modo di fare "cinese", i piedi fasciati e le regole di comportamento, le donne cinesi non erano adatte alla "Cina moderna", il cui accesso era loro precluso a causa della loro assenza persino negli aspetti quotidiani della vita sociale. Secondo Qiu Jin questa condizione sarebbe rimasta invariata finché "l'essere cinese" fosse rimasto invariato. Qualsiasi trasformazione radicale della Cina avrebbe richiesto alle donne di trasformare ed eventualmente eliminare le dottrine confuciane e di rivoluzionare le loro vite. Qiu Jin si chiedeva cosa fare.

Agli occhi della gente, la trasformazione di Qiu Jin era qualcosa di veramente strano: una nobildonna cinese che aveva tolto le fasciature ai piedi, che vestiva abiti maschili in stile occidentale e discuteva apertamente di politica. Il fallimento del 1895 della guerra sino-giapponese e il fallimento della Riforma del 1898, seguita dalla rivolta contadina del 1900 e dalla sua catastrofica repressione da parte delle forze alleate Inghilterra, Germania, Italia, Austria, Russia zarista, Giappone e Stati Uniti, lasciò la capitale in rovina e mise in luce la paralisi politica dello stato imperiale e la sua diffusa corruzione. Qiu Jin vide in quegli eventi i segni di rottura di una civiltà. Scrisse della sua disperazione di fronte alla

decadenza dell'élite politica, di cui suo marito era un caso minore e tuttavia un ricordo quotidiano. Allo stesso tempo, questa disperazione era accompagnata dalla rabbia e da un urgente bisogno di cambiamento. La lotta contro i limiti imposti al suo genere e la disperazione per la disintegrazione della civiltà cinese sono al centro della sua produzione letteraria dal 1904 in poi.

Qiu Jin cercava di attivare l'immaginazione pubblica nella ricerca di possibili modi alternativi di vivere in un tempo di assoluta incertezza. Cercava delle possibilità attraverso le quali le donne cinesi potevano sopravvivere a un rigido assetto di governo repressivo nei confronti delle donne, in un mondo in cui non erano le benvenute. La trasformazione fisica di Qiu Jin era un atto di sopravvivenza.

Nel giugno 1904 lasciò Pechino per Tianjing, salpò da Tianjing a Tokyo passando per Incheon, Pusan e Kobe, diventando una fra le poche studentesse cinesi che si recarono all'estero "per studiare il mondo". Fu durante questo viaggio che Qiu Jin scrisse una delle sue poesie più famose sulla mappatura, fornendo una rappresentazione della Cina in rovina, del proprio corpo in fase di trasformazione e mappando anche il mondo in un momento di drastico cambiamento.

黃海舟中日人索句並見日俄戰爭地圖

萬里乘雲去復來，
隻身東海挾春雷。
忍看圖畫移顏色，
肯使江山付劫灰。

濁酒不銷憂國淚，
救時應仗出群才。
拼將十萬頭顱血，
須把乾坤力挽回。⁶⁹

Written in the Boat amid the Yellow Sea upon Seeing the Japanese Military Map for the Russo-Japanese War and upon a Japanese Co-traveler's Request for a Poem as a Gift (Hunghai zhouzhong riren suoju bingjian rie zhanzheng ditu)

⁶⁹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

*Coming and going with the wind over endless miles,
 A lone body sailing on the East Sea carries the thunders of Spring.
 How could one bear to stand by and see that the map of Chinese land shifts in its colors of
 belonging?
 Or to let the rivers and mountains be torn into wreckages and scorched into ashes!
 Muddy liquor cannot melt the anguished tears shed for the pain of the country
 saving it from dangerous times depends on the talents of millions.
 With the blood of multitude offered in devotion,
 Heaven and earth must be re-mapped into healing energies.⁷⁰*

Pur ricordando le prime poesie di Qiu Jin, si allontana esplicitamente dal genere della “sofferenza borghese”. Il poema sembra indicare il momento di transizione dal mondo borghese ai campi di battaglia. La figura della donna che attraversa l'oceano nella poesia rappresenta la Cina moderna e la sua relazione con il mondo moderno. I *colori mutevoli* della geografia cinese generano sofferenza circa il problema della sua "appartenenza". La terra cinese è lacerata dalle ambizioni coloniali aggressive. Si può notare quindi una certa somiglianza tra la terra e la donna. La sofferenza non è limitata al genere, ma va ben oltre. *Coming and going with the wind over endless miles, / A lone body sailing on the East Sea carries the thunders of Spring* e *lamenting the country's danger and mourning my drifting life, / but ominous mountain passes must be paved into my fearless passage* sono versi che sostengono la militanza anti-Qing.

Qiu Jin viaggiò attraverso il Mar Giallo, il Mare Orientale e il Mar del Giappone e nel frattempo esaminava "la mappa della Cina" scritta dai militari giapponesi. La sua produzione poetica si stava trasformando in un atto di importanza storica e personale, poiché permetteva di vedere quanto l'ambizioso progetto dall'espansionismo moderno richiedesse che la terra cinese e il suo popolo fossero devastate.

有懷 游日本時作

日月無光天地昏，
 沉沉女界有誰援？
 釵環典質浮滄海，

⁷⁰ Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 41.

骨肉分離出玉門。

放足湔除千載毒，

熱心喚起百花魂。

可憐一幅鮫綃帕，

半是血痕半淚痕！⁷¹

On Feeling – Written While Traveling in Japan (Yonhuai – yon riben shi zuo)

Heaven and earth are in darkness when the sun and moon have lost their vision.

Who are the aides to the lethargic world of women? Jewels pawned to cross the dark blue ocean,

Leaving my own flesh and blood I step out of the last gate of the country.

Unbinding my feet to undo the poisoned years,

Arousing the souls of a hundred flowers to passionate movement.

Reading the fabric of my silk handkerchief,

Half stained by blood and half by tears of pain.⁷²

Qui la figura femminile in primo piano aspira a stimolare le donne ad uscire fuori dal "mondo letargico", in cui l'umanità è intrisa di sangue e lacrime. L'appello è accompagnato da un'azione fisicamente dolorosa: la donna toglie le fasciature ai piedi, azione che equivale a un rimodellamento delle ossa delle donne cinesi, deformate dalle mani della società. L'avvenimento raccontato in questa poesia (sottotitolata *Scritto in viaggio verso il Giappone*) si riferisce chiaramente al soggiorno di Qiu Jin in Giappone. Fu in Giappone che divorziò definitivamente da suo marito, atto che la liberò dall'abuso e dall'oppressione socio-psichica e la portò a perdere le risorse economiche e lo status nobile. Un tempo proprietaria, Qiu Jin ora vendeva ciò che restava dei suoi gioielli per comprare cibo e libri di testo. Combattendo le discriminazioni in una metropoli moderna, andava ogni giorno a piedi per le vie di Tokyo per risparmiare denaro e per porre fine all'isolamento sociale. La forza fisica richiesta da un tale esercizio quotidiano mette in luce la decisione di Qiu Jin di imporre a sé stessa determinati tipi di allenamento fisico che normalmente erano riservati agli studenti maschi, che includevano lunghe ore di corsa, salto in alto e scherma. Il dolore che sopportò non era di certo inferiore al dolore che soffrì

⁷¹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

⁷² Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 42.

quando le fasciarono i piedi. Dopo una lunga giornata di allenamento, teneva i piedi in acqua fredda durante la notte per alleviare il gonfiore, la congestione del sangue, il sanguinamento e il dolore lancinante. La fasciatura dei piedi era stata imposta alle donne da un'autorità con il preciso intento di addomesticazione e dominio. Il togliere le fasciature e forzare i piedi a “funzionare” normalmente, fu un atto di presa di posizione e lotta per la libertà.

Qiu Jin stava rimodellando le ossa del suo corpo mentre riscriveva il suo modo di vivere. Mentre la sua vita subì cambiamenti imprevedibili dal 1904, le sue produzioni letterarie proliferavano e si avventuravano in stili e forme ben oltre i generi e le strutture della letteratura classica femminile. Mentre versava sangue e lacrime durante la vita quotidiana, Qiu Jin utilizzava questo processo per rinforzare lo spirito e per svegliare le menti del suo popolo. Scrivere per lei non era solo un modo per fare qualcosa, ma anche un processo di generazione della forza immaginativa, per tentare qualcosa al di là della normalità letteraria e dei suoi limiti di genere.

Nel 1906, Sun Zhongshan, Huang Xing e Zhang Taiyan completarono *Le strategie della rivoluzione* (Geming fanglüe 革命方略), una guida per l'organizzazione di “eserciti cittadini”. Qiu Jin vedeva in questi eventi la possibilità di trasformare lo spirito della sua poesia in forze trasformatrici concrete. Entrò a far parte dell'Alleanza a Tokyo nel 1905 e, con la sua presenza e con tutte le sue pubblicazioni, riuscì ad inserire nella programmazione politica dell'Alleanza la questione del ruolo delle donne nella futura politica moderna e l'idea di pari diritti per le donne, tra cui in particolare il diritto di voto. Dopo che Qiu Jin tornò a Shanghai a dicembre, come uno dei principali membri dell'Alleanza incaricato delle agitazioni politiche nella provincia dello Zhejiang, divenne sempre più coinvolta nelle attività rivoluzionarie a Shanghai, Shaoxing, Jiaying, Hangzhou e le aree circostanti. All'inizio del 1907, arrivò a Shaoxing per diventare preside dell'Accademia Datong, un centro educativo dove venivano addestrati soldati antimancesi e antimperialisti. Alcuni mesi dopo, fu arrestata dal governo mancese e giustiziata con l'accusa di tradimento politico.

Il giornale *Shibao* 时报 pubblicò un articolo in tre parti che criticava aspramente le azioni del governo e un altro articolo in due parti scritto da una donna, Jiang Zao, che aveva a cuore il caso di Qiu Jin. Un anno dopo l'esecuzione, Bao Tianxiao⁷³ scrisse un

⁷³ Bao Tianxiao (1876-1973) originariamente chiamato Bao Qingzhu, durante i settant'anni della sua carriera letteraria, ha scritto più di trenta romanzi di diverso genere. Ha curato numerosi giornali e riviste ed è stato anche traduttore.

breve saggio che raccontava come gli abitanti della prefettura di Ningguo si fossero rifiutati di dare il benvenuto all'ufficiale mancese responsabile della morte di Qiu.⁷⁴

Scrisse delle storie per alcune compagnie cinematografiche e alcune sue storie vennero adattate come film. (Yeh, Emilie Yueh-yu, Tam, Enoch Yee-lok (eds.), *Early Film Culture in Hong Kong, Taiwan, and Republican China: Kaleidoscopic Histories*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2018, pp. 250-252).

⁷⁴ Joan, Judge, The Factional Function of Print: Liang Qichao, Shibao, and the Fissures in the Late Qing Reform Movement, *Late Imperial China*, Johns Hopkins University Press, vol. 16, no. 1, giugno 1995, p. 128.

IV.2 IL FEMMINISMO E LA LONTANANZA DA CASA

Mentre si impegnava nel partito politico come rivoluzionaria repubblicana, Qiu Jin soffriva la mancanza di un luogo di appartenenza, mancanza non pienamente espressa. Già nei primi anni nello Hunan, scrisse di una mancanza simile alla nostalgia di casa, apparentemente la sua città natale Shaoxing o dei suoi genitori. Tale desiderio permea i suoi scritti nel corso degli anni, con delle variazioni e un'intensità crescente. Viaggiare, che non era nuovo alle donne d'élite cinesi nella tarda Cina imperiale, veniva spesso raccontato nelle sue poesie con tali impulsi.

輪船記事二章

一

四望渾無岸，
 洋洋信大觀：
 舟疑飛鳥渡，
 山似毒龍蟠；
 萬派潮聲迴，
 千峰雲際攢。
 茫茫煙水裡，
 鄉思入眉端⁷⁵。

...⁷⁶

On Traveling by Steamboat (Lunchuan jishi)

Looking in four directions there appear no shores,

Vastness is grandeur itself:

the boat seems a small bird flying in passing,

Mountains are dancing as if dragons;

Ten-thousand sounds are surging in the waves,

Ten-thousand peaks rising into the clouds.

In the midst of misty waters,

longing for a homeplace rises between one's brows.⁷⁷

⁷⁵ Méiduān 眉端 significa “lo spazio fra le sopracciglia”. (nda)

⁷⁶ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

⁷⁷ Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 47.

Scritta durante il suo secondo viaggio a Pechino nel 1903, questa poesia sembra riferirsi a una destinazione particolare, vale a dire, la capitale. Allo stesso tempo evoca una sensazione di vagabondaggio per le "quattro direzioni" in un mondo senza direzione. Iniziò a confrontarsi con la capitale in rovina e con i conseguenti problemi sociali. Il suo posto nel mondo era continuamente messo in discussione, viaggiare nel mondo moderno era diventato "impossibile". Avvertiva la mancanza di un posto da definire "casa", vale a dire il luogo dove risiede ciò che conta per un individuo: il calore e il conforto di un riparo, il sostentamento del corpo e dello spirito, lo spazio e la sfera sociale dell'individuo.

Quando arrivò a Pechino nel 1902, Qiu Jin incontrò un gruppo di donne d'élite che erano venute anch'esse nella capitale con i loro mariti, ufficiali imperiali, e condivise con loro il suo crescente senso di crisi, ansia e desiderio di "fare qualcosa". Il loro amore per la poesia e le opinioni critiche sullo stato fecero sì che i loro incontri diventassero occasioni per stringere rapporti di grande significato. Si incontravano regolarmente presso le rispettive residenze e utilizzavano delle sequenze di rime per risponderci l'un l'altra, mentre bevevano vino o passeggiavano nei loro giardini. Tradizionalmente, tale socializzazione tra le mogli dei funzionari nobili era indicativa dell'abbondante ricchezza della burocrazia, le cui mogli erano emblemi. Mentre tale abbondanza iniziava a scarseggiare e la stabilità iniziava a cedere, la cerchia di amicizie di Qiu Jin divideva un acuto senso di crisi e nuove idee su società, cultura, storia e donne proliferavano. Scosse dal tumulto sociale che le circondava, queste donne approfondirono le idee moderne e si interessarono sul significato e l'importanza dell'uguaglianza. Wu Zhiying e altre amiche sostennero Qiu Jin nel suo piano di andare all'estero. Hattori Shigeko aiutò Qiu Jin a studiare in Giappone e Wu Zhiying le offrì sostegno finanziario e la seguì e la sostenne passo passo nell'organizzazione del suo viaggio. Fu dietro suggerimento di Wu Zhiying che Qiu Jin lasciò sua figlia con un'altra amica, Xie Diequan, poiché la bambina (diversamente da suo fratello maggiore che sarebbe stato l'erede dei Wang) sarebbe stata probabilmente trattata duramente dalla famiglia.

L'istituzione dinastica del matrimonio che disponeva di una gerarchia di carattere maschile era uno dei punti che più procurava dolore a Qiu Jin. Come si può notare dalle lettere che spedì da Tokyo a suo fratello tra maggio del 1904 e dicembre 1905, la sua battaglia per porre fine a questa gerarchia e per ridefinire la sua vita attraverso la separazione fu caratterizzata da lunghe pressioni economiche e tribolazioni psichiche. Quando suo fratello maggiore tentò di mettere pace fra lei e suo marito, Qiu Jin rispose

che suo marito si rifiutava di lasciare che lei utilizzasse i gioielli che le rimanevano (parte della sua dote).

That person's behavior is worse than an animal's. I have never known human shamelessness like it. Now that he has seized my remaining jewelry, how can we even think of him as human? He treats me as less than nothing, and I am sure that the reason for his taking my money and possessions is that he wants to finish me off. My treatment in that household was worse than a slave's; the poison of hatred has eaten deeply into me. If I am treated decently I respond decently; if I am treated as being of no account, then I respond in the same way – it's not that I have no feelings. When I think of him my hair bristles with anger, it's absolutely unbearable. Send my sister to try to get my money back – if he won't give it up then sever all relations. I have thought this through fairly thoroughly: rather than be treated as a slave, why should I not stand up for myself? Henceforth I am going to try to support myself through my own efforts; why should I be somebody's wife? Besides which, we hate each other so much that nothing good could come of it. There has been no letter from him for a year, he has shown no respect to his seniors in my family, and I have also heard that he has taken a new wife. If any of the sentiments I have just expressed prove to be mere rhetoric, may the gods above abandon me. If I progress even one inch, I shall never let his family name be used on top of mine. If I cannot progress even that inch, and am unable to support myself, then I shall sue him to get back my son, my daughter, and my property. If that suit fails, then I shall die.⁷⁸

Per lei tale rivoluzione richiedeva lo smantellamento delle istituzioni sociali e dei costumi che promuovevano la "schiavitù" umana, in particolare quella femminile. In altre parole, Qiu Jin immaginava e intendeva dar vita a una Cina moderna e rivoluzionaria con uno slancio femminista, che dava ascolto ai desideri delle donne viste come risorse politiche. *La società dell'amore reciproco* (Gong'ai huishe 共爱会社) era stata fondata a Tokyo nel maggio del 1903. Come prima organizzazione politica per le donne nella storia moderna cinese, i suoi membri fondatori appartenevano alla prima generazione di attiviste

⁷⁸ Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 50.

femministe cinesi tra cui Gong Yuanchang, Hu Binxia, Wang Lian e Lin Zongsu. La società cessò di funzionare quando Qiu Jin arrivò in Giappone nel luglio del 1904. Tuttavia, tentò di rivitalizzarla con l'aiuto di Chen Xiefen, Pan Ying e Lin Zongsu.

Come fondatrice e redattrice capo del *Giornale didattico femminile* (Nüxuebao 女学报), Chen Xiefen arrivò a Tokyo con il padre riformista Chen Fan, dopo che la corte Qing imprigionò i suoi influenti scrittori, chiuse il giornale e emanò un ordine per il suo arresto. A Tokyo Chen Fan decise di dare sua figlia in sposa come concubina a uno dei suoi amici mercanti e così facendo venne meno al suo impegno per la difesa dei diritti delle donne. Chen Xiefen insistette nel rifiutare tale matrimonio con l'aiuto delle attiviste e del sostegno pubblico. Almeno in parte a causa delle pressioni di una manifestazione pubblica organizzata dalla *Società dell'amore reciproco applicato* (Shixing gongai hui 实行共爱会, nuovo nome della *Società dell'amore reciproco*), il padre di Chen Xiefen cedette. Fu anche costretto a liberare le sue due concubine. La società organizzò altri eventi e manifestazioni a sostegno delle donne e delle studentesse in situazioni di bisogno e di difficoltà.

La poesia *Pensieri del momento* (Ganshi 感時) così recita:

感時

...

二

鍊石無方乞女媧，
白駒過隙感韶華。
瓜分慘禍依眉睫，
呼告徒勞費齒牙。
祖國陸沉人有責，
天涯飄泊我無家。
一腔熱血愁回首，
腸斷難為五月花。⁷⁹

...

While I plead to the Goddess to reveal ways of repairing heaven and earth,

⁷⁹ <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020.

time flees

*Catastrophe looms large before one's eyes as China is parceled out,
crying for help is of no avail.*

*The sinking land of ancestors obliges all to heed the day's reckoning
drifting around the world I have no homeplace.*

*Warmblooded, I cannot bear to look across the ocean,
a broken heart cannot blossom in May.⁸⁰*

Queste immagini catastrofiche sono comuni nella letteratura cinese moderna. Ciò che distingue l'immaginazione letteraria di Qiu Jin è la sofferenza realmente provata e resa palpabile dalla presenza costante della donna senza fissa dimora, che vaga per il mondo. Tali figure femminili sono vittime delle catastrofi della modernità cinese e lottano per cambiare i loro tragici destini. *Drifting around the world I have no homeplace*, verso classico nella poesia cinese moderna, coglie l'agonia della storia cinese del XX secolo. I fiori che sbocciano a maggio sono diventati sinonimi nella lingua cinese moderna per chi si dedica alla ricerca di un posto per i senzatetto o per i vagabondi.

Il desiderio di guarire questa Cina “malata” e di trovarle un posto nel mondo aumentò l'amore che Qiu Jin aveva per il suo Paese, in modi che lei stessa non aveva ancora realizzato. E non era l'unica ad avere questo desiderio e a viaggiare all'estero per studiare il mondo. Nella città di Tokyo per esempio vi erano figure come Sun Zhongshan e Zhang Taiyan. Qiu Jin si impegnò nei movimenti rivoluzionari non appena arrivata a Tokyo, sviluppando amicizie con figure repubblicane di spicco come Tao Chenzhang⁸¹, Song Jiaoren⁸² e He Xiangning⁸³, e sostenne fermamente il rovesciamento della monarchia mancese. Qiu Jin mise in discussione le leggi che dividono l'umanità in "sesso

⁸⁰ Yan, Haiping, *op. cit.*, p. 56.

⁸¹ Tao Chengzhang (1878 - 1912) fu uno dei maggiori esponenti rivoluzionari dello Zhejiang e uno dei membri principali della *Società della Restaurazione* insieme a Zhang Taiyan. (Prasenjit, Duara, *Rescuing History from the Nation: Questioning Narratives of Modern China*, Chicago, The university of Chicago Press, 1995, 125).

⁸² Song Jiaoren (1882 – 1913) è stato un rivoluzionario cinese, repubblicano e il primo politico a introdurre il Consiglio dei ministri durante i primi anni della repubblica. Era una delle figure chiave del *Guomindang*. (S. K., Lim, *Modern Chinese History: 1840 to 1949*, Singapore, Asiapac Books, 2012, p. 49).

⁸³ He Xiangning (1878 - 1972) era una rivoluzionaria cinese, femminista, politica, pittrice e poetessa. Insieme a suo marito Liao Zhongkai, fu uno dei primi membri del movimento rivoluzionario *Tongmenghui* di Sun Yat-sen. Divenne ministro per gli affari femminili nel governo nazionalista. Sostenne la parità di diritti per le donne e organizzò la prima manifestazione cinese per la Giornata Internazionale della Donna nel 1924. Dopo l'assassinio di suo marito nel 1925 e la persecuzione di Chiang Kai-shek nei confronti dei comunisti nel 1927, si allontanò dalla politica, ma diede il suo contributo nell'organizzazione della resistenza contro l'invasione giapponese in Cina. Ricoprì molti incarichi di alto livello dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. (Lee, Lily Xiao Hong; A. D., Stefanowska (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Twentieth Century 1912-2000*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications Routledge Taylor & Francis Group, vol. 2, no. 14, 2015, pp. 200-204)

debole" e quello "forte", che creano differenze tra le persone, i popoli, le regioni e i continenti subordinati e quelli dominanti. Immaginava una Cina moderna composta da un influente corpo femminile.

L'immaginazione letteraria e l'impegno di Qiu Jin si trovano anche nei suoi scritti non letterari, inclusi discorsi pubblici, scritti politici, canzoni popolari e corrispondenze private: *Avvertimenti per i miei compagni* (Jinggao wo tongban 警告我同伴), *Avvertimenti per le mie sorelle* (Jinggao jiemei men 警告姐妹们), *Articolo investigativo sul Giornale delle Donne Cinesi* (Zhongguo nübao takanci 中国女报踏勘此), *Leggendo le campane d'allarme* (Du jingzhong ganfu 读警钟赶赴), *Canzone per i diritti delle donne* (Mian nüquan ge 面女权歌). In essi si trova il suo appello per "annullare la natura degli schiavi", "sradicare le abitudini della schiavitù" o "districare il nostro corpo e il nostro spirito dalle difficoltà". Qiu Jin lamentava che il mondo governato da una grande potenza politica non ha spazio per l'uguaglianza e l'umanità. La sua risposta a un tale stato di cose fu che bisogna fare ciò che si deve fare, anche se ciò richiede il sacrificio della propria vita. La *Tongmenhui* approvò le sue idee e Qiu Jin rimase la più ferma e appassionata sostenitrice dell'Alleanza. Tuttavia, tali idee furono soppresse nei decenni successivi.

Esiste un legame profondo e rilevante tra la visione femminista di Qiu Jin e i legami che aveva sviluppato con le sue amiche. Se la sua amicizia letteraria con queste donne diede origine al suo impegno sociale, il suo successivo attivismo politico fece sì che tali amicizie acquisissero un significato senza precedenti. Negli ultimi tre anni della sua vita, Qiu Jin non solo stabilì amicizie fino alla morte con donne di Pechino particolarmente note a livello politico come Wu Zhiying e sviluppò legami indissolubili con altre donne socialmente attive come Xu Jichen, la preside di una scuola per ragazze vicino a Shanghai, dove insegnò Qiu Jin nel 1906, ma ebbe persino un'influenza duratura tra le giovani donne come Xu Xiaoshu, la sorella minore di Xu Jichen e una delle studentesse di Qiu Jin. A differenza del suo rapporto con Xu Xilin e altri coinvolti nell'agitazione nella provincia del Zhejiang o con alcuni degli esponenti della *Tongmenhui*, le amicizie femminili erano vissute ad un livello più personale e spesso espresse attraverso la tradizione letteraria cinese. Qiu Jin confidò loro pensieri e sentimenti che non sono sempre connessi con la politica. Scrissero continuamente poesie l'una per l'altra, come fossero doni o lettere, e come tentativi di cambiamenti personali che racchiudevano un significato profondo per sé stesse e allo stesso tempo servivano come testimonianza e ricordo l'una per l'altra.

L'immaginazione femminista utilizzata come mezzo di trasformazione per queste donne è legata alla visione di una Cina moderna e alla sua rivoluzione. Tale rivoluzione, pur essendo motivata e realizzata da dinamiche messe in atto dalle donne, va al di là di qualsiasi progetto di costruzione di una nazione in senso tradizionale.

CAPITOLO V

IL MOVIMENTO FEMMINISTA IN CINA

All'origine delle idee femministe vi sono delle prese di posizione di alcuni individui che vale la pena citare. Infatti, è possibile scoprire dei precursori del movimento che nel corso dei secoli si ribellarono alle condizioni cui venivano costrette a vivere le donne cinesi. Sebbene queste prese di posizione vennero prese da letterati avanti coi tempi e sebbene non ebbero delle ripercussioni sociali dirette, restano comunque all'origine delle idee anticonformiste che hanno contribuito alla nascita del movimento femminista cinese.

Durante la dinastia Song (960-1279), uomini come Yuan Cai e Che Ruoshui si posero come difensori della causa femminile. Yuan Cai (袁采, ca. 1140 - 1195) si batté contro i matrimoni combinati attraverso degli intermediari. Inoltre, trovava ingiusto che le donne erano sottomesse totalmente al padre, al marito e ai figli e che dovevano dipendere da un uomo per il loro sostentamento, ma al tempo stesso non potevano risposarsi in caso di vedovanza.⁸⁴ Che Ruoshui (車若水, 1210-1275) si schierò contro la pratica della fasciatura dei piedi, la quale affermò di non avere nessuna utilità se non quella di provocare atroci sofferenze.⁸⁵ Yuan Mei (袁枚, 1716 - 1797), oltre a schierarsi contro la fasciatura dei piedi e a opporsi apertamente alla convinzione che le donne che avevano subito uno stupro dovessero suicidarsi, si circondò di studentesse e le incoraggiò a scrivere poesie,⁸⁶ che decise poi di raccogliere nella raccolta *Poesie selezionate dell'entourage di allieve* (Suiyuan nüdzizi shixuan 随员女弟子诗选). Queste donne ebbero così l'opportunità di esprimersi. Li Ruzhen (李汝珍, 1763-1830) scrisse *Fiori nello specchio* (Jinghua yuan 鏡花緣). La storia è ambientata durante il regno dell'imperatrice Wu (690-705) e gli uomini, con i piedi fasciati, vivono in questo paese governato dalle donne, le quali scelgono i mariti e li rinchiudono nei ginecei.⁸⁷ Li Ruzhen è uno dei primi a sostenere l'uguaglianza tra uomo e donna e a chiedere che le donne

⁸⁴ Gipoulon, *op. cit.*, pp. 216-217.

⁸⁵ Dorothy, Ko, "Bondage in Time: Footbinding and Fashion Theory", *Fashion Theory*, vol. 1, no. 1, 1997, p. 15.

⁸⁶ Paul S., Ropp, "The Seeds of Change: Reflections on the Condition of Women in the Early and Mid Ch'ing", *Signs*, The University of Chicago Press, vol. 2, no. 1, autunno 1976, pp. 13-14.

⁸⁷ Arthur W., Hummel, *Eminent Chinese of the Qing Period*, Great Barrington Berkshire Publishing Group, 2018, pp. 325-326.

partecipino alla vita politica. Yu Zhengxie (俞正燮, 1775-1840) si oppose alla fasciatura dei piedi e al concubinaggio, difendendo le mogli gelose, criticò l'infanticidio di bambine, si oppose alla pratica della castità delle vedove.⁸⁸

Le donne, invece, espressero i loro pensieri attraverso le loro opere, scrivendo in particolare *tanci*. Di Tao Zhenhuai non si conoscono la data di nascita e di morte, ma sappiamo che visse nel 1600. Poetessa di talento, è autrice di *Una pioggia di fiori* (Tianyuhua 天雨花), uno dei primi *tanci* composti da donne. Tao Zhenhuai venne educata e il padre, dalla mentalità liberale, le risparmiò la fasciatura dei piedi. Era molto angosciata dalla caduta dei Ming e dalla conquista dei Qing. Inoltre, era turbata dal numero di funzionari cinesi che abbandonarono la causa Ming per convenienza. Scrisse *Una pioggia di fiori* in ricordo della caduta della dinastia Ming e per celebrare il coraggio dei lealisti Ming che si suicidarono invece di arrendersi o servire il nuovo regime mancese. L'opera racconta di un funzionario Ming di nome Zuo Weiming. Uomo brillante e coraggioso, salva persone innocenti in difficoltà, conduce spedizioni militari di successo e combatte al meglio la corruzione fra i funzionari Ming. Quando la dinastia alla fine crolla, Zuo Weiming si suicida con tutta la sua famiglia, lasciando così un modello di vera lealtà dinastica. Nonostante il suo lealismo Ming, Zuo Weiming è ritratto come un marito e un padre piuttosto ipocrita. È ossessionato dalla castità femminile e dall'isolamento nei ginecei, prende spesso in giro sua moglie minacciandola di prendere una giovane concubina. Quando lei reagisce con rabbia, la castiga per la sua gelosia. Quando il suo futuro genero seduce la cameriera della futura sposa, Zuo Weiming fa uccidere la ragazza, mentre il giovane colpevole viene soltanto picchiato. Nel racconto vi sono altri uomini ancora più ipocriti di Zuo Weiming. Diverse donne vengono picchiate a morte nonostante la loro innocenza, per soddisfare i più severi standard imposti dagli uomini riguardo l'isolamento, la purezza e la castità. Le donne in questo *tanci* sono spesso vittime, ma tutt'altro che deboli o passive. La figlia di Zuo Weiming viene rapita dal suo nemico, che ha intenzione di prenderla come sua sposa, avvelenare l'imperatore e usurpare il trono. La ragazza, con arguzia, fa ubriacare il rapitore e lo attira nella camera nuziale dove gli taglia la testa. Così facendo, con un colpo solo, ha salvato l'impero, la sua castità e la sua stessa vita.⁸⁹ Chen Duansheng (陳端生, 1751-1796) ricevette un'istruzione più completa e migliore rispetto alla maggior parte delle donne del suo

⁸⁸ Weijing, Lu, *True to Her Word: The Faithful Maiden Cult in Late Imperial China*, Dissuading the Resolute, Stanford, Stanford University Press, 2008, pp. 116-118.

⁸⁹ Lee, Lily Xiao Hong; Clara, Lau; A. D., Stefanowska; Sue, Wiles (eds.), *op. cit.*, pp. 202-204.

tempo. Lei e sua madre, prima lettrice delle opere della figlia, amavano molto il genere *tanci*. Fu la *Storia della Reincarnazione* (Zaisheng yuan 再生緣) a renderla famosa. Iniziò a scriverlo nel 1768, quando aveva diciassette anni. Nell'autunno dello stesso anno sua madre morì e lei smise di scrivere. Chen Duansheng e il marito Fan Tan erano felici e avevano un figlio e una figlia. Tuttavia, questo matrimonio fu rovinato dal coinvolgimento di suo marito in un caso di corruzione. Accusato falsamente, venne mandato in esilio. Durante quel periodo, i parenti e gli amici a cui piacque la storia la incoraggiarono a completarla. Scrisse quattro capitoli e non la continuò più. La storia racconta di una donna che, travestitasi da uomo, supera tutti gli esami, diventa primo ministro e lavora a corte con suo marito, con il quale tuttavia non è sposata. In quest'opera esprime i sentimenti di una moglie separata dal marito. Si dice che Chen Duansheng abbia detto che se il marito non fosse tornato la sua opera non sarebbe mai stata completata. Successivamente, suo marito fu graziato e tornò a casa, ma prima che arrivasse Chen Duansheng morì.⁹⁰

Molte altre donne divennero famose per le loro canzoni e per le loro poesie (nüyiren 女艺人), le quali venivano chiamate ad esibirsi a domicilio o in piccole sale nelle case da tè. Queste donne sono da distinguere dalle *jinü* 妓女, artiste e prostitute allo stesso tempo. Altre donne ancora preferivano delle forme di resistenza più attive. Travestite, nascondevano le loro forme per ottenere sotto falsa identità dei privilegi riservati agli uomini, come gli esami imperiali, cariche amministrative e la carriera militare. Alcune donne sceglievano di diventare monache buddhiste, per evitare il matrimonio. L'ultima forma di resistenza era il suicidio, a volte l'unica scappatoia possibile.

All'inizio del XIX secolo, nella provincia del Guangdong, si verificò un'ondata di proteste contro il matrimonio tradizionale. Molte donne si rifiutavano di vivere con i rispettivi mariti, restavano vergini e si raggruppavano in case per sole donne. Le donne erano talmente numerose che le autorità furono obbligate a creare delle case speciali per accoglierle. Anche il movimento dei Taiping (1850-1864) si occupò della questione femminile, ma è difficile capire se lo fece per migliorare la loro condizione o per puro opportunismo. Ad ogni modo, le donne all'interno del Regno dei Taiping ebbero accesso agli esami e alla carriera amministrativa,⁹¹ ebbero diritto all'attribuzione delle terre pari

⁹⁰ *Ivi*, pp. 16-18.

⁹¹ Vincent, Yu-chung Shih; Youzhong, Shi; Yu-chung, Shih (eds.), *The Taiping Ideology: Its Sources, Interpretations, and Influences*, Seattle, University of Washington Press, 1967, pp. 60-63.

a quella degli uomini e potevano avere gli stessi ranghi militari degli uomini. Persino sotto la dinastia Tang e Ming vi erano dei reggimenti composti da sole donne, per esempio quello a comando della principessa Pingyang e quello a comando del ribelle Zhang Xianzhong.⁹²

Una caratteristica importante della rivoluzione cinese del XX secolo è la partecipazione attiva delle donne e i conseguenti cambiamenti nei ruoli detenuti nella sfera pubblica e domestica. In questo periodo le donne emersero come una nuova categoria sociale e con un certo peso in ambito pubblico, economico e politico. Non ritenevano più di essere completamente diverse dagli uomini.

Nel corso del XX secolo l'ampio movimento rivoluzionario (che comprende le istituzioni economiche, politiche e sociali) e il movimento femminile organizzato collaborarono alla ridefinizione del ruolo e dello status delle donne in Cina. Iniziò con i movimenti riformisti e repubblicani, i quali culminarono nella Rivoluzione del 1911, durante la quale la dinastia mancese fu rovesciata, e continuò con lo sviluppo del movimento rivoluzionario nazionalista guidato da Sun Yat-sen prima e dal Partito Comunista poi, per unificare la Cina e stabilire una società di stampo socialista.

L'organizzazione femminile per ottenere diritti di uguaglianza segnò l'emergere di un nuovo movimento sociale. Il movimento delle donne in Cina come in qualsiasi altra parte del mondo si distingue da altri movimenti per il sesso dei suoi membri e per i suoi interessi e obiettivi specifici. La ridefinizione del ruolo e dello status delle donne nella sfera pubblica e domestica richiedeva non solo la fine di qualsiasi tipo di discriminazione contro di esse, ma anche un cambiamento totale delle loro idee, dell'immagine che avevano di sé stesse, degli obblighi e delle loro aspettative. Tutto ciò può essere racchiuso nei due concetti di *emancipazione delle donne* e *liberazione delle donne*. Non è semplice definire il termine *femminismo* in Cina, poiché il suo significato è stato costantemente reinterpretato. All'inizio denotava la richiesta dei diritti delle donne, successivamente si riferiva al movimento femminile, il quale lottava per ampliare gli interessi dei suoi membri in un più ampio movimento rivoluzionario, modificando così le basi stesse della società.

Il primo ventennio del XX secolo fu caratterizzato dalla messa in discussione e dal confronto tra modernità e tradizione e la ricerca di nuove istituzioni politiche e sociali.

⁹² Jacques, Gernet, *El mundo chino*, Barcellona, Editorial Critica, 2005, p. 388.

Le fonti di ispirazione per il movimento riformista del 1898, la Rivoluzione Repubblicana del 1911 e il “Rinascimento” del 1916 erano le potenze occidentali europee e americana, le quali sembravano detenere i segreti per ottenere ricchezza, potere e stabilità. Il periodo in cui ci fu l’ascesa dell’influenza occidentale in Cina nell’ideologia e nel pensiero politico, sociale ed economico fu caratterizzato dall’aggressione da parte di potenze straniere. L’incapacità di rispondere a queste aggressioni da parte del governo cinese incrementò la nascita di movimenti patriottici, riformisti e repubblicani. Insieme a questi si sviluppò anche il movimento femminista in risposta all’invasione straniera e influenzato dai principi occidentali di individualismo, libertà e autorealizzazione. I suoi membri venivano derisi, perché si riteneva che la loro lotta fosse inutile e che il loro destino fosse stabilito da un ordine sociale.⁹³

Durante il 1890, la fasciatura dei piedi iniziò ad essere vista dagli intellettuali come una tradizione del passato che paralizzava metà della popolazione, facendo perdere alla Cina il suo giusto posto nel mondo moderno. Infatti, secondo Kang Youwei,⁹⁴ non c’era niente agli occhi degli stranieri che facesse apparire la Cina più arretrata come la fasciatura dei piedi. Egli si ispirò al liberalismo occidentale e il suo impegno per la libertà individuale e per l’eguaglianza lo portarono a posizioni favorevoli all’emancipazione femminile. Nel suo *Libro della Grande Armonia* (Datong shu 大同書), iniziato nel 1884 e completato nel 1902, espresse le sue opinioni a favore delle donne prima che le opere occidentali femministe fossero introdotte in Cina. Inoltre, poneva le questioni di genere al centro della trasformazione sociale. Le sue idee di uguaglianza e indipendenza erano alla base del mondo utopico che idealizzava, in cui i confini in termini di famiglia, proprietà privata, nazione e razza sarebbero stati aboliti. Le questioni femminili che Kang Youwei avanzò anticiparono quelle del movimento cinese femminista: educazione, diritto alle cariche pubbliche, eguali diritti legali, diritto alla conservazione del proprio nome dopo il matrimonio, libertà di scegliere il proprio compagno, diritto alla vita sociale, abolizione di quelle che Kang Youwei definiva “punizioni corporali” (piedi fasciati, orecchini, cinture, ecc...), vestiti unisex, libertà di matrimonio.

⁹³ Croll, *op. cit.*, pp. 1-6.

⁹⁴ Kang Youwei (1858 - 1927) è stato un filosofo, calligrafo e riformatore politico cinese. Figura centrale nel Movimento per le Riforme del 1898, sosteneva che la civilizzazione moderna apparteneva al mondo intero, non solo all’Occidente. Credeva nella possibilità di creare un mondo di eterna felicità (Datong 大同). Durante i suoi viaggi, ebbe modo di studiare a fondo la cultura occidentale e di preparare un piano di salvezza per la Cina, dando vita al Movimento di Riforma dei Cento Giorni, che illustrò personalmente all’imperatore. Tuttavia, fallì. Venne accusato ingiustamente di aver organizzato un complotto contro l’imperatore e per sfuggire alla cattura, partì in esilio. (Michael, Dillon, *Encyclopedia of Chinese History*, New York, Routledge Taylor & Francis Group, 2017, pp. 344-346).

Kang Youwei era cosciente che il processo di emancipazione delle donne dovesse svolgersi gradualmente, perché un cambiamento precipitoso avrebbe causato grandi disordini. Così, nel 1883 organizzò la prima associazione cinese contro la fasciatura dei piedi e nel 1898 fu approvata la sua proibizione come parte della Riforma dei Cento Giorni.⁹⁵

Una delle debolezze della Cina risiedeva proprio nella debolezza fisica del popolo femminile. Inoltre, era illetterato e ignorante di ciò che accadeva nel mondo. Secondo Yuan Shikai,⁹⁶ la forza delle nazioni derivante dalla cultura occidentale è dovuta all'importanza data all'educazione femminile e all'eguaglianza tra uomo e donna. L'educazione delle donne, così come il movimento contro la fasciatura dei piedi, aveva un ulteriore scopo. Dato che il loro ruolo naturale è quello di procreare e allevare i propri figli, ne deriva che l'educazione delle donne è fondamentale e garantisce la salvezza della Cina e dei suoi figli maschi da un ulteriore declino. Fu così che nacque un movimento per l'abolizione della fasciatura dei piedi e per l'apertura di scuole femminili. Fra i sostenitori, oltre Kang Youwei, si annovera anche Liang Qichao.⁹⁷ Liang Qichao pubblicò sul giornale *Attualità* (Shiwu bao 時務報) un articolo intitolato *Discussione sulle riforme* (Bianfa tongyi 變法通議) in cui insiste sull'enorme disagio che questa pratica causava e l'estrema urgenza di abolirla. Queste società e quelle organizzate da donne straniere residenti in Cina presentarono delle petizioni ai funzionari del governo incoraggiandoli a supportare la loro campagna. Ricevettero il sostegno della corte nel 1902, quando l'imperatrice esortò la nobiltà ad astenersi da questa pratica e abolirla.

In questo periodo l'educazione femminile divenne sempre più popolare. Nel 1844 a Ningpo una missionaria inglese aprì la prima scuola per ragazze cinesi. I missionari erano a contatto con le fasce più disagiate della popolazione e le loro scuole erano aperte

⁹⁵ Wang, Zhong, *Women in the Chinese enlightenment, Oral and textual histories*, Creating a feminist discourse, Londra, University of California Press, 1999, pp. 36-38.

⁹⁶ Yuan Shikai (1859 - 1916) fu un generale, presidente e imperatore cinese. Come soldato, ottenne grandi riconoscimenti sotto l'imperatrice vedova Cixi. Fu segretario degli affari esteri dal 1907 al 1908. Allo scoppio della rivoluzione, prestò servizio come Primo Ministro (1911-1912). Convinse gli imperialisti ad accettare la necessità dell'abdicazione del giovane imperatore Xuantong (Pu'yi) e indusse Sun Yat-sen, che era già stato eletto presidente, a dimettersi a suo favore. Così divenne presidente dal 1912 al 1915. L'anno successivo decise di ripristinare la monarchia proclamandosi imperatore (dicembre 1915 - marzo 1916). Di fronte alla minaccia della guerra civile e al rifiuto del riconoscimento dei suoi stessi comandanti e da parte delle potenze straniere, fu costretto a ritirarsi. Morì 10 settimane dopo. (Barry, Jones, *Dictionary of World Biography*, ANU Press, 2019, p. 952).

⁹⁷ Liang Qichao (梁啟, 1873 - 1929) fu un insegnante e pubblicista cinese. Fondò il primo giornale cinese a Pechino nel 1898 e lavorò insieme a Kang Youwei nella Riforma dei Cento Giorni. Fuggì poi in Giappone quando i sostenitori del movimento vennero perseguitati. Sostenne i tentativi di istituire una monarchia costituzionale, ma poi collaborò con Sun Yat-sen e ricoprì diversi incarichi amministrativi e diplomatici. Tradusse le opere di Darwin e Spencer e divenne lo scrittore preferito di Mao Zedong. (*ivi*, p. 524).

anche alle loro figlie. Nel 1874 ad Amoy una donna su mille sapeva leggere, perché la si riteneva un'attività inadatta a una donna. Per questo motivo i missionari incontrarono molte difficoltà a trovare delle studentesse. Le donne stesse non immaginavano di poter uscire tutti i giorni per andare a scuola. Le scuole missionarie fornirono cibo e vestiti all'inizio e arrivarono perfino a pagare i genitori affinché mandassero le loro figlie a scuola. Queste stesse scuole formarono tra il 1890 e il 1905 la prima generazione di dottoresse e professoresse cinesi. La prima scuola cinese e con insegnanti cinesi, in cui le ragazze con i piedi fasciati non erano ammesse, aprì nel 1898.⁹⁸

Sembra che le scuole missionarie offrirono corsi di alto livello e i cinesi aperti alla cultura occidentale erano felici di iscrivere le loro figlie in queste scuole. Altri invece non erano propensi a lasciare l'educazione delle figlie completamente nelle mani degli stranieri e iniziarono così ad aprire e pubblicizzare scuole femminili cinesi. L'istituzione di nuove scuole patrocinate dalle associazioni missionarie, dalle famiglie nobili o dal governo fornirono per la prima volta una base istituzionale e una rete di comunicazione per lo sviluppo di una identità collettiva femminile. In questo modo le donne ebbero l'opportunità di acquisire indipendenza economica grazie all'educazione ricevuta nelle scuole, fuggendo inoltre dall'ambiente familiare opprimente e tradizionalista.

In queste scuole iniziarono poi a circolare idee rivoluzionarie. La Scuola Datong, nello Zhejiang, dove Qiu Jin lavorò come direttrice, diventò un centro per attività repubblicane fra il 1906 e il 1907. I corsi di educazione fisica erano solo un pretesto per formare una milizia femminile. Come Qiu Jin, le prime femministe analizzarono le cause dell'oppressione delle donne e scrissero per risvegliare le coscienze delle loro compatriote riguardo la loro posizione sociale, ma non vi è dubbio che l'obiettivo principale fosse quello di incoraggiarle a salvare la nazione contribuendo alla nascita della repubblica.

L'influenza di queste studentesse nei primi anni del XX secolo non si limitava alle loro pubblicazioni. Molte di loro, una volta tornate a casa dopo i loro studi in Giappone, diventavano figure importanti in queste lotte. Qiu Jin, per esempio, diventò un modello da seguire per il suo eroismo e la sua devozione alla causa anti-mancese. Per le donne di quella generazione essere incluse in quella battaglia insieme agli uomini era un requisito estremamente importante per ottenere la parità di diritti. Per le sue contemporanee Qiu

⁹⁸ Gipoulon, *op. cit.*, pp. 229-231.

Jin era quella donna che era riuscita ad entrare nella sfera maschile senza alcun travestimento, compiendo azioni molto più eroiche di quelle che un uomo avrebbe potuto compiere. Per questo motivo entrò a far parte della categoria delle antiche eroine (nüxia 女侠) e contemporaneamente si affermò come prima eroina moderna. Il nascente nazionalismo legittimò l'accesso di molte donne cinesi nella sfera maschile con lo scopo di ottenere la parità di diritti per le donne. L'ampia diffusione della storia di Qiu Jin fece sì che il legame tra nazionalismo ed emancipazione femminile fosse ancora più legato nella visione delle donne della successiva generazione.⁹⁹

⁹⁹ Wang, Zheng, *op. cit.*, pp. 128-129.

CAPITOLO VI

IL FEMMINISMO NELLA SCRITTURA

Gli intellettuali contemporanei di Qiu Jin accordano alla letteratura la capacità di trasformare la mentalità dei lettori, facendo prendere coscienza dei problemi e proponendo sia dei modi di resistenza sia idee nuove. Nella maggior parte delle riviste letterarie del 1900, il messaggio proposto è più importante del valore dell'opera pubblicata. Non viene trascurato nessun genere letterario e le opere sulla questione femminile sono molte. Per esempio, *La statua femminile cinese di bronzo* (Zhongguo zhi nütongxiang 中国之女铜像), il cui autore è sconosciuto, spiega in venti capitoli cosa succede in una famiglia quando si discute di non fasciare i piedi di una bambina. Altre opere raccontano di figure storiche celebri in Occidente, facendo pensare quanto abbiano influenzato le donne cinesi di questa generazione. Per esempio, la protagonista de *La storia dell'eroina francese* (Faguo nüyingxiong tanci 法国女英雄弹词) è Madame Roland, quella de *L'eroina dell'Europa dell'Est* (Dong'ou nühaojie 东欧女豪杰) è la russa Sofia Perovskaia che assassinò Alessandro II. *Huang Xiuqiu* (黄绣球) prende il nome dalla protagonista della storia. L'opera racconta in 30 capitoli la battaglia per la liberazione portata avanti dalla nuova generazione di donne. L'autrice, che si presume essere Tang Yisuo, intende spiegare che le trasformazioni devono essere graduali e che bisogna procedere con prudenza e moderazione, senza utilizzare la violenza. Gli eroi della storia sono marito e moglie, lui è prudente, lei il contrario. È l'equilibrio fra i due atteggiamenti che fa la differenza. L'opera è stata scritta per convincere le donne ad unirsi per far valere i propri diritti, per riconquistare la loro libertà, per i piedi naturali, l'educazione e per il matrimonio.¹⁰⁰ A Shanghai nel 1903 apparve *La campana delle donne* (Nüjie zhong 女界钟) che sostiene l'eguaglianza tra uomini e donne, affermando che non sono diversi in quanto a intelligenza e cita degli studi scientifici a riguardo. Inoltre, incita le donne alla rivoluzione. L'autore Jin Tianhe (金天翮, 1874-1947, pseudonimo Jin Yi), condannò la società per la mutilazione non solo del corpo, ma anche

¹⁰⁰ Dorothy, Ko, *Cinderella's Sisters: A Revisionist History of Footbinding*, Londra, University of California Press, 2005, pp. 23-30.

dello spirito della donna. Le donne nella società cinese del tempo non potevano sviluppare i loro talenti né studiare e per di più erano isolate dalla società. Per promuovere l'eguaglianza tra i sessi, le donne avrebbero dovuto avere il diritto di studiare, di avere amici, di commerciare, di possedere delle proprietà, di muoversi liberamente sia all'interno della casa sia all'esterno e il diritto di scegliere il proprio marito. Come molti scrittori, Jin Tianhe collegò la questione dei diritti delle donne al futuro della nazione, perché le donne possano essere indipendenti e al tempo stesso collaborare allo sviluppo della Cina. Le incoraggiava a togliere le bende ai piedi, partecipare alla politica e dimenticare le superstizioni. Affermò poi di sognare una Cina in cui le donne possano far parte delle forze armate, del governo e che possano diventare presidentesse della Cina. Infine, discute del matrimonio, il quale deve basarsi sull'amore e il rispetto fra i due coniugi, senza una terza persona, cioè un'eventuale concubina.¹⁰¹

Nel primo numero del *Giornale delle donne cinesi*, una delle tante riviste femministe che fiorirono nella Cina tardo imperiale, Qiu Jin descrisse la condizione delle donne in Cina come *oscura* (hei'an 黑暗), ignorante e ingiusta. Sostenne che la difficile situazione delle sue contemporanee derivi non solo dalle restrizioni imposte dalla femminilità confuciana o dalle pratiche sociali, ma anche dalla delusione di sé che avvolge le donne stesse. Avendo interiorizzato le ideologie di genere ereditate dal passato, le donne cinesi accettavano la loro condizione di sottomesse come appartenente a un canone sociale prestabilito. In effetti, secondo Qiu Jin, la stragrande maggioranza delle donne cinesi era beatamente ignara dello status umiliante di giocattoli (wanwu 玩物) e schiave (nuli 奴隶) per gli uomini cui appartenevano. La trasformazione femminista, in altre parole, non si riferisce soltanto all'ambito di una concreta riforma sociopolitica ma, soprattutto, richiede un cambiamento più profondo: le donne dovrebbero prima imparare a immaginare sé stesse, la loro esperienza e il loro potenziale futuro in una luce radicalmente diversa.

Per la stragrande maggioranza delle scrittrici femministe del tardo periodo Qing, tra cui Qiu Jin, l'*oscurità* aveva un duplice significato: si riferiva sia alle specifiche esperienze delle donne, sia alla loro situazione come membri di quella che era sempre più percepita come una nazione gravata da una cultura in decadimento, dalla corruzione e, soprattutto, dalla crescente aggressione coloniale straniera. Come spesso lamentavano,

¹⁰¹ Kai-wing, Chow, Tze-ki, Hon, Don, Price; Hung-Yok, Ip (eds.), *Beyond the May Fourth Paradigm: In Search of Chinese Modernity*, Plymouth, Lexington Books, 2008, pp. 83-85.

nel loro stato attuale le donne cinesi erano, in effetti, doppiamente vittime, in quanto *schiave degli schiavi*, ostacolate sia dalla schiavitù domestica che dalle catene del dominio straniero.

Quando il nascente movimento femminista d'élite aveva iniziato a muoversi alla fine del secolo, la Cina aveva subito una serie di umilianti sconfitte militari e perdite territoriali contro le potenze imperialiste, Russia e Giappone, e la cosiddetta lotta per le concessioni sembrava continuare senza sosta. I cittadini stranieri erano ora liberi di prendere residenza nelle città portuali, esenti dalla legge cinese. Le incursioni economiche occidentali erano penetrate sempre più nell'entroterra portando, tra l'altro, il traffico "legalizzato" dell'oppio. L'industria nazionale vacillò a causa della forte concorrenza internazionale. Di conseguenza, i sostenitori dell'emancipazione delle donne articolavano la loro missione non solo in termini di riforma di genere, ma come parte integrante dell'urgente bisogno di reagire alla soggiogazione nazionale e trasformare la Cina in una nazione "moderna".

È in nome del bene nazionale che le donne avrebbero dovuto essere liberate e si pensava che le donne si sarebbero in qualche modo liberate della loro sottomissione sociale semplicemente dedicandosi a questa causa. La generazione pioniera di donne attiviste che divenne la voce delle riforme politiche alla fine del secolo non riuscì a trascendere la lotta politica di stampo maschilista per la trasformazione nazionale, perché la questione femminile era invariabilmente legata alla loro preoccupazione per la situazione della Cina come nazione. Anche se le loro attività non convenzionali a volte andavano al di là dell'ambiente domestico ideato per loro dai compagni riformatori maschi e anche se allargarono con successo i parametri del dibattito contemporaneo sul ruolo delle cittadine, sostanzialmente rimasero delle "semplici" ancelle del movimento nazionalista.

Il fatto che il progresso nazionale della Cina dipendeva dal miglioramento dello status sociale delle donne era un segno distintivo della stampa femminista. Tuttavia, la visione di tale cambiamento o di come dovesse avvenire non era univoca. L'ampia gamma di approcci politici al problema delle donne e della nazione (dai saggi che mettono in primo piano i diritti naturali delle donne a quelli che si concentrano sulle loro responsabilità civili, dagli articoli che promuovono una migliore formazione morale, fisica e accademica delle donne a quelli che espongono le qualità uniche delle donne assassine in tempi di lotta rivoluzionaria) rifletteva la misura in cui tali riviste fornirono

un prezioso spazio di dibattito per le donne sul significato stesso del cambiamento "femminista" e "nazionale".

Le scrittrici dell'epoca promossero una ri-concettualizzazione della donna come un gruppo oppresso specifico, la cui trasformazione si basava sulla liberazione nazionale, ma non era il suo sinonimo. Insieme a un nuovo lessico che definisce l'identità delle donne come soggetti attivi della nazione (guomin zhi mu 国民之母 *le madri della nazione*; nü guomin 女国民 *cittadine [della nazione]*), nella letteratura femminista di tarda epoca Qing si trova una terminologia emergente per definire specificamente le donne come una categoria subordinata rispetto agli uomini: *l'oscurità del mondo femminile* (nüjie zhi hei'an 女界之黑暗), *gli schiavi degli schiavi* (nuli zhi nuli 奴隶之奴隶), *le donne sono inferiori agli uomini* (nanzun nübei 男尊女卑), *i giocattoli degli uomini* (nanzi de wanwu 男子的玩物), *tirannia maschile* (nanren zhuanzhi 男人专制), *diritti delle donne* (nüquan 女权), *uguaglianza di genere* (nannü pingdeng 男女平等).¹⁰² Questi neologismi, molti dei quali introdotti tramite traduzioni giapponesi della letteratura anglo-europea, sono stati fondamentali nella formazione di un "linguaggio femminista", essenziale per definire e, quindi, percepire l'esperienza del genere femminile in un contesto patriarcale.

La narrativa femminile cinese che proliferava in questo periodo rivela delle trame innovative che non raccontano soltanto di donne che si sacrificano per il bene della nazione, ma raccontano anche le afflizioni di mogli e madri, le ribellioni di figlie contro le figure patriarcali e le lotte per l'autorealizzazione oltre i ruoli femminili convenzionalmente imposti. In effetti, in netto distacco dal mito di Hua Mulan che si traveste temporaneamente da uomo per prendere il posto del padre in battaglia, solo per riprendere successivamente il suo tradizionale ruolo femminile, la cittadina ideale rappresentata in molte narrazioni femministe di tarda epoca Qing desidera salvare la nazione e questo desiderio è mobilitato da un senso di dovere: quello di preservare l'ordine sociopolitico dominante, piuttosto che da un desiderio illuminato di trasformare la nazione alterando radicalmente le relazioni di potere tra donne e uomini.

La fantasia femminista dell'epoca, caratterizzata da racconti utopici di immortali illuminati che salvano le donne dalle catene del patriarcato cinese, storie avventurose di intrepide super-eroine che difendono i diritti delle donne e fiction di futuristiche società

¹⁰² Amy D., Dooling, *Women's Literary Feminism in Twentieth Century China*, Londra, Palgrave MacMillan, 2005, pp. 36-39.

egualitarie in cui la subordinazione femminile esiste solo come un incubo del passato, può essere intesa come un mezzo per mettere a nudo la logica di un ordine culturale patriarcale, scoprendo la subordinazione delle donne e, a sua volta, suggerendo potenziali femminili alternativi, immaginando modi di esistenza femminile oltre i confini della sfera domestica confuciana. *Jingweishi*, il *tanci* incompiuto di Qiu Jin che racconta la straordinaria metamorfosi di cinque donne unite e protette da questa “sorellanza ribelle”, suggerisce che la liberazione delle donne dalla sfera patriarcale domestica costituisce la base stessa della rivoluzione nazionale. Ispirate da Huang Jurui, le giovani donne rubano i soldi e i gioielli messi da parte per le loro doti e partono per il Giappone, dove si alleano con figure radicali esiliate e successivamente tornano in Cina per prendere parte a una rivoluzione nazional-femminista di successo.

Qiu Jin, affermata come agitatrice femminista per i suoi discorsi pubblici e per i suoi saggi scritti per la stampa radicale, non poteva che adottare la popolare forma orale poetico-narrativa del *tanci*. Oltre ad essere un potente mezzo per raggiungere un pubblico al di là dell'élite letteraria, ritiene che, rispetto alla stampa periodica, il messaggio orale offre una maggiore accessibilità, perché è gratuito e può essere comunicato indipendentemente dall'ora e dal luogo. I discorsi pubblici erano una delle nuove pratiche che le donne attiviste in Cina (ed Europa) stavano scoprendo.

CAPITOLO VII

QIU JIN E LA STAMPA FEMMINISTA

Erano le nuove scuole che producevano e pubblicavano i primi giornali femministi ed erano inoltre il centro di attività patriottiche, antidinastiche e femministe. Insegnanti e studentesse si impegnavano nelle pubblicazioni per stimolare le opinioni delle compatriote meno educate. Questi periodici influenzati da nozioni occidentali traducevano articoli stranieri, i quali riportavano la condizione femminile nelle nazioni straniere, specialmente le attività delle suffragette in Europa e America. La prima generazione di attiviste cinesi era cosciente del ruolo pionieristico che deteneva nel portare trasformazioni di tale rilevanza storica. Come tanti riformatori e rivoluzionari di sesso maschile, le donne cinesi utilizzavano i progressi sociali delle donne provenienti da altre parti nel mondo come punto di riferimento nella discussione per la necessità di riformare le istituzioni sociali che costringevano le donne in uno stato di subordinazione. Gli articoli sull'educazione, sulla partecipazione politica, sulle opportunità occupazionali delle donne in Giappone, Stati Uniti, Gran Bretagna e altre nazioni europee erano centrali nei giornali femministi cinesi. In questo modo veniva paragonata la situazione cinese con quella straniera, il progresso occidentale e le sofferenze cinesi. Il primo periodico femminista ad essere pubblicato in Cina fu *Il giornale femminile* (Nübao 女报) e la sua redattrice era Chen Xiefen,¹⁰³ insegnante della Scuola Patriottica per Ragazze di Shanghai. Fondato nel 1902, trattava della condizione delle donne e principalmente della loro educazione. Venne seguito poi da numerosi altri giornali, come *Il mensile delle donne* (Nüjie yuekan 女界月刊) e *Il mondo della nuova donna* (Xin nüzi shijie 新女子世界). *Il giornale della donna di Pechino* (Beijing nübao 北京女报), fondato nel 1905, era pubblicato e redatto esclusivamente da donne. Era il portaparola delle organizzazioni

¹⁰³ Chen Xiefen (1883-1923), era una delle prime femministe e giornaliste cinesi. La sua era una famiglia di élite progressista. Fondò il *Giornale femminile* (1899-1903) e si batteva per l'educazione delle donne e per la loro indipendenza economica. Dopo che il suo giornale fu bandito nel 1903, emigrò in Giappone, dove fondò un gruppo rivoluzionario per studentesse cinesi insieme a Qiu Jin e Lin Zhongsu. (Lee, Lily Xiao Hong; Clara, Lau; A. D., Stefanowska; Sue, Wiles (eds.), *op. cit.*, pp. 21-23)

femminili. Pubblicava rubriche di interesse generale e persino problemi di aritmetica, le cui soluzioni venivano pubblicate nel numero successivo.¹⁰⁴

Il *Giornale delle donne cinesi* rimane il più popolare fra tutti i giornali femministi grazie alla fama della sua fondatrice e redattrice, Qiu Jin, Aiutata dalle sorelle Xu Zihua e Xu Shuangyun, tentò di ottenere dei fondi per le pubblicazioni, ma con scarsi risultati. Il primo numero del *Giornale delle donne cinesi* apparve nel gennaio del 1907 e un secondo e ultimo numero apparve poco dopo, entrambi con lo scopo di *illuminare i costumi e sostenere l'educazione delle donne e unire quelli con sentimenti simili e organizzare un gruppo come base per una società cooperativa femminile*.¹⁰⁵ Nonostante il tentativo di utilizzare uno stile “misto”, il linguaggio del giornale era molto formale, forse perché la stessa Qiu Jin aveva un'eccellente educazione letteraria e trovava il classico più naturale del vernacolo. Nei primi due numeri scrisse:

*We want to unite our hundred million sisters into a solid whole, so they can call to each other. Our journal will act as a mouthpiece for our women. It is meant to help our sisters by giving their life deeper meaning and hope, and to advance rapidly towards a bright new society. We Chinese women should become the vanguard in arousing women to welcome enlightenment.*¹⁰⁶

Scrisse solo un articolo per il suo giornale che discute della situazione delle donne in Cina, *Avvertimento per le mie sorelle* (ZGNB, gennaio 1907: 13-17). Qui contrappone la recente elevazione degli uomini cinesi, acquisita attraverso la lettura di nuovi libri e periodici, e la continua dipendenza delle donne, che rimangono del tutto ignare della loro pessima situazione. Senza il diritto all'autodeterminazione personale non possono sviluppare una natura indipendente e sono costrette ad accettare la loro condizione di schiave dei propri mariti. Le donne, affermava Qiu Jin, erano rassegnate alla loro dipendenza economica dagli uomini, perché ignoravano i cambiamenti intorno a loro, ma ora quella dipendenza non era più inevitabile. Esse possono finalmente frequentare la scuola, essere insegnanti o impegnarsi in una impresa di loro piacimento per diventare autosufficienti. Qiu Jin intendeva illustrare loro delle alternative attraverso il suo giornale. Le famiglie potevano trarre benefici dal reddito aggiunto delle donne che lavoravano, ma ancora più importanti sarebbero stati i benefici ottenuti dalla donna stessa.

¹⁰⁴ Gipoulon, *op. cit.*, pp. 240-241.

¹⁰⁵ Charlotte L. Beahan, “Feminism and Nationalism in the Chinese Women's Press, 1902-1911”, *Modern China*, vol. 1, no. 4, ottobre 1975, Sage Publications Inc., p. 399.

¹⁰⁶ Croll, *op. cit.*, pp. 57-59.

You can make men respect you, you can wipe out the label of "useless," and you can receive the blessings of freedom. When you return home the family will welcome you; you will have the benefits derived from having friends of your own. Holding hands, husbands and wives will go about together, women will join sleeves and talk, and there will be no more quarreling over petty issues.¹⁰⁷

L'idea di indipendenza economica di Qiu Jin differiva da quella di altri, per esempio Liang Qichao, il quale sosteneva l'idea in questione, perché avrebbe in qualche modo arricchito la Cina. Qiu Jin non si espresse in termini di interesse nazionale, bensì in termini di rispetto per le donne e di miglioramento della loro posizione all'interno della famiglia. Tuttavia, vi era un unico difetto nel suo ragionamento: affermava che soltanto la mancanza di determinazione le avrebbe ostacolate dal raggiungimento dell'obiettivo, dimenticandosi che i suoi traguardi non erano stati semplicemente possibili grazie alla sua determinazione, ma anche e soprattutto dal suo status e dell'aiuto di amici e parenti.

Il *Giornale delle donne cinesi* non ha contenuti rivoluzionari concreti, nonostante la stessa Qiu Jin fosse un membro attivo in diversi gruppi rivoluzionari e nonostante si impegnasse a pianificare una rivolta. Tuttavia, i sentimenti politici che motivarono il suo comportamento non sono riscontrabili nel suo giornale. Tentava di stimolare lo spirito nazionalista nelle donne, ma senza alcuna indicazione per il raggiungimento di quel nazionalismo, forse perché la sua posizione le imponeva l'autocensura. Per questo motivo la Beahan¹⁰⁸ afferma che Qiu Jin non presentò nessuna alternativa alla forma tradizionale del matrimonio e della famiglia, non spiegò mai ciò che la libertà personale significava per lei o perché scelse quello stile di vita. Sembra che nel 1907 non si identificava più come una donna, bensì come un eroe romantico pronto a dare tutto per la rivoluzione. D'altra parte, a quel tempo potrebbe aver visto poche opportunità di attivismo concreto per una donna.

Nonostante la durata di questi periodici fosse spesso piuttosto breve e nonostante circolassero perlopiù nelle scuole e fra la piccola percentuale di donne letterate, essi hanno costituito una prima espressione di una coscienza femminile collettiva e la consapevolezza che le donne si trovavano in una condizione di oppressione. Tuttavia, le

¹⁰⁷ Beahan, *op. cit.*, p. 400.

¹⁰⁸ *Ivi*, 402-403.

prime scrittrici “femministe” di questi periodici ritenevano che non ci fosse una questione più urgente dell’autonomia della Cina, del rovesciamento della dinastia mancese e della liberazione dal giogo straniero. Ciò che si temeva di più era la caduta completa della Cina nelle mani delle potenze straniere. Dai primi periodici è facile intravedere quanto le donne temessero per la propria patria e che il primo punto su cui tutte erano d’accordo era proprio la salvezza nazionale. Le questioni nazionali fecero sì che le donne si unissero in incontri pubblici e dimostrazioni spontanee oppure nelle associazioni patriottiche situate nelle scuole.

CAPITOLO VIII

QIU JIN E GLI ALTRI

VIII.1 WU ZHIYING

Wu Zhiying scrisse cinque saggi biografici su Qiu Jin e lo sfondo culturale e politico in rapida evoluzione degli ultimi anni della dinastia Qing e i primi della Repubblica. Reinterpretò i Classici come le *Memorie di uno storico* (Shiji 史記)¹⁰⁹ e il *Libro dei Mutamenti* (Yijing 易經)¹¹⁰ nel tentativo di legittimare la partecipazione di Qiu Jin alla vita pubblica. Wu Zhiying tuttavia scelse un percorso diverso da quello intrapreso dall'amica e per questo motivo offrì un'interpretazione alternativa di Qiu Jin e della nuova visione dell'essere donna.

Nelle sue opere tentò di ritrarre una figura moderata di Qiu Jin e per fare ciò utilizzò la propria posizione sociale per difendere l'amica. Il netto contrasto che traccia tra sé stessa e Qiu Jin, deliberatamente sorvolando la differenza politica tra loro, è fatto quindi per ragioni politiche. Wu Zhiying sfruttò le occasioni di lutto per la morte di Qiu Jin per migliorare la comprensione del cambiamento del ruolo delle donne in quel momento storico, non attraverso l'analisi di modelli occidentali, ma attraverso una diversa interpretazione dei testi classici, scegliendo con cura su quale parte di un dato classico concentrarsi, quale tradizione interpretativa seguire e quale modello scegliere o rifiutare. Le sue opere dimostrano un modo unico di sfidare le rappresentazioni culturali tradizionali di uomo e donna.

¹⁰⁹ Lo Shiji (史記), noto anche come *Memorie storiche* o *Memorie di uno storico*, è un resoconto di storiografia dal periodo dei Cinque Imperatori (2850 a.C. - 2205 a.C.), attraverso le prime dinastie, fino al periodo della dinastia Han (206 a.C. - 220 d.C.) e al regno dell'imperatore Wu (156 a.C. - 87 a.C.), alla cui corte Sima Qian lavorava come storico. (Burton, Watson, *Ssu-ma Ch'ien: Grand Historian of China*, New York, Columbia University Press, 1963, p. 1).

¹¹⁰ Sin dalle sue origini, il *Libro dei Mutamenti* (Yijing 易經) era costituito dai cosiddetti Otto Trigrammi (figure composte da tre linee ciascuna). Questi simboli rappresentano otto oggetti naturali o fenomeni: Cielo, Terra, Tuono, Vento, Fuoco, Acqua, Montagna e Palude. Combinando coppie di trigrammi, furono create sessantaquattro combinazioni, chiamate sessantaquattro esagrammi (figure di sei linee ciascuna). Tradizionalmente, l'invenzione degli Otto Trigrammi è attribuita al mitico sovrano Fu Xi. Al Re Wen della dinastia Zhou (inizio XI secolo a.C.) è accreditata la creazione degli esagrammi. Lo *Yijing* è il risultato del lavoro di diverse persone nel corso del tempo. Si ritiene che la forma finale risalga al periodo degli Stati Combattenti (441-221 a.C.). (Heinrich, Geiger, "Sign, Image and Language in 'The Book of Changes (Yijing 易经)'" , *Frontiers of Philosophy in China*, Brill, vol. 8, no. 4, dicembre 2013, p. 608).

A pochi giorni dall'esecuzione di Qiu Jin, Wu Zhiying scrisse tre saggi: *Biografia di Qiu Jin* (Qiu Nüshi zhuan 秋女士傳), *Preghiera sacrificale per Qiu Jin* (Ji Qiu Nüshi wen 祭秋女士文) e *Memoriale di Qiu Jin* (Ji Qiu Nüshi yishi 記秋女士遺事).¹¹¹ Dopo la fondazione della Repubblica, scrisse altri due saggi: *Preghiera per la martire Qiu* (Ji Qiu Nülieshi wen 祭秋女士烈士文) e *Prefazione alle opere raccolte di Qiu Jin* (Qiu Jin yizhu xu 秋瑾遺著序). Rispetto alle poesie che commemorano la loro amicizia, i saggi hanno una funzione più pubblica.

Wu Zhiying, ad esempio, utilizzò il memoriale informale (yishi 遺事) principalmente per contestare il verbale ufficiale su Qiu Jin che la descriveva come una criminale e per proteggere la sua famiglia da ulteriori persecuzioni. Tradizionalmente, il memoriale è una descrizione del personaggio stilata da familiari o amici intimi del defunto. Questo è utile per risalire ad eventi poco noti e non registrati nella storia ufficiale. A volte vengono compilati con lo scopo di “correggere” l’opinione pubblica sul defunto. Qui Wu Zhiying intendeva affermare che Qiu Jin venne condannata per un crimine più grande di quello che effettivamente commise e che i parenti dei criminali non dovrebbero essere perseguitati.

La biografia formale (zhuan 傳) invece mira a far sì che la figura di Qiu Jin rimanga nella storia. Le biografie formali venivano stilate con l’intenzione di essere inserite nelle storie dinastiche.¹¹² Al momento della stesura, Qiu Jin era ben lungi dall’essere un famoso eroe rivoluzionario, quindi non era un argomento appropriato per questo genere. La scelta di Wu Zhiying è un atto di sfida, per quanto sottile, per fare in modo che la memoria della cara amica non venga disonorata.

La preghiera sacrificale (jiwen 祭文) è una poesia in prosa tetra-sillabica, in rima o parzialmente in rima, da cantare durante il sacrificio rituale al defunto. Il suo contenuto può variare dal lamento personale da parte di un parente o amico al commento pubblico sulla vita e sui tempi del defunto.¹¹³ Il saggio di Wu Zhiying è una variazione di questo

¹¹¹ *Biografia di Qiu Jin* (Qiu Nüshi zhuan 秋女士傳) e *Preghiera sacrificale per Qiu Jin* (Ji Qiu Nüshi wen 祭秋女士文) furono pubblicati il 20 dicembre 1907 nel numero di inaugurazione del periodico *Il giornale delle donne cinesi* (Shenzhou nübao 神州女包). *Memoriale di Qiu Jin* (Ji Qiu Nüshi yishi 記秋女士遺事) fu pubblicato a settembre nell'appendice di un chuanqi sulla morte di Qiu Jin *La storia della brina di giugno* (Liuyue shuang chuanqi 六月霜傳奇), pubblicato dalla *La società del romanzo* (Xiaoshuo huishe 小说会社) a Shanghai. (Hu, Ying, “Writing Qiu Jin's Life: Wu Zhiying and Her Family Learning”, *Late Imperial China*, vol. 25, no. 2, dicembre 2004, p. 124).

¹¹² Denis, Twitchett, *The Writing of Official History Under the T'ang*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, pp. 62-83.

¹¹³ Anna M., Shields, “Words for the Dead and the Living: Innovations in the Mid-tang "Prayer Text" (Jiwen)”, *Tang Studies*, no. 25, 2007, pp. 111-116.

genere, perché consiste in un saggio satirico in prosa destinato alla pubblicazione, il quale include una critica politica. La metafora del paese come un edificio che collassa è ricorrente nella letteratura del tardo periodo Qing e anche Wu Zhiying la utilizza in questo suo saggio. La novità è che l'autrice paragona una donna al pilastro di questo edificio in rovina, una posizione solitamente riservata ai grandi uomini di stato. Poi continua affermando che Qiu Jin è fortunata ad essere morta, perché in questo modo è riuscita a sfuggire al possibile destino di diventare schiava come il resto del popolo cinese. Il saggio prosegue con una critica abbastanza pungente sugli ufficiali Qing che uccisero Qiu Jin.

Nel riscrivere questi verbali ufficiali, Wu Zhiying come biografa aveva anche diverse scelte interpretative da fare. Una vita come quella di Qiu Jin presuppone inevitabilmente interpretazioni multiple. La scrittura biografica tradizionale utilizza dei modelli standardizzati per interpretare la vita di un personaggio. Il significato del ritratto di Wu Zhiying risiede sia nella realtà storica effettiva quanto nel valore culturale dei modelli scelti. Pertanto, anche se afferma di raccontare soltanto testimonianze oculari, in realtà i modelli scelti sono anche atti di interpretazione. Non utilizza le figure femminili occidentali come Sophia Perovskaia e Madame Roland come modelli. Oltre al pericolo di confermare il coinvolgimento di Qiu Jin nella pianificazione della rivoluzione, sembra che secondo l'autrice tali modelli non abbiano un grande potere esplicativo.

Altro riferimento mancante appartenente alla tradizione cinese è quello alle *Biografie di donne esemplari* (Lienü zhuan 列女傳)¹¹⁴, una tradizione che in quel momento godeva ancora di molta attenzione da parte della gente comune per il valore morale che racchiude. È difficile inserire Qiu Jin nelle categorie elencate: non può essere una madre saggia, perché lasciò i figli per andare in Giappone, né una moglie fedele, perché lei stessa prese la decisione di separarsi dal marito e neanche una donna di talento. Avrebbe potuto rientrare nella categoria dei martiri o dei suicidi eroici, ma Wu Zhiying non vide la morte di Qiu Jin in termini di sacrificio eroico, bensì la interpretò come la conseguenza di un atto di calunnia, un topos centrale della letteratura e della storia classiche.¹¹⁵ Non cerca di giustificare il comportamento trasgressivo dell'amica, allontanandosi dalle norme di genere imposte.

¹¹⁴ *Biografie di donne esemplari* (Lienü zhuan 列女傳) fu compilato tra il 206 a.C. e l'8 a.C. L'autore si pensa sia stato Liu Xiang (79 a.C. – 8 a.C.). Si tratta del più antico libro esistente dedicato all'educazione morale delle donne. È una raccolta di biografie di donne divenute note per le loro virtù e anche per le loro debolezze. (Anne Behnke, Kinney, *Exemplary Women of Early China: The Lienü zhuan of Liu Xiang*, New York, Columbia University Press, 2014, p. xv)

¹¹⁵ Hu, Ying, *op. cit.*, p. 130.

Qiu Jin si identificava molto con l'immagine dell'eroe cavalier errante (*xia* 侠). Per questo motivo in molte delle sue poesie usa i termini *xia* 侠 o *xiagu* 侠骨 per descrivere sé stessa. Persino il suo nome di cortesia (*biaozi* 表字) era *Il cavaliere errante del Lago di Jian* (Jianhu nüxia 鉴湖女侠) adottato sin dal 1903. La figura del cavaliere errante apparve per la prima volta in Cina durante il periodo degli Stati Combattenti (403 a.C.-221 a.C.), in opposizione all'instabilità politica, alle agitazioni sociali e al fermento intellettuale. Mentre i pensatori erano occupati a cercare di convincere i sovrani feudali della validità delle proprie idee, i cavalieri erranti presero la situazione in mano e fecero ciò che ritennero necessario per ristabilire l'ordine e aiutare i più bisognosi. Non esitarono ad utilizzare la forza né badarono più di tanto alle leggi. Tuttavia, secondo la tradizione, agivano in modo altruistico ed erano pronti a morire per i loro principi. Gli studiosi ritengono che i cavalieri erranti erano contadini e artigiani disoccupati o semplici cittadini che divennero guerrieri professionisti o ancora semplici uomini dal forte temperamento, ma esistono tante altre diverse supposizioni sulle origini di questa figura. Era abbastanza comune per loro donare del denaro piuttosto che essere pagati per le proprie azioni. Una delle più notevoli caratteristiche del cavaliere errante è il suo altruismo. Aiuta i poveri e i più bisognosi e rischia la propria vita per salvarli. Il suo comportamento altruistico deriva dal senso di giustizia, che per loro è al di sopra della lealtà verso la famiglia. Appena vede un'ingiustizia per strada, tira fuori subito la sua spada per intervenire. Questo comportamento è dettato dal fatto che il governo aveva fallito nell'amministrazione della giustizia. Il cavaliere errante non solo manifesta la sua natura ribelle sfidando la legge per riportare la giustizia, ma dimostra anche di avere un comportamento anticonformista, opponendosi alle convenzioni sociali. La lealtà verso sé stessi è più importante di quella nei confronti del sovrano o dei genitori. Il grande coraggio del cavaliere errante dimostra l'assenza di paura della morte. È pronto al suicidio pur di non tradire la fiducia di qualcuno. La preoccupazione del cavaliere errante per la lealtà è collegata all'onore e al desiderio di fama. Quest'ultimo è opposto al desiderio di ricchezza. Vi erano alcuni cavalieri che dividevano i propri beni con le persone care, altri rifiutavano del tutto la ricchezza. Questo carattere si differenzia molto dall'ordinario e per questo spesso non viene riconosciuto il suo vero valore da coloro che lo circondano.¹¹⁶ E per questo motivo Wu Zhiying utilizza la figura dello *xia* per gettare una luce favorevole sulla vita di Qiu Jin. Per esempio, raccontando di quando l'amica, già in

¹¹⁶ James J. Y., Liu, *The Chinese Knight-Errant*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967, pp. 1-7.

possesso di scarse risorse economiche per il viaggio in Giappone, decise di aiutare un prigioniero politico.

Un altro tratto in comune con la figura dello *xia* è la passione di Qiu Jin per le spade. L'autrice parla della fotografia che ritrae l'amica con la sua spada in mano, scattata a Pechino e delle due poesie di Qiu Jin sulle spade. Senza dubbio la spada è l'accessorio fondamentale, il quale unendosi allo *xia*, diventa un *cavaliere con la spada* (jianxia 劍俠). La passione di Qiu Jin per le armi va di pari passo con il suo spirito marziale (shangwu 尚武). All'epoca il pugnale è il simbolo degli assassini anarchici. Per questo motivo nelle interpretazioni successive della vita di Qiu Jin, la sua passione per le armi viene interpretata come un segno della sua dedizione alla rivoluzione. Wu Zhiying giustifica il fatto affermando che l'interesse di Qiu Jin per le armi può essere visto come una profonda conoscenza della lunga tradizione della spada, tipica tra i collezionisti letterati di epoca Ming. In effetti, nelle sue numerose poesie scritte prima e dopo il suo soggiorno in Giappone, Qiu Jin dimostra una notevole conoscenza della terminologia riguardante le armi, che soltanto un vero intenditore poteva avere, sebbene sia un po' insolito per una donna.

Wu Zhiying, quando racconta del matrimonio di Qiu Jin, afferma che la sua bellezza fu trascurata e la sua genialità non apprezzata, per questo motivo il matrimonio fallì. La sua storia ha perciò una sfumatura tragica nel non aver trovato alcun riconoscimento (zhiyin 知音).

Nel raccontare la vita dell'amica, Wu Zhiying seguì quindi le orme del grande storico Sima Qian riportando l'intento di una persona, la cui azione potrebbe non aver portato a nulla, ma salvando comunque dall'oblio l'intento stesso del personaggio svolgendo il ruolo di intermediario raccontandolo. L'obiettivo della letteratura nasce dall'impulso di voler dare fama immortale a qualcuno. Questo obiettivo diventa più importante per quegli eroi che hanno fallito nel loro intento, la cui azione non ha influenzato il corso della storia ed è qui che il ruolo dello storico diventa fondamentale. A questo proposito si può dire che lo *Shiji* ha fornito dei modelli per la biografia di Wu Zhiying, basandosi anche sulle *Biografie degli Assassini* (Cike liezhuan 刺客列傳), come quelle di Jing Ke e Nie Rong, contenute nello *Shiji*. Così facendo, Wu Zhiying fece in modo che Qiu Jin ottenesse un riconoscimento, un'amica-sorella che pianse

pubblicamente la sua morte, immortalando l'eroismo della sua amica nelle pagine della storia.¹¹⁷

Dopo la fondazione della repubblica nel 1912, Wu Zhiying scrisse *Preghiera per la martire Qiu* (Ji Qiu nülieshi wen 祭秋女烈士文) e *Prefazione alle opere raccolte di Qiu Jin* (Qiu Jin yizhu xu 秋瑾遗著序), le quali mirano a dare un senso alla sua morte, utilizzando lo *Yijing* come mezzo di interpretazione. Mentre nei suoi precedenti saggi Wu Zhiying si basa su un'interpretazione canonica dello *Shiji*, con lo *Yijing* esegue un'analisi apparentemente convenzionale, ma trae da essa una conclusione decisamente diversa dalla lunga tradizione interpretativa dello *Yijing*.

Queste possono essere comprese attraverso un'analisi del contesto storico della loro scrittura, quando il potere politico era cambiato, ma molte battaglie continuarono ad essere combattute su basi ideologiche e costituzionali. Le attività rivoluzionarie di Qiu Jin, ad esempio, non dovevano più essere nascoste ora che la Repubblica era stata fondata. La questione della partecipazione politica delle donne, tuttavia, era ancora un argomento di considerevole contesa politica. Durante questo periodo, la stessa Wu Zhiying era attivamente impegnata con gruppi attivisti femminili. A Shanghai nel 1911 aiutò economicamente l'esercito di spedizione nordico femminile. Nel febbraio e marzo del 1912, fu tra le rappresentanti che inviarono petizioni al governo chiedendo il suffragio politico e l'uguaglianza giuridica e educativa. Tra marzo e novembre 1912, nonostante le precedenti promesse di Sun Yat-sen, la richiesta di suffragio femminile fu ripetutamente negata in Assemblea.¹¹⁸

Inoltre, non è possibile comprendere l'intromissione di Wu Zhiying nella tradizione esegetica dello *Yijing* senza situarlo nel contesto della graduale espansione dell'apprendimento tradizionale delle donne. Tradizionalmente, lo *Yijing* non rientra nell'educazione delle donne, la quale comprende testi scritti appositamente per le donne, come *Ammonimenti per le donne* (Nüjie 女誡) di Ban Zhao, *Biografie di donne esemplari* (Lienü zhuan 列女傳) di Liu Xiang e altri. Grazie a recenti studi, sappiamo che vi erano donne che andavano oltre gli ambiti che venivano loro imposti, per esempio leggendo i classici confuciani. E lo *Yijing* con il suo linguaggio difficile e la sua filosofia ambigua è più che un argomento avanzato. Vi erano alcuni libri per le donne che contenevano parti dello *Yijing*, ma solo quelle riguardo la condotta delle donne. Inoltre, ci furono donne

¹¹⁷ Hu, Ying, *op. cit.*, p. 138.

¹¹⁸ *Ivi*, 138-139.

erudite che andarono ben oltre la composizione poetica, componendo saggi e intraprendendo persino lo studio dei classici.

Ciò che colpisce è che Wu Zhiying non ha fatto riferimento a passaggi dello *Yijing* tradizionalmente considerati rilevanti per la condotta delle donne né ha fatto delle scuse convenzionalmente richieste per aver sconfinato nel mondo maschile. Ha semplicemente agito come se lo *Yijing* fosse solo un'altra parte da utilizzare nella composizione dell'opera e che fosse legittimata a farlo.

*At the time of [Qiu Jin]'s life, it was said that women's job was to regulate the inner quarters, chiefly concerning the serving of food and wine. This was written down in the ritual classics. Great matters concerning the change of political system were not to be talked about by women. In the end [Qiu Jin] incurred the wrath of those of the time and was visited upon by enormous calamity. Isn't that a matter of great sadness? Yet I say [we should] not be sad—this is what the Ge hexagram of the Yijing means: 'Radical Change is such that only on the day when it comes to an end does one begin to enjoy trust.'*¹¹⁹

Concludendo la sua argomentazione, Wu Zhiying sostiene che nel grande processo di trasformazione storica i ruoli delle donne sono spiegati nello *Yijing*, poiché le donne sono essenziali nello svolgimento delle questioni pubbliche, anche le più grandi. Usando lo *Yijing* come diagramma cosmico, inverte così l'antica formulazione: Cielo, Terra e Uomo/Donna. La sua rivoluzione, alla fine, si rivela significativamente influenzata dal genere.

¹¹⁹ *Ivi*, 143.

VIII.2 LU XUN

All'inizio del XX secolo, durante il Movimento del Quattro Maggio in Cina, i sistemi e i valori feudali tradizionali vennero drasticamente criticati e si tentò di utilizzare nuove idee e modelli provenienti dall'Occidente per modernizzare il Paese. L'introduzione delle opere di Ibsen e in particolare della figura di Nora in quel momento esercitò una grande influenza sui pensieri e sulle opere degli intellettuali cinesi, interessati alle questioni della libertà individuale e della liberazione delle donne.

Uno degli scrittori cinesi più critici durante questo periodo sull'ideologia confuciana tradizionale e i suoi effetti sulla società fu Lu Xun, il quale influenzò profondamente gli intellettuali e i giovani cinesi. Si ispirò alle idee di Ibsen e per questo motivo può essere considerato responsabile di averle portate in Cina. Modellò i suoi personaggi femminili basandosi sulla figura di Nora, dando vita così alle "nuove donne" che si distinguono dall'ideale tradizionale cinese di donna "buona" e sottomessa. Lu Xun, che nel 1907 per la prima volta menzionò Ibsen in modo positivo, si concentrò sugli aspetti economici e sociali delle questioni femminili.

Molti giovani cinesi furono così commossi dall'audace azione di Nora, protagonista della celebre opera teatrale *Casa di bambole* (1879), che si ribellarono e fuggirono dalle loro stesse famiglie. Il concetto di "famiglia" nella società feudale cinese divenne oggetto di critica e forti discussioni. Fu in questo contesto che Lu Xun tenne un discorso nel 1923 alla Scuola Normale Femminile di Pechino, in cui mise in guardia le studentesse dall'abbandonare le loro famiglie, *Cosa succede dopo che Nora abbandona la casa?* (Nala zouhou zenyang 娜拉走后怎样). Tentò di prevedere il destino di Nora dopo la sua fuga, un problema economico/sociale che Ibsen non affrontò nella sua opera teatrale. Poiché Nora non aveva soldi, la conseguenza di aver lasciato casa non può che essere tragica. Inoltre, l'indipendenza economica è la fonte di potere più importante per le donne e può essere ottenuta solo attraverso la lotta. Indubbiamente, le donne cinesi in quel momento avevano bisogno di potere economico. Lu Xun discusse più avanti nel suo discorso dei loro pari diritti di proprietà. Tuttavia, non affronta le sottili questioni della relazione uomo/donna o dell'amore in una famiglia. È interessante notare che i cambiamenti di prospettiva che egli contribuì così a suscitare rendono possibile, a loro volta, di prendere in considerazione alternative importanti. Secondo Lu Xun, senza un

cambiamento interno, anche se avessero denaro, le donne cinesi sarebbero comunque delle marionette, sia a casa che nella società in generale.

Nel saggio del 1934 *Sulla liberazione delle donne* (Youguan funü jiefang 有关妇女解放), Lu Xun suggerisce inoltre che è solo dopo che l'intera società è stata liberata che si può liberare il singolo individuo. Pone la società davanti agli individui (sia uomini che donne) e quindi la liberazione sociale prima della liberazione delle donne. Anche se in questo saggio ammette che il denaro non porta necessariamente alla parità tra uomini e donne, tuttavia non affronta l'importanza di sviluppare la coscienza delle donne. Con la necessità di una rivoluzione immediata, le questioni femminili rimangono marginali, ad eccezione di quelle che possono essere utili alla nazione. Da questa prospettiva maschile, le complesse questioni di genere si mescolano a quelle socioeconomiche, che, secondo Lu Xun, possono essere risolte solo mediante la rivoluzione.

Lu Xun era contrario al fatto che i giovani e le donne sacrificassero la loro vita per la nazione. I modelli femminili ideali che secondo lui le donne cinesi dovrebbero seguire erano, ad esempio, Qiu Jin e Liu Hezhen, una studentessa della Scuola Normale Femminile per Insegnanti di Pechino uccisa in una protesta nel 1926. Nell'introdurre Ibsen in Cina, Lu Xun ignorò il fatto che le donne avessero la necessità di un proprio programma di cambiamento. Le critiche contro le strutture sociali tradizionali cinesi fornirono una serie di punti di vista completamente nuovi, attraverso la quale queste strutture vennero viste come oppressive e la libertà individuale di grande valore. Tuttavia, secondo Chien Yingying, è il valore che Lu Xun diede alla libertà che mostra la sua mancanza di attenzione nei confronti della libertà e dell'autonomia delle singole donne.¹²⁰

Secondo Lu Xun, i piani di ribellione degli studenti mostravano non solo lo scarso valore che attribuivano alla propria vita, ma anche la loro dimenticanza riguardo ai sacrifici fatti per loro dai precedenti rivoluzionari, come Qiu Jin. Il valore che dà alla vita, sia quella degli studenti che quella di Qiu Jin, è per lui un principio fondamentale, il quale ha la stessa importanza dell'azione rivoluzionaria di per sé. *Dimenticare* (wangque 忘却) è una parola ricorrente nelle sue opere. Indica la brevità della memoria spesso dimostrata, la quale svaluta l'azione individuale, sia quella degli studenti che quella di Qiu Jin.¹²¹

¹²⁰ Ying-Ying, Chien, "Feminism and China's New "Nora": Ibsen, Hu Shi & Lu Xun", *The Comparatist*, University of North Carolina Press, vol. 19, maggio 1995, pp. 104-107.

¹²¹ Eva Shan, Chou, "A Story about Hair: A Curious Mirror of Lu Xun's Pre-Republican Years", *The Journal of Asian Studies*, Association for Asian Studies, vol. 66, no. 2, maggio, 2007, p. 451.

Lu Xun visse la Rivoluzione del 1911 che pose fine all'ultima dinastia imperiale della Cina. Quando era uno studente in Giappone, si unì alla *Società della restaurazione*, il cui obiettivo era il rovesciamento della dinastia mancese e grazie a questa società conobbe molti giovani studenti pronti a morire per la rivoluzione. Fin dall'inizio, tuttavia, l'impegno di Lu Xun per la rivoluzione era più spirituale che politico, nel senso che mirava a cambiare non solo il sistema politico della società cinese, ma soprattutto le menti degli stessi cinesi. Andò in Giappone come studente di medicina, ma presto cambiò e iniziò a studiare letteratura perché un corpo forte senza uno spirito "sano" era inutile. Per Lu Xun, come per molti intellettuali del movimento culturale del Quattro Maggio, cambiare lo spirito significava condurre i cinesi verso la modernità. Pensò all'epoca che la letteratura era un mezzo efficace per questa trasformazione. Se la Rivoluzione del 1911 fece poco per cambiare la struttura sociale e politica, non fece nulla per cambiare lo spirito della popolazione cinese.

Per quanto riguarda la società, non vi fu praticamente alcun cambiamento e gli ideali dei giovani rivoluzionari furono disillusi. Fu questa cancellazione quasi inconscia del sangue versato dai rivoluzionari che fece sentire Lu Xun estremamente triste e disinteressato a qualsiasi rivoluzione e cambiamento. Sentiva che c'era una grande differenza tra i pochi risvegliati e la moltitudine ancora insensibile nei confronti delle problematiche della Cina e dubitava che fosse possibile cambiare lo spirito di un popolo apatico e completamente indifferente a nuove idee e nuovi cambiamenti. Fu questa profonda disillusione e lo scetticismo che fornirono le basi per la famosa metafora della "casa di ferro". La raccolta dei suoi racconti è stata significativamente intitolata *Alle armi* (Nahan 呐喊). Pensava alla sua disperazione e all'inutilità della speranza altrui, che nemmeno lui stesso potesse dimenticare il dolore della sua solitudine: gridando non voleva solo liberarsi da quel dolore, ma anche "dare consolazione" al guerriero-rivoluzionario. La "casa di ferro" fornisce una metafora per molte delle sue storie, in cui il protagonista è spesso un uomo solo che lotta in un ambiente repressivo. Nel tentativo di risvegliare la moltitudine per rompere la casa di ferro, il protagonista sacrifica sé stesso per il beneficio degli altri, che non capiscono però il senso di quel sacrificio.

Nel racconto *Medicina* (Yao 药), Lu Xun ha espresso i suoi sentimenti ambivalenti riguardo alla rivoluzione, la sua delusione e la sua solitudine, il rispetto per il nobile spirito del martire rivoluzionario, il tragico rapporto tra il sacrificio del rivoluzionario e l'ignoranza delle masse. Il simbolismo della storia è abilmente costruito facendo delle

variazioni su un evento realmente accaduto. Il 15 luglio 1907, pochi anni prima della caduta della dinastia Qing, Qiu Jin, che si era unita alle organizzazioni rivoluzionarie segrete, fu giustiziata. Come Lu Xun, era originaria di Shaoxing e morì eroicamente in quella città in un posto chiamato “Antico Padiglione della Porta della Città”. Nella storia di Lu Xun il luogo dell'esecuzione porta un nome simile, “Il Cancellone dell’Antico Padiglione” e il nome del giovane rivoluzionario è Xia Yu. Il nome Qiu Jin 秋瑾 significa letteralmente “(bella) giada autunnale”, mentre Xia Yu 夏玉 significa “giada estiva”. Inoltre, la massa è rappresentata dalla famiglia Hua. I caratteri Hua 华 e Xia 夏 combinati insieme formano il nome che nell’antichità designava la Cina, quindi la storia di Lu Xun non è solo un racconto immaginario della morte di un personaggio storico, ma arriva ad essere un'allegoria della rivoluzione, della tragica situazione e del destino storico della Cina. Il sentimento espresso nella storia, tuttavia, non ha nulla a che fare con il nazionalismo cinese. Al contrario, è espressione dell'estrema solitudine e del dolore che i pochi individui risvegliati provano in una casa di ferro soffocante.¹²²

Lu Xun aveva degli atteggiamenti contrastanti verso la missione scoraggiante degli intellettuali come leader delle masse. I suoi saggi e le sue storie presentano ossessivamente gli sguardi della folla, per esempio quella che perseguita gli emarginati della società e/o ottiene piacere dalla visione di un loro “spettacolo”. Tali sguardi inducono una o entrambe le seguenti conseguenze: momenti di cecità, in cui l'individuo a causa degli applausi perde la capacità di giudizio critico e riflessione razionale; momenti di intuizione, durante i quali la “vittima” è profondamente consapevole della natura perseguitante della folla. Mentre Xia Yu, il rivoluzionario giustiziato per la sua fervida credenza nella causa anti-mancese, utilizza l'intuizione, Qiu Jin è vittima della cecità e soccombe a un applauso. Tuttavia, secondo Chou c'è una contraddizione nel pensiero di Lu Xun, che si porterà dietro per tutta la vita: gli intellettuali dovevano essere socialmente e politicamente impegnati nel progetto di ringiovanimento nazionale, tuttavia la capacità di giudizio critico è accessibile soltanto a pochi e qualsiasi tentativo di sfruttare tali capacità per fini politici non solo fallirebbe, ma alla fine comprometterebbe le azioni politiche stesse.

Sembra di capire che secondo Lu Xun non valeva la pena di uccidere e/o morire per la rivoluzione. Criticò Qiu Jin per aver cercato di unire tutti gli studenti cinesi in Giappone

¹²² Zhang, Longxi, “Revolutionary as Christ: The Unrecognized Savior in Lu Xun's Works”, *Christianity & Literature*, The Johns Hopkins University Press, vol. 45, no. 1, autunno 1995, pp. 83-86.

per protestare contro le limitazioni che il governo giapponese nel 1905 impose sulle proteste anti Qing, affermando che il dovere principale di uno studente era quello di studiare. Xu Xilin e Qiu Jin, invece, tornarono in Cina e “a causa” delle loro azioni rivoluzionarie vennero torturati e uccisi.¹²³ A differenza di Lu Xun, che non amava essere additato come una figura rivoluzionaria, Qiu Jin assunse con entusiasmo posizioni di leadership e mostrò una grande propensione per i discorsi pubblici e gli “spettacoli drammatici”. Dalla decisione di Lu Xun di rimanere in Giappone dopo il discorso di Qiu Jin e il suo noto disgusto per gli “spettacoli”, secondo Chou possiamo supporre che non fosse particolarmente colpito da Qiu Jin e da coloro che la incoraggiarono con attenzione e applausi. La figura della femminista e rivoluzionaria gli funse da promemoria per non soccombere alla vanagloria e di conseguenza compromettere la sua integrità.

Lu Xun partecipò ad un incontro organizzato dagli studenti provenienti dalla provincia dello Zhejiang a Tokyo per commemorare i due martiri Xu Xilin e Qiu Jin e per condannare pubblicamente il governo mancese per la sua crudeltà. Dopo l'incontro, gli studenti decisero di inviare un telegramma a Pechino contro quelle esecuzioni, rischiando che le autorità tagliassero i fondi e ordinassero loro di tornare in Cina. Lu Xun non provava simpatia per i due martiri. Xu Xilin portò con sé in Giappone delle scarpette ricamate per la moglie e Lu Xun, dopo aver avuto qualche discussione con Qiu Jin, riteneva che i suoi comportamenti erano dettati dal “troppo” apprezzamento ricevuto dagli altri studenti.¹²⁴ Il cambiamento rivoluzionario era indubbiamente necessario, ma se affrettato avrebbe portato soltanto a inutili versamenti di sangue e Qiu Jin non portò niente di costruttivo al Paese. Inoltre, Lu Xun notò che in tempi di vera necessità gli insegnanti e gli studenti scappano e solo pochi si sacrificano.

La figura di Qiu Jin sembra averlo perseguitato, come si può notare dai numerosi riferimenti nelle sue opere. Oltre ad essere una manifestazione del suo atteggiamento pessimistico nei confronti della rivoluzione, le differenze nelle rappresentazioni che Lu Xun fa di Qiu Jin riflettono anche il suo atteggiamento conflittuale nei suoi confronti. Aveva rispetto per il suo impegno politico, oltre che per il suo coraggio che sentiva di non possedere, tanto da partecipare a diverse commemorazioni della sua morte e rendendole omaggio nel suo racconto *Medicina*. Eppure, nutriva seri dubbi sull'enorme attenzione che Qiu Jin aveva generato come personaggio pubblico, attenzione che in parte

¹²³ James, Reeve Pusey, *Lu Xun and Evolution*, New York, State University of New York Press, 1998, pp. 27-28.

¹²⁴ Jonathan D., Spence, *The Gate of Heavenly Peace: The Chinese and Their Revolution 1895-1980*, New York, Penguin Books, 1982, p. 67.

sorse perché era una donna. Queste rappresentazioni contraddittorie e l'atteggiamento conflittuale di Lu Xun potrebbero riflettere le sue opinioni ambivalenti sulle donne e il loro ruolo nella sfera pubblica.

Lu Xun non amava particolarmente il cross-dressing (indossare abiti comunemente associati al genere opposto al proprio) nella tradizione teatrale e neanche le immagini di donne armate, per questo motivo non c'è da meravigliarsi se Lu Xun non stimasse un personaggio come Qiu Jin. L'enorme attenzione che attirò su di sé potrebbe non essere stata dovuta dal suo spirito rivoluzionario, ma dal fatto che era una donna che infranse le convenzioni sociali con il suo cross-dressing e che si "intromise" nella sfera maschile. Mentre il suo martirio dimostra il suo sacrificio altruistico per la causa rivoluzionaria, Qiu Jin sembra, in effetti, amare essere al centro dell'attenzione. Alcuni studiosi hanno sostenuto che il suo sacrificio fu un compimento del suo desiderio di fama, un argomento sostenuto dagli stessi scritti di Qiu Jin, in cui glorifica l'autosacrificio. Si fece fotografare in abiti maschili o con oggetti "maschili" in almeno tre occasioni: vestita con un abito occidentale e un bastone, con un kimono giapponese e un coltello in mano e in abiti maschili con un ombrello. Tuttavia, tali immagini di cross-dressing potrebbero essere state tattiche da parte di Qiu Jin nel tentativo di creare uno spazio pubblico per le donne, mentre Lu Xun associò il suo travestimento a un atto di esibizionismo. Qiu Jin nei suoi numerosi scritti fece risalire i suoi antenati a una stirpe di donne marziali che, come Hua Mulan, si imbarcarono in eroiche ricerche sotto mentite spoglie maschili. Ciò spiega perché ritenesse che la presenza pubblica di una donna doveva essere mediata da una rinuncia alla sessualità e al corpo femminile. La proiezione di un'identità maschile da parte di Qiu Jin fu, dopo tutto, ciò che le permise di entrare nella sfera politica. Fu la sua insistenza nel farsi vedere e trattare come un uomo che contribuì a garantire la sua accettazione in gruppi rivoluzionari prevalentemente maschili. Piuttosto che un semplice stratagemma narcisistico per suscitare attenzione e applausi, il cross-dressing e il comportamento di Qiu Jin potrebbero anche essere visti come un tentativo di ridefinire gli spazi e le categorie tradizionali in un modo che avrebbe legittimato la presenza delle donne nella sfera pubblica e in ruoli tradizionalmente ricoperti dagli uomini.

Qiu Jin incoraggiò e ispirò le donne a lasciare casa, frequentare le scuole e ottenere l'indipendenza economica. Promosse i problemi delle donne, alcuni dei quali in conflitto con gli interessi rivoluzionari. La possibilità che le "esibizioni" di Qiu Jin possano aver

avuto effetti nel rivendicare uno spazio pubblico per le donne e incitare le persone a rivedere i limiti di genere, sono effettivamente escluse dal racconto di Lu Xun.¹²⁵

¹²⁵ Eileen J., Cheng, *Literary Remains: Death, Trauma, and Lu Xun's Refusal to Mourn*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2013, pp. 102-106.

CONCLUSIONI

Durante la rivoluzione del 1911, alcune donne entrarono a far parte della lotta rivoluzionaria partecipando ai combattimenti nei battaglioni femminili. Volevano provare attraverso i fatti l'uguaglianza tra uomo e donna e sentivano di avere il diritto di reclamare che la costituzione provvisoria promulgata dopo la caduta dell'impero l'affermasse esplicitamente, ma ciò non accadde. Si accorsero così che gli uomini restavano i padroni della politica nazionale e che avevano accantonato la questione femminile.

Sembra che Qiu Jin fosse cosciente del "pericolo riformista", ma non ebbe il tempo di redigere un'opera teorica in cui esprimere le proprie opinioni a riguardo. I suoi scritti sono tutte opere di propaganda dai mezzi diversi, per cercare di richiamare l'attenzione in modo semplice e diretto. Queste affermano sia la sua solida coscienza politica sia il suo essere una rivoluzionaria.

Qiu Jin stabilì un parallelismo tra la situazione della Cina e quella delle donne cinesi. Il popolo cinese è sottomesso al potere mancese che comanda, impone e opprime e le donne cinesi sono sottomesse al potere maschile che comanda, impone e opprime. Perciò bisogna liberare il popolo cinese dai mancesi e le donne cinesi dagli uomini. È una lotta contro l'uomo, il cui essere è determinato da una certa struttura sociale, quindi contro l'uomo oppressore in un sistema che opprime. L'impegno femminista di Qiu Jin scaturì dalla presa di coscienza che la società cinese feudale porta in sé tutte le forme di oppressione, perciò bisogna rivoluzionare le fondamenta dello stato. La liberazione delle donne è associata a quella di tutto il popolo, ne è la prova il suo impegno nelle organizzazioni rivoluzionarie al fianco di uomini rivoluzionari.

La liberazione delle donne non può che venire dalle donne stesse, per questo Qiu Jin non parlò mai di sollecitare l'aiuto degli uomini. Le donne sono le artefici del loro destino, così come lo sono indirettamente della loro oppressione, e lo afferma all'interno de *Le pietre dell'uccello jingwei*. Ritiene, inoltre, che una donna che avrà ottenuto il permesso di togliere le fasciature ai piedi, il diritto di studiare e di scegliere il proprio marito, non avrà ottenuto del tutto la propria autonomia. Le riforme della condizione delle donne maggiormente discusse in quel periodo non erano sufficienti a liberarle, perché in primo luogo non avevano lottato personalmente per ottenere quei diritti, in secondo luogo

perché non avevano un bagaglio di esperienze necessarie ad essere produttive nella vita e a difendersi.

La preoccupazione di Qiu Jin non era soltanto quella di risvegliare le donne, ma anche quella di elevare il livello della loro coscienza politica. Per fare ciò bisognava definire le condizioni necessarie per una concreta liberazione delle donne. Non si fermò alla semplice denuncia delle oppressioni cui erano costrette a soccombere. Ed è questa l'originalità di Qiu Jin, che ebbe le idee chiare sulle proprie motivazioni e sui propri obiettivi.

Esortò le donne a studiare, ad essere indipendenti e a lottare per la liberazione della Cina, perché bisognava innanzitutto farle uscire dai luoghi in cui erano state confinate, in altre parole smantellare la struttura familiare tradizionale. Indipendentemente dallo status sociale di provenienza di una donna cinese, era all'interno della famiglia che le veniva inculcato il rispetto della gerarchia e la subordinazione totale all'autorità superiore, soprattutto maschile. All'interno della gerarchia sociale, essa si trovava all'ultimo livello insieme ai bambini, ma a differenza di questi che, crescendo, sarebbero saliti di grado, la donna restava lì, fino alla vecchiaia, quando per un breve periodo avrebbe goduto di rispetto e tranquillità, come ricompensa finale.

Gli aspetti più repressivi di questa forma di oppressione, legati alle tradizioni culturali, superavano le differenze sociali ed erano attuati in seno alla famiglia tradizionale. Sono due le chiavi che aprirono le porte dell'indipendenza e dell'autonomia delle donne: lo studio e l'indipendenza economica.

Il tema della donna che lavora, si guadagna da vivere ed è indipendente economicamente è ricorrente all'interno delle opere di Qiu Jin. La sottomissione totale delle donne era sì causata dalla mancanza di indipendenza economica, ma anche dal fatto che si sentivano inutili e senza qualifiche. Imparare un mestiere avrebbe potuto donare loro autonomia e gli avrebbe permesso di stabilire dei contatti con il mondo esterno, liberandosi da quella reputazione di esseri inutili. Qiu Jin suggerì dei mestieri alle donne, quali l'insegnamento, il commercio, l'artigianato, l'infermieristica. Tuttavia, nelle sue opere, non parlò delle conseguenze che le donne avrebbero incontrato, come la gestione del capitale. Per questo motivo probabilmente gli appelli di Qiu Jin alle sue compatriote parvero utopici e lontani dalla realtà quotidiana delle donne illetterate e senza coscienza politica e probabilmente non seppe come integrare questi nuovi concetti nelle sue opere. Il lavoro per le donne non è mai presentato come fine a sé stesso, ma come mezzo per

salvare il paese e anche se stesse. E la loro immissione nella vita attiva richiedeva la partecipazione politica, in cui per essere efficaci le donne avrebbero dovuto unirsi nella lotta.

Qiu Jin accordava un posto importante all'educazione nel processo di emancipazione delle donne, ma anche del popolo in generale. Unico fattore di progresso capace di far avanzare l'umanità, l'istruzione permette di liberarsi dall'ignoranza, la peggior forma di alienazione.

Come i suoi contemporanei, riteneva che l'istruzione non dovesse riguardare soltanto i classici e la storia, che erano alla base dell'educazione tradizionale, ma bisognava guardare all'Occidente e aprirsi a discipline nuove, come fisica, chimica, biologia, lingue straniere. E bisognava pretendere che queste venissero insegnate anche nelle scuole femminili, che a loro volta dovevano essere dello stesso livello di quelle maschili. Questo perché l'uguaglianza tra i due sessi avviene anche attraverso il diritto ad avere la stessa istruzione. Allo stesso tempo, Qiu Jin mise in guardia le donne dal sapere moderno, perché se tutto non passa prima attraverso la politica, di conseguenza le riforme e le azioni falliscono. Cinquant'anni prima della rivoluzione, anticipò e volle far capire che un'istruzione non integrata all'interno di un quadro politico non può portare in sé i germogli che trasformeranno la società, perché se l'istruzione è una forma di progresso, non per forza è una forma di rivoluzione.

Qiu Jin considerava quindi l'istruzione come un'arma al servizio della politica e trasmettere l'istruzione significa prima di tutto donare degli strumenti per la lotta. Parlava di un sapere che sia capace di sfidare la tradizione, la quale modella la condizione delle donne, spiegando per esempio che esistono delle organizzazioni sociali, in cui le donne hanno uno status diverso. In questo senso, la storia cinese può essere utilizzata, perché ricca di racconti di donne che hanno detenuto un ruolo importante nella storia del loro paese.

Un altro aspetto del problema dell'istruzione che preoccupava Qiu Jin era l'accesso stesso all'istruzione riservato a una minoranza di donne. Denunciò l'ingiustizia di questo privilegio e comprese la necessità di dispensare un'istruzione di base attraverso altri canali. I discorsi pubblici e la propaganda sono armi politiche importanti in un paese dove l'analfabetismo impedisce l'accesso alla stampa alla maggioranza del popolo. Per questo motivo i privilegiati dovrebbero condividere le loro conoscenze con i più svantaggiati.

Qiu Jin si impegnò con il suo *Giornale delle donne cinesi* ad introdurre le donne al sapere e trasmettere ininterrottamente più informazioni possibili.

Si liberò dal giogo della famiglia tradizionale, consacrò la sua vita alla rivoluzione, diede prova di solidarietà aiutando le sue compagne, per esempio sostenendo economicamente e moralmente le donne che andavano a studiare in Giappone. Qiu Jin, mettendo in pratica nella sua vita personale tutte le idee per cui lottava, fu d'esempio per le sue contemporanee.

BIBLIOGRAFIA

- Ayscough, Florence, *Chinese Women: Yesterday and Today*, Boston, Houghton Mifflin Company, 1937
- Beahan, Charlotte L., “Feminism and Nationalism in the Chinese Women's Press, 1902-1911”, *Modern China*, vol. 1, no. 4, ottobre 1975, Sage Publications Inc.
- Catherine, Gipoulon, *Qiu Jin: Pietre dell’uccello jingwei, Alle origini del movimento di liberazione della donna in Cina*, trd. dal francese di Luciano Jolly e Angela Fornarino, Firenze, Vallecchi editore, 1977
- Cheng, Eileen J., *Literary Remains: Death, Trauma, and Lu Xun's Refusal to Mourn*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2013
- Chiang, Nicole T. C., *Emperor Qianlong's Hidden Treasures: Reconsidering the Collection of the Qing Imperial Household*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2019
- Chien, Ying-Ying, “Feminism and China's New "Nora": Ibsen, Hu Shi & Lu Xun”, *The Comparatist*, University of North Carolina Press, vol. 19, maggio 1995
- Chou, Eva Shan, “A Story about Hair: A Curious Mirror of Lu Xun's Pre-Republican Years”, *The Journal of Asian Studies*, Association for Asian Studies, vol. 66, no. 2, maggio, 2007
- Chow, Kai-wing; Hon, Tze-ki; Price, Don; Ip, Hung-Yok (eds.), *Beyond the May Fourth Paradigm: In Search of Chinese Modernity*, Plymouth, Lexington Books, 2008
- Croll, Elisabeth, *Feminism and Socialism in China*, New York, Routledge & Kegan Paul Ltd., 1978
- Dillon, Michael, *Encyclopedia of Chinese History*, New York, Routledge Taylor & Francis Group, 2017
- Dooling, Amy D., *Women's Literary Feminism in Twentieth Century China*, Londra, Palgrave MacMillan, 2005

- Fan, Hong; Mangan, J. A. (eds.), “A Martyr for Modernity: Qiu Jin - Feminist, Warrior and Revolutionary”, *The International Journal of the History of Sport*, vol. 18, no. 1, 2001
- Geiger, Heinrich, “Sign, Image and Language in "The Book of Changes (Yijing 易经)"” , *Frontiers of Philosophy in China*, Brill, vol. 8, no. 4, dicembre 2013
- Gernet, Jacques, *El mundo chino*, Barcellona, Editorial Critica, 2005
- Giles, Lionel, *Ch'iu Chin: A Chinese Heroine*, London, East & West Ltd., 1917
- Gipoulon, Catherine, *Qiu Jin, Pierre de l'oiseau jingwei, femme et révolutionnaire en Chine au XIXème siècle*, Des femmes, Parigi, Éditions des femmes, 1976
- Hershatter, Gail, *Women and China's Revolutions*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2019
- Hu, Ying, “Writing Qiu Jin's Life: Wu Zhiying and Her Family Learning”, *Late Imperial China*, vol. 25, no. 2, dicembre 2004
- Hummel, Arthur W., *Eminent Chinese of the Qing Period*, Great Barrington Berkshire Publishing Group, 2018
- Hutters, Theodore, *Bringing the World Home: Appropriating the West in Late Qing and Early Republican China*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2005
- Jones, Barry, *Dictionary of World Biography*, ANU Press, 2019
- Judge, Joan, *The Factional Function of Print: Liang Qichao, Shibao, and the Fissures in the Late Qing Reform Movement*, Late Imperial China, Johns Hopkins University Press, vol. 16, no. 1, giugno 1995
- Kinney, Anne Behnke, *Exemplary Women of Early China: The Lienü zhuan of Liu Xiang*, New York, Columbia University Press, 2014
- Ko, Dorothy, “Bondage in Time: Footbinding and Fashion Theory”, *Fashion Theory*, vol. 1, no. 1, 1997
- Ko, Dorothy, *Cinderella's Sisters: A Revisionist History of Footbinding*, Londra, University of California Press, 2005

- Kwong, Luke S. K., “Chinese Politics at the Crossroads: Reflections on the Hundred Days Reform of 1898”, *Modern Asian Studies*, vol. 34, no. 3, luglio 2000, Cambridge University Press
- Lam, Joseph S. C., “Ci Songs from the Song Dynasty: A Ménage à Trois of Lyrics, Music, and Performance”, *New Literary History*, vol. 46, no. 4, Johns Hopkins University Press, autunno 2015
- Lee, Lily Xiao Hong; Stefanowska, A. D. (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Twentieth Century 1912-2000*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications Routledge Taylor & Francis Group, vol. 2, no. 14, 2015
- Lee, Lily Xiao Hong; Stefanowska, A. D.; Wiles, Sue (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: Antiquity through Sui 1600 B.C.E.-618 C.E.*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, vol. 3, no. 21, Routledge Taylore & Francis Group, 2015
- Lee, Lily Xiao Hong; Wiles, Sue (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: Tang through Ming 618-1644*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, vol.4, no. 25, Routledge Taylore & Francis Group, 2015
- Li, Wai-Yee, “Heroic Transformations: Women and National Trauma in Early Qing Literature”, *Harvard Journal of Asiatic Studies*, vol. 59, no. 2, Harvard-Yenching Institute, dicembre 1999
- Lily Xiao Hong, Lee; Lau, Clara; Stefanowska, A. D.; Wiles, Sue (eds.), *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Qing Period, 1644 – 1911*, New York, University of Hong Kong Libraries Publications, Routledge Taylore & Francis Group, vol. 1, no. 10, 2015
- Lim, S. K., *Modern Chinese History: 1840 to 1949*, Singapore, Asiapac Books, 2012
- Liscomb, Kathlyn Maurean, “Li Bai, a Hero among Poets, in the Visual, Dramatic, and Literary Arts of China”, *The Art Bulletin CAA*, vol. 81, no. 3, settembre 1999
- Liu, James J. Y., *The Chinese Knight-Errant*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967

- Lu, Weijing, *True to Her Word: The Faithful Maiden Cult in Late Imperial China, Dissuading the Resolute*, Stanford, Stanford University Press, 2008
- Martin, Dorothea A.L., “Guest Editor’s Introduction”, *Chinese Studies in History*, vol. 34, no. 2, inverno 2000-2001
- Motadel, David; Christof, Dejung; Osterhammel, Jürgen (eds.), *The Global Bourgeoisie: The Rise of the Middle Classes in the Age of Empire*, Princeton, Princeton University Press, 2019
- Mote, Frederick W., *Imperial China 900-1800*, Cambridge, Harvard University Press, 1999
- Purbrick, Martin, “Patriotic Chinese Triads And Secret Societies: From The Imperial Dynasties, To Nationalism, And Communism”, *Asian Affairs*, vol. 50, no. 3, 2019
- Reeve Pusey, James, *Lu Xun and Evolution*, New York, State University of New York Press, 1998
- Rhoads, Edward J. M., *Manchus & Han: Ethnic Relations and Political Power in Late Qing and Early Republican China 1861-1928*, Seattle, University of Washington Press, 2000
- Roberts, Jeremy, *Chinese Mythology A to Z*, New York, Facts On File, Inc., 2004
- Ropp, Paul S., “The Seeds of Change: Reflections on the Condition of Women in the Early and Mid Ch'ing”, *Signs*, The University of Chicago Press, vol. 2, no. 1, autunno 1976
- Shen, Jing, “Role Types in The Paired Fish: a Chuanqi Play”, *Asian Theatre Journal*, University of Hawai'i Press, vol. 20, no. 2, autunno 2003
- Shields, Anna M., “Words for the Dead and the Living: Innovations in the Mid-tang "Prayer Text" (Jiwen)”, *Tang Studies*, no. 25, 2007
- Spence, Jonathan D., *The Gate of Heavenly Peace: The Chinese and Their Revolution 1895-1980*, New York, Penguin Books, 1982
- Stepanchuk, Carol; Wong, Charles Choy, (eds.), *Mooncakes and Hungry Ghosts: Festivals of China*, San Francisco, China books & Periodicals Inc., 1991

- Tao, Chia-lin Pao, “Historical Introduction”, *Chinese Studies in History*, vol. 34, no. 2, inverno 2000-2001
- Twitchett, Denis, *The Writing of Official History Under the T'ang*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992
- Wang, Lingzhen, *Personal Matters: Women's Autobiographical Practice in Twentieth-century China*, Stanford, Stanford University Press, 2004
- Wang, Robin R., *Images of Women in Chinese Thought and Culture: Writings from the Pre-Qin Period through the Song Dynasty*, Indianapolis, Hackett Publishing Company Inc., 2003
- Wang, Tianyou; Ye, Lang; Fei, Zhenggang (eds.), *China: Five Thousand Years of History and Civilization*, Hong Kong, City University of Hong Kong Press, 2007
- Wang, Zheng, *Women in the Chinese enlightenment, Oral and textual histories, Creating a feminist discourse*, Londra, University of California Press, 1999
- Watson, Burton, *Ssu-ma Ch'ien: Grand Historian of China*, New York, Columbia University Press, 1963
- Yan, Haiping, *Chinese Women Writers and the Feminist Imagination 1905-1948*, London, Routledge, 2006
- Yap, P. M., “The Mental Illness of Hung Hsiu-Ch'uan, Leader of the Taiping Rebellion”, *The Far Eastern Quarterly*, vol. 13, no. 3, maggio 1954, Association for Asian Studies
- Yeh, Emilie Yueh-yu; Tam, Enoch Yee-lok (eds.), *Early Film Culture in Hong Kong, Taiwan, and Republican China: Kaleidoscopic Histories*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2018
- Yeh, Wen-Hsin, “Writing in wartime China: Chongqing, Shanghai, and Southern Zhejiang”, *Journal of Modern Chinese History*, vol. 13, no. 1, 2019
- Ying, Hu, “Qiu Jin's Nine Burials: The Making of Historical Monuments and Public Memory”, *Modern Chinese Literature and Culture*, vol. 19, no. 1, 2007

• Yu-chung Shih, Vincent; Shi, Youzhong; Shih, Yu-chung, (eds.), *The Taiping Ideology: Its Sources, Interpretations, and Influences*, Seattle, University of Washington Press, 1967

• Yun, Zhu, *Imagining Sisterhood in Modern Chinese Texts, 1890–1937*, Lanham, Lexington Books, 2017

• Zhang, Longxi, “Revolutionary as Christ: The Unrecognized Savior in Lu Xun's Works”, *Christianity & Literature*, The Johns Hopkins University Press, vol. 45, no. 1, autunno 1995

SITOGRAFIA

- <https://kknews.cc/essay/v8navo4.html>, 5/2/2020
- <https://ourenglish.org/NKAlumni/Lit&Trans/Songofwomensrights.html>, 5/2/2020